Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 418

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all' Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l' Amministrazione del giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

L'AUTOGRAFO: Nego questi scambi di *pistole atografiche* tra li reami diversi.
Tu *despoto russo* mandi il tuo autografo al *re italiano*: ebbene io nego un tale atto, impoichè esso *sussiste di insussistensa*. In ragione filata io dico che se il *re italiano non fosse re nè italiano*; ma nativo di Russia, tu lo faresti *piccare* o diportare in *luogo siberiano*; in ragione filata *non dovresti pioppargli* pistole *d'amicizia* lorquando *egli è monarca*. Entra in rigime di libertà e allora solo potrà esser presa in *considerato sincero* la tua protesta amichevole a cui questo rigime libero, che tu *picchi e deporti*, rappresenta.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 1 Marzo (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 418

La Giolittemme liberata

Canto l'armi e Giolitti capitano
che in questi dì si liberò di Cristo
ai Comuni il poter lasciando in mano
che assai soffriron di quel nuovo acquisto.
Invan l'Inferno a lui s'oppose, invano
s'armò dei sacerdoti il popol misto,
chè il Ciel gli diè favore e sotto i santi
segni ridusse i suoi compagni erranti.

O Musa, tu, che di caduchi allori
non circondi la fronte in Elicona,
tu spira al petto mio celesti ardori,
chè voglio immortalar d'aurea corona
quelli che sono addetti ai bei lavori
del Parlamento, dove il *sì* ben suona.
Tu rischiara il mio canto e dammi l'arte!
di riempire alla meglio queste carte.

Sai che in quel mondo pensano diversi,
più che al Grande Oriente, al loro... occaso,
e pel Governo, senza il qual fien persi,
votano in massa pur storcendo il naso.
Così all'egro fanciul porgiamo aspersi
di soave licor gli orli del vaso:
succhi amari ingannato intanto ei beve
e dall' inganno suo vita riceve.

Cominciò Bissolati la gran pugna
che dell' Estrema è sempre la staffetta.
Egli, che dentro al cor soltanto agugna
e vuol che il prete all'ateo si sommetta,
fece proposta di passar la spugna
su quella Legge che Casati è detta;
ma ad ogni passo si trovò intoppato
specialmente a cagion di uno... Stoppato.

Il Fradeletto, col ben noto acume,
rinnovando una bella Esposizione
di principî, secondo è suo costume,
fieramente discese nell'agone.
Salandra con savor di forte agrume
gli si fè contro valido campione,
mettendo sopra gl' *i* tutti i puntini
dimenticati dal suo Bertolini.

Graffiando il peperone a Bissolati
gittasi Cameroni nella mischia
armato come al tempo dei Crociati,
ma ad ogni colpo la sua vita rischia.
Cornaggia e Mauri intanto gli stanno ai lati.
C' è chi applaude, chi grida e c'è chi fischia.
In tal baccano il Guerci ognor ribelle
per tutti, anche per Dio, n'ha delle belle.

Per sette dì si rinnovò l'assalto;
per sette dì fu la battaglia bella.
La bandiera papal tennero in alto
i Mauri invano per la Dottrinella
poi che Martini l'Affrico in risalto
pose i bei pregi della sua favella.
Invano consigliò Fani da Destra,
qual fosse da tener la via maestra.

Invano strepitâr frati e chiercuti
con firme estorte ai buoni parrocchiani;
non ci furon santini, i convenuti
piegarono ai voleri giolittiani.
Il Governo alla fin - presi i dovuti
comandini al Palazzo Giustiniani -
così parlò: *Già un dì c'era il Dio Termine;
Dio, per noi più piccini, è... il Mezzo Termine.*

TORQUATO BASSO.

PARERI E GIUDIZI SULLA SENTENZISSIMA

— Nasi ha avuto undici mesi come me; forse l'avranno ritenuto colpevole di diffamazione in danno di Minerva!

ENRICO FERRI.

— Uno alla volta!

LEONIDA BISSOLATI.

— Per aver fatto legare dei libri è andato a finir legato pure lui. Il Senato, evidentemente, l'ha preso per un bel *tomo*!

PIETRO MASCAGNI.

— Se non mi fossi chiamato Lombardo, avrebbero condannato anche me!

IGNAZIO LOMBARDO.

— Mi dispiace per Nasi, ma ci ho gusto per la Massoneria di cui egli era uno dei capi.

ON. FELICE SANTINI.

— Invece del vizio parziale di mente il Senato gli ha riconosciuto il vizio... del peculato.

AVV. SCIMONELLI.

— Quarantotto mesi di interdizione dai pubblici uffici! Vuol dire che il 49° mese lo rivedremo ministro!

UN GRUPPO DI TRAPANESI.

— Adesso, invece di due guardie del corpo, me ne occorreranno quattro!

ON. SAPORITO.

— Beato lu che 'l gà da star dentro altri 4 mesi soltanto, mentre mi invese, che no go mai peculà, son condanà a vita!

BEPI.

— Undici mesi per essere risultato colpevole di semplice *distrazione*, è un po' troppo, veramente. Io volevo assolverlo.

SEN. D'ANTONA.

Gli ultimi telegrammi del Portogallo

Oporto, 25. — Notizie da fonte attendibile [assicurano che si è tenuta in questa città un'adunanza segreta di repubblicani, nella quale vennero commemorati Dom Carlos e l'Infante ucciso. La polizia, attesi all'uscita i congiurati, ne arrestò i capi.

A Corte l'avvenimento ha prodotto buonissima impressione, tantochè il Re ha ordinato che siano eseguiti alcuni *Te-Deum* e celebrate messe in tutte le chiese, a suffragio delle anime dei tre compianti regicidi.

Braga, 26. — Domani in questa città, nota pei suoi sentimenti antidinastici e per lo spirito sinceramente sovversivo degli abitanti, avrà luogo una simpatica festa con pesca reale e gara di tiro a segno.

Sua Maestà ha inviato in dono al comitato di detta festa un suo ritratto in forma di bersaglio, da destinarsi in dono al miglior tiratore che riuscirà a far centro tre volte di seguito.

Lisbona, 27. — Fu scoperta ieri una fabbrica clandestina di bombe in casa del primo aiutante di campo di S. M. Manuel II. Il giovane monarca si mostrò assai lieto del fatto, tanto che fece chiamare il pericoloso e simpatico sovversivo, per crearlo di motu-proprio Gran Cordone dello Spicchio d'Arancio.

Coimbra, 27. — Persona ben vista a Corte perchè notoriamente attaccatissima alla causa della rivoluzione, mi assicura che fra giorni sarà dato a Corte un sontuoso ricevimento con ballo in costume, in onore di Dom Luis Ramon Dos Caballos y Briccconcellos, lontano parente di uno degli eroici regicidi.

Lisbona, 28. — Venne ricevuta in udienza privata da S. M. una commissione di anarchici-conservatori nella loro caratteristica divisa di « Bombardieri del Re ». Essi presentarono al loro amato sovrano una splendida pergamena miniatoria redatta in termini violentissimi, di cui il giovane regnante fu molto soddisfatto. Terminata l'udienza egli regalò ai rappresentanti del nobile sodalizio cento moschetti e molte barbe finte.

Oporto, 29. — E' accertata per la prossima convocazione delle « Cortes » la votazione d'urgenza del progetto di legge che stabilisce in 1.500.000.000 di *reis* al giorno (pari a it. L. 2,25) la pensione per le famiglie povere dei sovversivi danneggiati dalla reazione clerico-monarchica.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Penitenza

*Un tempo, dopo fatto il carnevale,
mi rassegnavo a fare la quaresima
e non sembravo più quella medesima
ch' avea ballato in più di cento sale.*

*Dimenticavo d' essermi vestita
(o spogliata) per fare la Dea Venere,
andavo in chiesa per pigliar la cenere!
e facevo con tutti la pentita.*

*Meditavo così sul fatal pomo
che al prim' uomo donò la prima donna,
pregavo tutti i giorni la Madonna
e andavo ad ascoltare il* mementomo.

*Adesso tutto ciò non mi par serio,
perchè non ho ballato nè cenato
e s'ho potuto far qualche peccato
è stato tutt'al più di desiderio.*

*Di penitenze ce n'ho sino al gozzo
e dopo i cento amanti del passato
non mi rimane che cambiare stato
con il tradizionale maritozzo...*

p. p.

In esplorazione

Il pubblico italiano era rimasto alla conferenza con proiezioni che il Duca degli Abruzzi aveva tenuto al Teatro Argentina sul suo ultimo viaggio al Rouventsori, e stava all'oscuro di tutto, ignorando che il giovane Duca stesse compiendo un'altra di quelle sue audaci esplorazioni, che hanno reso lui celebre e fatto morir di rabbia tutti i Corradi Brandi — salvando il morale nel paragone — incompresi.

Ma la stampa americana e specialmente il *New-York American*, ci danno oggi sensazionali ragguagli sul conto del nostro principe, che crediamo utile non trascurare.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Giovane, baldo, sebbene un po' spelato
Bocovi il *MAURI* che ha sì ben parlato
Da bravo democratico cristiano
Che vien dalla provincia di Milano.

Il Duca degli Abruzzi, dunque, stanco dei ghiacci del Polo e delle alte vette africane, si sarebbe avventurato ad esplorare qualche cosa di più caldo, e di meno inaccessibile, a quanto pare: il cuore di Miss Elkins, figlia — fino a prova contraria — del senatore omonimo americano.

I giornali americani non dicono se in questa esplorazione il giovane Duca abbia lasciato — come fece al Polo — un pezzetto, sia pure minimo, della sua persona, ma accennano invece alla possibilità che egli rinunci all'eredità del trono d'Italia, per piantare la bandiera sulla vetta di Miss Elkins, ossia, in termini usuali, per sposarla.

La stampa del Nuovo Mondo, naturalmente, fa le cose all'americana: le fa comodo che il Duca degli Abruzzi sia l'unico erede al trono italiano, e sopprime d'un solo gesto il principe ereditario, il Duca d'Aosta e i suoi discendenti. Il Duca d'Aosta, da buon napoletano d'elezione, provvederà, ne siamo certi, agli scongiuri di rito, e forse al tenero principino di Piemonte provvederà la balia.

Pare, però, che all'ultimo momento, sia scappato fuori un concorrente pel Duca degli Abruzzi, nella persona del miliardario Leiter, il re del grano, a cui Miss Elkins dimostra qualche simpatia.

Miss Elkins si decida: o duchessa degli Abruzzi o regina... del grano.

Certo che la scelta può essere imbarazzante: il miliardario non avrà mai una montagna d'oro così alta che il giovane Duca non possa ascendere colle sue carovane, ma d'altra parte Sua Altezza non sarà mai all'Altezza... della posizione finanziaria del re del grano.

E Miss Elkins penserà: mi piglio il Duca o mi piglio il re? Certo, il Duca mi ha fatto una corte discreta: m'ha chiamato perfino stella, sicuro, m'ha detto: Voi siete la mia stella.. Polare! Ma anche il re del grano mi ama. M'ha detto: le chiacchiere non fanno farina: voi siete bona... come il pane. Volete che io vi faccia da companatico? Amo il panino... gravido.

Secondo la stampa americana pare che Miss Elkins finirà col decidersi per il panino, magari in quelle condizioni, giacchè il Duca degli Abruzzi è tornato in Italia, dopo l'esplorazione, lasciando libero il campo.

— Eh! — avrebbe detto il principe al suo aiutante — io non ho tremato davanti ai pericoli e alle bestie feroci. Ma c'è un' intemperia di fronte alla quale non mi sento maturo, e mi ritiro in buon ordine: la suocera!

Per ora, dunque, S. A. rimarrà scapolo, per quanto da un pezzo abbia sposato... la causa della scienza.

Ma forse, a suo tempo, ci terrà una conferenza su questa sua ultima avventura di viaggio, nella quale, per la prima volta in vita sua, gli è capitato di non piantar bandiera, rimettendo l'asta nella valigia...

Peculà, peculì, peculò!

ROMANZA DA CAMERA E SENATO

con molte parole inutili

Perchè, perchè mi pèculi
con tanta crudeltade?
La tua peculitade
Troppo mi fa soffrir!
  Con un tal peculato nel cor
Doloroso è il peculio d'amor!

Io peculai, te l' dissi
Donandoti quel fiore;
Rispetta il mio dolore,
Deh, non mi pecular!
  Ma tu taci, nel mentre ch' io son
Molto afflitto pel tuo peculon.

Odi mio dolce bene
Il cupo mio lamento?
Il mio peculamento
Non giunge insino a te?
  Vieni dunque: t'aspetto sul mar,
Dove insieme potrem pecular.

Di peculanza è piena
Questa fatal serata;
La luna è peculata
Da un misterioso vel.
  Peculando, soletti sarem
E d'amore ci peculerem.

Se tu non vuoi commettere
Il dolce peculato,
Morronne disperato
Pensando al tuo pecul.
  Ma rammenta, se spento sarò,
Chi cotanto per te peculò.

Gli abbonati che hanno qualche comunicazione da fare alla nostra amministrazione debbono unire sempre la fascetta con cui ricevono il giornale.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,240,20
Dal generale Spingardi, proponendosi di diventare benemerito..... della Benemerita	100,00
Da Sem Benelli, dimostrando, come commediografo, di avere della stoffa, ma con relativa... *Tignola*	50,00
Dall' usciere del Senato Novelli, secondo il quale la tempesta Nasi è finita in un bicchiere... di Champagne . .	1,00
Da Ottone Schanzer, guadagnandosi con la traduzione dell'*Elettra* il diploma di... elettrotecnico	5,00
Da mons. Mignini, stipito che a Perugia si faccia tanto fracasso..... per un Fracassini	2,00
Da Augusto, ringraziando delle frequenti marcie funebri eseguite nella sua tomba, al Corea	100,00
Totale L.	28,987,84

VISITE DI DOVERE

La missione russa. — Sa, per non usar parzialità, ne abbiamo una anche per lei.

A passeggio per le vie di Pietroburgo.

L'autografo di Nicola

Al Sig. Oddino Morgaroff
Imperatore di tutti i fischi
ROMA
(per favore)

Caro Oddino,

Pietroburgo, 19 febbraio (30 febbraio vecchio stile) 1908.

Approfitto dell'occasione che alcuni miei amici si recano costà, per inviarti questa mia.

Contemporaneamente scrivo, tanto per complimento, a un certo Vittorio che tu forse conoscerai ma non riconoscerai, e, come vedi, non faccio parzialità, memore dell'antica amicizia che ci lega, e chi se ne... può dimenticare?

Io mi sono alquanto rimesso in salute ma il tremore persiste ancora e per quanto faccia una cura quasi ricostituzionale ho sempre degli arresti nella massa... del sangue.

Ho saputo che hai finalmente trovato una buona occupazione e me ne congratulo perchè è tanto tempo che te la meriti. Sappitela mantenere e non te ne pentirai; ti gioverà anche per stare in esercizio e riconciliarti colla grammatica e la sintassi.

Ora non ho tempo, ma appena avrò sbrigato certi affari con alcuni fornitori di dinamite e liquidato le ultime pendenze coi miei numerosi clienti in generi di deportazione, ti manderò qualche articolo di propaganda per l'*Avanti* e così aumenterai la tiratura.

Non mi allungo di più perchè lo sai che le cose lunghe diventano bombe.

Ricevi tanti baci anche da parte dei miei e dell'amico Calvino; tanti saluti ai carissimi della redazione e specialmente a Sgarbi, il cui solo nome mi riporta simpaticamente alle gentili accoglienze che spero mi farete se mi deciderò a dare una scappatina in Italia.

Abbimi sempre pel tuo aff.mo.

NICOLINO

P. S. — Ricevetti, graditissimi, i 20 fiaschi di Chianti che mi inviasti. Non accusai subito ricevuta perchè lì per lì, a dire il vero, li avevo scambiati per fischi. Gradisci in compenso gli acclusi 20 kopeki, in francobolli, per la «Sottoscrizione permanente».

Le nostre interviste

L'AMM. EBERHARDT.

Dopo la sua visita al Quirinale S. E. l'ammiraglio russo Eberhardt volle onorare della sua augusta presenza gli uffici del TRAWASOFF, che in Russia gode di una grande rinomanza, per rinnovare l'abbonamento annuo dello Czar Nicola e ritirare il premio gratuito del *Rovesciapensieri*.

S. Eccellenza ci fece capire che tanto l'autocrate che il popolo russo tenevano molto al taumaturgico dono sul quale riponevan grandi speranze per una intesa comune ed una pacificazione generale. L'ammiraglio Eberhardt fu molto gentile con *Mascherino* che volle insignire con le sue mani dell'ordine del Topon d'oro con placca in brillanti.

Anche il segretario particolare di *Mascherino* ebbe la croce di cavaliere dell'ordine della Grondaja ed un cartoccio di carne di cosacco.

Intanto, chiamato telefonicamente, era giunto in redazione il Direttore e fra i due illustri personaggi ebbe luogo in russo una importantissima conversazione che siamo autorizzati a pubblicare integralmente:

— Son capitato in Italia in un brutto momentoff..

— Percheff?

— Nel giorno in cui un ex ministro della Monarchia è condannato al carcereff per peculatoff...

— Non fateci casoff; pochi giorni faw a San Pietroburgo avete condannatoff a morteff Stoessel per tradimentoff; come vedeteff tutto il mondoff è paeseff!

— E' veroff! Noi abbiamo avuto Goureko che si è rubato dodici milioni di rubli sulle forniture del granoff!

— Mentre da noi Nasi non ha fatto che sciupare poche migliaia di lireff.

— Allora lo faremo ministro dell'Impero: sarà tanto di guadagnato.

— Voi siete barbari e noi civili: ecco la differenza; non siete giunti fino ad arrestare il serafico Calvino per il solo fatto che teneva una bomba... in capoff? Credete che l'avventura gli costerà la Vita?

— Non credo; anzi è la *Vita* che gli è costata l'avventura!

— Molto grazioso il bisticcioff...

— Già: sono gli incerti dei corrispondenti di giornali; vogliono ficcarsi da pertutto e la polizia, nelle sue retate, non guarda tanto per sottile...

— Ma *Guido Pardo* piange di già la morte dell'amico, che vede appeso alle forche nell'interno di un oscuro carcere...

— Guido Pardo dice un mondo di fesserieff come dicono a Napoli, d'onde vengo.

— A proposito: vi hanno fischiato a Napoli?

— No, perchè ho avuto cura di fare una cospicua elargizione all'*Avanti!* a vantaggio della sottoscrizione permanente...

— Andrete a visitare il Papa?

— Certo: ho una lettera autografa di Nicola che, come sapete, è papa anche lui...

— Allora compiacetevi d' offrirgli questo incunabulo: Sono le famose *Oldcole di Bepi*...

— Ah! ne ho inteso parlar molto in Russia in questi ultimi tempi, come di un capolavoro di satira politica... Ma, da quanto ho inteso dire, mi pare che il capo della Cristianità vi sia preso delicatamente per il baveroff...

— Il papa è una persona di spirito, dateglielo e ve ne sarà gratoff!

— E una copia per lo Czar, me la date?

— Sì; ma a patto che non vi venga in mente di inviare una onorificenza all'autore; la rifiuterebbe. Non è mica *Mascherino*, sapete...

. . . .

Dopo di che l'ammiraglio Eberhardt prese commiato, mentre la redazione al completo si precipitava sopra una scatola di sigarette russe dimenticate dall'ospite imperiale.

L'incontro con l'ospite russo

Nathan. — Ah! Lei è russo? Allora vuol dire che venendo da Berlino potrà darmi notizie del presidente Roosevelt?

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Voglia avere la bontà di passare sopra a una, come sol dirsi, infrazzione, con la quale, per un momento, cesso di parlare come Oronzo e me ti faccio portavoce di vari Oronzi che, nun fo per dire, ma pulluleno per la città.

Lei non pole ignorare che questo dito il quale lo tengo alto, non lo tengo alto solo per me, ma per commodo de l' umanità, beata lei, intera, col quale sarebbe come un vessillo che serve per ariccogliere tutti quelli che patischeno boglierie.

Lei mi dirà che me ti metto a fare il demagogo, ma in tanti discorsi ti sento nominare la spada e le bilance de la giustizzia, le colonne, a bon gioco de la società, la religione dei miei nummerosi padri, il sole de l'avvenire e altri soprammobili, da cui ti zompa fori che mettiamoci pure il dito d'Oronzo, laddovechè non è che un dito, ma quando lo arimetterò nel fodero poterò dire che l'ho sempre inficcato, salvando indove mi tocco, nell'occhio ai boglia.

Per cui eccoti che tutto il giorno me ti giungono lettere di capezzati, come diceva il venerato capo dei medesimi, ciovè a dire Tito Livio Cianchettini.

Sono boglierie grosse o piccole che ti vengheno al tribbunale de la pubblica oppignone, ed ezziandio boglierie di privati cittadini, ma una volta tanto ti acchiappo quattro boglia e le inficco fra le di lei stimate colonne.

E vengo al caso primo.

Me te si segnala un negozziante il quale ha nel suo negozzio molti e svariati commessi. Ebbene, questo signore ti riva al punto che ogniqualvolta uno di questi ha bisogno di aritirarsi, diremo accosì, in meditazzione, ci fa pagare un bagliocco.

Dimodochè il regazzino di bottega, un giorno che, per raggione di provvedimenti interni, dovette meditare spesso e lungamente, di otto bagliocchi di paga giornaliera, ce ne dettero due a la mano, e sei, diremo accosì, di meditazzione.

Laddovechè, soggiunge il nonimo scrittore, non ci resta che mettere un contatore al naso del personale e uno a la bocca, con cui a la sera glie si piglia un bagliocco per ogni strarnuto e uno per ogni boccata d'aria e siamo pari e, con tutto il rispetto, patta.

Il nonimo prosegue dicendo che è ora di alzare la fiaccola de l'ideale. Per carità, nun se la faccia vedere dal padrone, sinnò glie se la becca per illuminare i locali a spese del personale, o quanto meno per farci bollire la pila di casa sua.

Un altro, che si firma: Un consumatore di caffè con lo schizzo, *mi denunzia di aver fatto analizzare il caffè che ci danno, e che ci arisulta costituvito di: Lustro per le scarpe, parti 2, rigolizzia parti 3, carbonella pistata parti 1, cicoria parti 4.*

A questo egreggio signore non ho da dirci che una cosa: lui è fortunato perchè ci danno tutti generi di consumo. Per due bagliocchi che cosa vorrebbe?... Un paio di scarpe nove?... Una bottega da carbonaio?... Un carretto di nocchie capate?..

Tiri avanti, che la vita, come diceva uno che lo poteva dire, è gioconda!...

Un altro me ti scrive una lunga lettera con la quale appalesa che è andato di sera tardi su per la Trinità dei Monti e dice che fra il lusco, nonchè il brusco, ce si vedono un sacco di zozzaglionate.

Questo, pur troppo, lo credo puro io.

Laddovechè la libbertà è una cosa, ma i zozzaglioni sono un' altra cosa, e potrebbero fare i suini in forma privata.

Ma me ti zompa un dubbio: e lui che andava a fare, a quell'ora, a la Trinità dei Monti?..

In questa staggione le lucciole non ci sono, le farfalle manco per idea, e nemmanco si pole dire che andava a vedere Roma a volo d'ucello, perchè a lo scuro non si vede nè Roma nè l'ucello.

Col quale chiuda per ora un occhio, o ci metta una pietra sopra.

E per oggi fo punto, perchè non voglio abbusare, ma quanto prima aripiglieremo il malloppo de la questione, con cui la saluto e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Block 's Notices.

Il comm. G. A. Vanni, benemerito, illustre, ecc, ecc., è stato nominato Presidente di altre quattro commissioni municipali, che saranno però costituite in epoca da determinarsi. Rallegramenti all' insigne uomo.

***

Ascensione aereostatica. — Dal gazometro municipale, che il prof. Montemartini impianterà non si sa dove, è partito per un'ascensione libera il pallone *G. A. Vanni* del volume di cento milioni di case popolari. L' involucro in carta fornita dal buon Cesana si riempì da sè in pochi minuti di gas idrogeno solforato. La navicella fu caricata di un blocco di sessanta consiglieri di zavorra.

Non ostante sia partito con vento favorevole, il pallone s'è immobilizzato sulla rupe Tarpea e minaccia di cadervi per quanto faccia tutte le manovre per evitare il vento infido.

***

Per l' interpretazione del codice, nella recente sentenza dell'Alta Corte, l'on. Sindaco Nathan aveva messo a disposizione del Senato il proprio... interprete.

L'atto cortese fu molto gradito.

***

Lo stesso On. Sindaco Nathan ha pregato l' amico Cesana di intitolare da ora in poi il suo capo-cronaca quotidiano così: *Houses! Houses! Houses!* per intonarsi meglio all'ambiente.

Un cronista scrupoloso.

E' quello d'un giornale d'Italia, il quale «mentre l'Alta Corte pronunciava il verdetto per Nasi e Lombardo» ingannava le ore di inutile aspettativa facendo delle osservazioni acutissime di questo genere:

«In fondo alla piazza due o tre giovani — probabilmente studenti universitari — alquanto curvati stanno assorti nella lettura delle copertine di alcuni libri avanti alla libreria Marcogliano. E il signor Marcogliano, un simpatico meridionale romanizzato, anche lui, sulla soglia della sua libreria, legge non so che razza di libro antico dell'antichissima casa editrice lombarda Subissy».

Il collega carissimo è stato molto esatto, ma non quanto il nostro redattore speciale, dal cui taccuino rileviamo alcune notizie inedite che, se fossero state pubblicate a tempo, avrebbero forse contribuito a cambiare di punto in bianco i destini d'Italia.

Eccone un esempio:

«Erano le 7 pom. La nostra tensione nervosa era allo stadio acuto. Ad un tratto un episodio memorabile nella Storia si svolse sotto i nostri occhi esterrefatti: un vecchio ottantenne stava traversando Piazza Madama con passo lento e ci accorgemmo che egli aveva la mano destra sprofondata nella tasca del soprabito color marrone.

«Che farà?» esclamammo in coro, «che cerca quell'uomo?».

Ritiratici in un angolo sorvegliammo non veduti le mosse del vegliardo. Orrore! Dopo pochi minuti egli ritrasse la mano dalla tasca e potemmo scorgere distintamente uscirne fuori un mezzo toscano intiero (notisi bene) che dalle caratteristiche esterne faceva comprendere di essere stato comperato (vedi coincidenza) nel negozio di Piazza Sciarra!

Mezz'ora dopo la sentenza era a cognizione di tutti.

Fatalità!!»

— Ma *Guido Pardo* piange di già la morte del-
mico, che vede appeso alle forche nell'interno
un oscuro carcere...
— Guido Pardo dice un mondo di fesserieff co-
dicono a Napoli, d'onde vengo.
— A proposito: vi hanno fischiato a Napoli?
— No, perchè ho avuto cura di fare una co-
cua elargizione all'*Avanti!* a vantaggio della
toscrisione permanente...
— Andrete a visitare il Papa?
— Certo: ho una lettera autografa di Nicola
, come sapete, è papa anche lui...
— Allora compiacetevi d'offrirgli questo incu-
bulo: Sono le famose *Ciàcole di Bepi*...
— Ah! ne ho inteso parlar molto in Russia in
esti ultimi tempi, come di un capolavoro di
ira politica... Ma, da quanto ho inteso dire, mi
e che il capo della Cristianità vi sia preso de-
tamente per il baveroff...
— Il papa è una persona di spirito, dategliele
e ne sarà gratoff!
— E una copia per lo Czar, me la date?
— Sì; ma a patto che non vi venga in mente
inviare una onorificenza all'autore; la rifiute-
be. Non è mica *Mascherino*, sapete...

. . . .

opo di che l'ammiraglio Eberhardt prese com-
to, mentre la redazione al completo si preci-
va sopra una scatola di sigarette russe di-
nticate dall'ospite imperiale.

L'incontro con l'ospite russo

athan. — Ah! Lei è russo? Allora vuol
che venendo da Berlino potrà darmi no-
del presidente Roosevelt?

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

*glia avere la bontà di passare sopra a una, co-
ol dirsi, infrazzione, con la quale, per un mo-
mento, cesso di parlare come Oronzo
e me ti faccio portavoce di vari O-
ronzi che, nun fo per dire, ma pul-
luleno per la città.*

*Lei non pole ignorare che questo
dito il quale lo tengo alto, non lo
tengo alto solo per me, ma per com-
modo de l'umanità, beata lei, in-
tera, col quale sarebbe come un ves-
sillo che serve per ariccogliere tutti
quelli che patischeno boglierie.*

*Lei mi dirà che me ti metto a
fare il demagogo, ma in tanti di-
ti sento nominare la spada e le bilance de la
zzia, le colonne, a bon gioco de la società, la
one dei miei nummerosi padri, il sole de l'av-
e altri soprammobili, da cui ti zompa fori che
amoci pure il dito d'Oronzo, laddovechè non è
n dito, ma quando lo arimetterò nel fodero po-
dire che l'ho sempre inficcato, salvando indove
cco, nell'occhio ai boglia.*

*r cui eccoti che tutto il giorno me ti giungono
e di capezzati, come diceva il venerato capo dei
simi, ciovè a dire Tito Livio Cianchettini.*

*no boglierie grosse o piccole che ti vengheno al
nale de la pubblica oppignone, ed ezziandio bo-
e di privati cittadini, ma una volta tanto ti ac-
po quattro boglia e le inficco fra le di lei sti-
colonne.*

vengo al caso primo.

*te si segnala un negozziante il quale ha nel
egozzio molti e svariati commessi. Ebbene, que-
gnore ti riva al punto che ogniqualvolta uno
esti ha bisogno di aritirarsi, diremo accosì, in
azzione, ci fa pagare un bagliocco.*

*nodochè il regazzino di bottega, un giorno che,
aggione di provvedimenti interni, dovette medi-
pesso e lungamente, di otto bagliocchi di paga
aliera, ce ne dettero due a la mano, e sei, di-
accosì, di meditazzione.*

*ddovechè, soggiunge il nonimo scrittore, non ci
che mettere un contatore al naso del personale
a la bocca, con cui a la sera glie si piglia un
cco per ogni stranuto e uno per ogni boccata
e siamo pari e, con tutto il rispetto, patta.*

*nonimo prosegue dicendo che è ora di alzare la
la de 'ideale. Per carità, nun se la faccia ve-*

*dere dal padrone, sinnò glie se la becca per illumi-
nare i locali a spese del personale, o quanto meno
per farci bollire la pila di casa sua.*

Un altro, che si firma: Un consumatore di caffè con lo schizzo, *mi denunzia di aver fatto analizzare il caffè che ci danno, e che ci arisulta costituvito di: Lustro per le scarpe, parti 2, rigolizzia parti 3, carbonella pistata parti 1, cicoria parti 4.*

A questo egreggio signore non ho da dirci che una cosa: lui è fortunato perchè ci danno tutti generi di consumo. Per due bagliocchi che cosa vorrebbe?... Un paio di scarpe nove?... Una bottega da carbonaio?... Un carretto di nocchie capate?..

Tiri avanti, che la vita, come diceva uno che lo poteva dire, è gioconda!...

Un altro me ti scrive una lunga lettera con la quale appalesa che è andato di sera tardi su per la Trinità dei Monti e dice che fra il lusco, nonchè il brusco, ce si vedono un sacco di zozzaglionate.

Questo, pur troppo, lo credo puro io.

Laddovechè la libbertà è una cosa, ma i zozzaglioni sono un'altra cosa, e potrebbero fare i suini in forma privata.

Ma me ti zompa un dubbio: e lui che andava a fare, a quell'ora, a la Trinità dei Monti?..

In questa staggione le lucciole non ci sono, le farfalle manco per idea, e nemmanco si pole dire che andava a vedere Roma a volo d'ucello, perchè a lo scuro non si vede nè Roma nè l'ucello.

Col quale chiuda per ora un occhio, o ci metta una pietra sopra.

E per oggi fo punto, perchè non voglio abbusare, ma quanto prima aripiglieremo il malloppo de la questione, con cui la saluto e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Block 's Notices.

Il comm. G. A. Vanni, benemerito, illustre, ecc, ecc., è stato nominato Presidente di altre quattro commissioni municipali, che saranno però costituite in epoca da determinarsi. Rallegramenti all'insigne uomo.

⁂

Ascensione aereostatica. — Dal gasometro municipale, che il prof. Montemartini impianterà non si sa dove, è partito per un'ascensione libera il pallone *G. A. Vanni* del volume di cento milioni di case popolari. L'involucro in carta fornita dal buon Cesana si riempì da sè in pochi minuti di gas idrogeno solforato. La navicella fu caricata di un blocco di sessanta consiglieri di zavorra.

Non ostante sia partito con vento favorevole, il pallone s'è immobilizzato sulla rupe Tarpea e minaccia di cadervi per quanto faccia tutte le manovre per evitare il vento infido.

⁂

Per l'interpretazione del codice, nella recente sentenza dell'Alta Corte, l'on. Sindaco Nathan aveva messo a disposizione del Senato il proprio... interprete.

L'atto cortese fu molto gradito.

⁂

Lo stesso On. Sindaco Nathan ha pregato l'amico Cesana di intitolare da ora in poi il suo capo-cronaca quotidiano così: *Houses! Houses! Houses!* per intonarsi meglio all'ambiente.

Un cronista scrupoloso.

E' quello d'un giornale d'Italia, il quale «mentre l'Alta Corte pronunciava il verdetto per Nasi e Lombardo» ingannava le ore di inutile aspettativa facendo delle osservazioni acutissime di questo genere:

«In fondo alla piazza due o tre giovani — probabilmente studenti universitari — alquanto curvati stanno assorti nella lettura delle copertine di alcuni libri avanti alla libreria Marcogliano. E il signor Marcogliano, un simpatico meridionale romanizzato, anche lui, sulla soglia della sua libreria, legge non so che razza di libro antico dell'antichissima casa editrice lombarda Subissy».

Il collega carissimo è stato molto esatto, ma non quanto il nostro redattore speciale, dal cui taccuino rileviamo alcune notizie inedite che, se fossero state pubblicate a tempo, avrebbero forse contribuito a cambiare di punto in bianco i destini d'Italia.

Eccone un esempio:

«Erano le 7 pom. La nostra tensione nervosa era allo stadio acuto. Ad un tratto un episodio memorabile nella Storia si svolse sotto i nostri occhi esterrefatti: un vecchio ottantenne stava traversando Piazza Madama con passo lento e ci accorgemmo che egli aveva la mano destra sprofondata nella tasca del soprabito color marrone.

«Che farà?» esclamammo in coro, «che cerca quell'uomo?».

Ritiratici in un angolo sorvegliammo non veduti le mosse del vegliardo. Orrore! Dopo pochi minuti egli ritrasse la mano dalla tasca e potemmo scorgere distintamente uscirne fuori un mezzo toscano intiero (notisi bene) che dalle caratteristiche esterne faceva comprendere di essere stato comperato (vedi coincidenza) nel negozio di Piazza Sciarra!

Mezz'ora dopo la sentenza era a cognizione di tutti.

Fatalità!!»

Le vittime del Carnevale.

Gli agenti di polizia hanno messo le mani ieri su due individui: un uomo e una donna segnalati da un gran pezzo

come pericolosi alla nostra questura. I due arrestati erano entrambi in costume da maschera e sebbene la questura serbi il più rigoroso silenzio sui motivi della cattura, abbiamo ragione di credere che si tratti di due persone tra le pochissime che ancora non hanno visitato il *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini.

TEATRI DI ROMA

IL FARO SPENTO ossia IL FINTO SPARO ovvero LA FERA SPINTA

Azione drammatica della Società Anglo-Romana per l'illuminazione delle isole, del valore nominale di tre atti, da rimborsarsi in tre versamenti .. d'olio da ardere, per parte del gerente Michele De Benedetti, membro della Commissione municipale delle tasse.

ATTO PRIMO. — Il teatro Argentina con pubblico illuminato: sul palcoscenico alquanti marinai dell'amarissimo Adriatico su di uno scoglio nati. Essi non dicono nulla, un giovinotto evoluto dice poco, il vento che soffia e il mare che mugghia dicono il resto.

ATTO SECONDO — Sciopero generale dei pescatori. I personaggi principali non sanno che pesci pigliare La cosa piace ad alcuni amici dell'autore che vogliono vederlo per assicurarsi che è sempre lui.

ATTO TERZO. — Nennella fa sapere che un bell'umore ha versato tutto l'olio... buona notte Gesù.

La folla dà la *fera spinta* al guardiano del faro e lo butta a mare. Il capolavoro sta per prendere la stessa strada Scoppia la tempesta, *tableaux* finale, apoteosi con fiamme di bengala. L'uragano imperversa e il vento fischia.

E' un vento che la sa lunga e protesta contro i pubblici servizi.

L'autore si ritira per studiare l'applicazione al faro di un buon impianto elettrico.

Al Costanzi: Il senatore Pierantoni che avrà bisogno di un barbiere per alcuni restauri d'urgenza vada subito al *Costanzi* dove troverà un ottimo

Barbiere di Siviglia col qui annesso *Don Basilio* il quale è poi il Didur, vale a dire uno dei più bassi che stanno più meritamente in alto.

Al Quirino: Se il latte non fosse venduto che da lattaie come questa che vi presentiamo in compagnia del *Cane del reggimento* l'alcoolismo sarebbe estirpato in tutto il mondo.

Jole Baroni non è una lattaia, ma una intera latteria e questo cane militarizzato mostra con la sua astuzia che è perfettamente inutile la militarizzazione degli uomini.

Al Nazionale: *Dall'ago al milione* e viceversa: fatica particolare della Compagnia Maresca con filo ininterrotto di successi.

Al Salone Margherita: Dopo i raffreddori prodotti

dal gelido veglione svizzero, capolavoro di buon gusto e di originalità, si è riunito il congresso nazionale degli astronomi per studiare la stella Lekain, fulgida, brillante e... divertente come il pupazzo che l'ha immortalata.

ULTIME NOTIZIE

Alla Barba di Cavour.

Da molto tempo purtroppo i rapporti tra il conte Camillo Benso di Cavour e l'on. Mirabelli erano divenuti assai tesi ed invano amici comuni avevano cercato di adoperarsi per comporre il dissidio.

Non solo, ma venuto l'on. Mirabelli a conoscenza che il senatore Pierantoni, pur senza averne l'aria, parteggiava segretamente per lo statista piemontese, maturò in cuor suo fieri propositi di vendetta che furono da lui messi in esecuzione nel memorabile scontro di mercoledì scorso negli ambulacri della Camera.

Il senatore e il deputato, calvi ambedue, non potendo accapigliarsi si abbarbigliarono così ferocemente che quasi un'intero scopettone dell'on. Pierantoni, scopettone che era anche il suo... favorito, rimase nel pugno dell'on. Mirabelli, come risulta anche da questo documento grafico raccolto sulla

faccia dei luoghi da un nostro inviato speciale che, non ha trascurato neppure di mandare ai posteri l'on. Aguglia del quale l'anima dolcemente pacifista non si manifesta solo nel chieder grazie, ma ezian-

dio nello slanciarsi coraggiosamente a separare i contendenti.

Procuratasi subito una scala Porta, l'on. Aguglia ha potuto apprendere dalla viva voce del senatore la causa della colluttazione avvenuta che sarà definita o sul terreno o per mezzo d'un giurì d'onore composto dei più autorevoli barbieri e parrucchieri della capitale.

Intanto gli avversari hanno nominato rispettivamente a loro rappresentanti il barone Bettino Ricasoli e il comm. Santorre Santarosa nonchè l'onorevole Massimo D'Azeglio e il generale La Marmora.

L'on. Podestà nominatosi custode del pelo lasciato nello scontro dal senatore Pierantoni, ha già avuto cospicue offerte per cederlo dagli on. Maggiorino Ferraris e Del Balzo.

La predica
(idea travasata)

Miro e ascolto predica *quarisimale*, e in ragion capoversa miro e ascolto predica *antiquarisimale*.

Dico al *quarisimalizzante*: emetti pur tua predica. E dico: emetti pur tua predica — all'*altro*.

La predica non è il fatto: la voce *si ascolta: il fatto è*.

Tu *quarisimalizzante*, potresti parlare e non parlare; tu *antiquarisimalizzante*, potresti in ugual guisa parlare o tacere.

Ma il fatto è, ed io ne *sorrido in beneplacito*.

Non *più quaresime*: tale è il fatto.

Non riattiveranno le quaresime, *andanti a defontaria*, color che predicano *perchè non vadano in fine*: nè accelereranno morte le prediche degli *altri* — impoichè quaresima ormai *muore da sè*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*
Tipografia I. Artero - Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

Il caso Calvino

La soluzione *a effetto* del mistero Calvino, non è andata troppo a genio al Ministro degli Esteri, il quale, dopo aver messo in moto prefetti e ambasciatori, e lavorato due giorni e forse due notti al telefono ed al telegrafo per evitare un nuovo caso Oberdan con la Russia, ha ottenuto questi risultati:

1° Non è riuscito a salvare dal capestro il condannato che poteva anche essere italiano, visto che si è rifiutato di dichiarare la sua nazionalità.

2° E' stato turlupinato dal vero Calvino che potendo dirgli: « *Eccellenza, non vi incomodate; Calvino sono io e sto benissimo in salute* » non lo ha detto.

3° Un'altra volta, capitando ad un vero italiano di rischiare la pelle, lo lascierà, anzi lo manderà a quel paese, cioè in Russia, più che di fretta.

4° Il granduca Nicola è rimasto col sospetto abbastanza fondato che lo si volesse turlupinare facendo passare per italiano un rivoluzionario russo.

Viceversa il falso Calvino, di fronte ai giudici, alla condanna, all'interprete dell'ambasciata italiana, di fronte alla forca ed al boja conservò la più imperturbabile freddezza, come se la cosa non lo riguardasse nè punto nè poco. Ed infatti il Consiglio di guerra aveva condannato Mario Calvino, ossia un'altra persona: non era certo lui! Dunque, perchè prendersela tanto a cuore? Dicesi anzi che il meraviglioso martire dell'idea, forte di sapersi falso Calvino, sussurrasse all'orecchio del suo carnefice:

— Se tu sapessi quanto io sto lontano da te!...

***

Nello stesso istante il vero Calvino sognava di venire impiccato, e svegliatosi e riconosciuto e constatato, da quella persona calma ed ordinata che è, di aver la testa a posto, si alzò, fece *toilette* e si dispose a rileggere una sua memoria sulla mosca olearia che doveva presentare al Congresso d'Agricoltura, nonchè a formulare un ordine del giorno.

L'idea che tutta l'Italia era in subbuglio per salvarlo dalla forca non turbò menomamente i nervi d'acciajo del professore ambulante di agricoltura; anzi lo divertiva assai il sorgere e l'ingrandire di una *carota* della quale mai si vide e mai si vedrà forse l'uguale. Il suo istinto professionale lo spingeva a coltivare fino a piena maturità l'enorme radica russa che egli dava in pasto a tutta la stampa italiana e sulla quale, a suo tempo, avrebbe scritto una dotta monografia che avrebbe letto dall'alto della sua cattedra ambulante.

Senonchè, a distoglierlo da queste sue tranquille meditazioni, venne il tenente Cassetta che l'andò a chiamare da parte del questore.

— Ci siamo — pensò il prof. Mario Calvino — adesso mi faranno una colpa di non essere l'appiccato... Che cosa buffa la politica! E s'avviò in questura, ove sostenne la seguente emozionante conversazione col comm. Rinaldi:

— Voi siete il prof. Mario Calvino?

— Precisamente!

— E perchè non vi siete fatto vivo, mentre la stampa, il Parlamento, il Ministero degli Esteri, la diplomazia si commovevano di voi e del vostro caso?...

— Prego: quello che voi chiamate il mio caso non mi riguardava affatto.

— Ma si trattava del vostro nome...

— Oh Dio! Ci sono tanti Calvino al mondo; in Isvizzera, che fu la patria di Giovanni Calvino, se ne sono a migliaia; mi potevo io occupare e preoccupare dei fatti altrui?

— Ma perchè non vi siete fatto vivo neanche quando si disse che il condannato di Pietroburgo era un Mario Calvino, professore ambulante di agricoltura, nativo della riviera ligure...

— Già; ma quel tale era corrispondente della Vita ed amico di Guido Pardo; ora io non ho

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 419

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL PASSAPORTO: L'*insussistenza* della sussistenza notoria *volle salvare il Calvino apocrifo* mediante passaportaria di Calvino *sussistente.* Ma il muscovito lesse *oltre il passaporto* e troncò il vivare all'apocrifo suddetto. Tito Livio amerebbe meglio *troncare questo andazzo muscovito che cade in longaria.* La *forca lavora* perchè *lavorano le congiure:* tal dice il muscovito. In ragione capoversa lo posso rispondere: *Le congiure lavorano* perchè *lavora la forca!*... Spezzate la forca e *sventarete le congiure!*... Lo *scoppio* indica la «*compressione!*... *Togliete le compresse e nulla* più avrà ragione di scoppiare!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 8 Marzo (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 419

Il caso Calvino

La soluzione *a effetto* del mistero Calvino, non è andata troppo a genio al Ministro degli Esteri, il quale, dopo aver messo in moto prefetti e ambasciatori, e lavorato due giorni e forse due notti al telefono ed al telegrafo per evitare un nuovo caso Oberdan con la Russia, ha ottenuto questi risultati:

1° Non è riuscito a salvare dal capestro il condannato che poteva anche essere italiano, visto che si è rifiutato di dichiarare la sua nazionalità.

2° E' stato turlupinato dal vero Calvino che potendo dirgli: «*Eccellenza, non vi incomodate; Calvino sono io e sto benissimo in salute*» non lo ha detto.

3° Un'altra volta, capitando ad un vero italiano di rischiare la pelle, lo lascierà, anzi lo manderà a quel paese, cioè in Russia, più che di fretta.

4° Il granduca Nicola è rimasto col sospetto abbastanza fondato che lo si volesse turlupinare facendo passare per italiano un rivoluzionario russo.

Viceversa il falso Calvino, di fronte ai giudici, alla condanna, all'interprete dell'ambasciata italiana, di fronte alla forca ed al boja conservò la più imperturbabile freddezza, come se la cosa non le riguardasse nè punto nè poco. Ed infatti il Consiglio di guerra aveva condannato Mario Calvino, ossia un'altra persona: non era certo lui! Dunque, perchè prendersela tanto a cuore? Dicesi anzi che il meraviglioso martire dell'idea, forte di sapersi falso Calvino, sussurrasse all'orecchio del suo carnefice:

— Se tu sapessi quanto io sto lontano da te!...

⁂

Nello stesso istante il vero Calvino sognava di venire impiccato, e svegliatosi e riconosciuto e constatato, da quella persona calma ed ordinata che è, di aver la testa a posto, si alzò, fece *toilette* e si dispose a rileggere una sua memoria sulla mosca olearia che doveva presentare al Congresso d'Agricoltura, nonchè a formulare un ordine del giorno.

L'idea che tutta l'Italia era in subbuglio per salvarlo dalla forca non turbò menomamente i servi d'acciajo del professore ambulante di agricoltura; anzi lo divertiva assai il sorgere e l'ingrandire di una *carota* della quale mai si vide e mai si vedrà forse l'uguale. Il suo istinto professionale lo spingeva a coltivare fino a piena maturità l'enorme radica russa che egli dava in pasto a tutta la stampa italiana e sulla quale, a suo tempo, avrebbe scritto una dotta monografia che avrebbe letto dall'alto della sua cattedra ambulante.

Senonchè, a distoglierlo da queste sue tranquille meditazioni, venne il tenente Cassetta che l'andò a chiamare da parte del questore.

— Ci siamo — pensò il prof. Mario Calvino — adesso mi faranno una colpa di non essere l'appiccato... Che cosa buffa la politica! E s'avviò in questura, ove sostenne la seguente emozionante conversazione col comm. Rinaldi:

— Voi siete il prof. Mario Calvino?

— Precisamente!

— E perchè non vi siete fatto vivo, mentre la stampa, il Parlamento, il Ministero degli Esteri, la diplomazia si commovevano di voi e del vostro caso?...

— Prego: quello che voi chiamate il mio caso non mi riguardava affatto.

— Ma si trattava del vostro nome...

— Oh Dio! Ci sono tanti Calvino al mondo; in Isvizzera, che fu la patria di Giovanni Calvino, se ne sono a migliaia; mi potevo io occupare e preoccupare dei fatti altrui?

— Ma perchè non vi siete fatto vivo neanche quando si disse che il condannato di Pietroburgo era un Mario Calvino, professore ambulante di agricoltura, nativo della riviera ligure...

— Già; ma quel tale era corrispondente della *Vita* ed amico di Guido Pardo; ora io non ho mai avuto il piacere di conoscere Guido Pardo e quanto alla *Vita*, bado solamente alla mia che, come vedete, non è stata mai in pericolo...

— In ogni modo avete messo il Ministro degli Esteri in una curiosa situazione, perchè dovevate farvi vivo...

— Ma se mi facevo vivo io, l'altro era morto; perciò tacevo; poteva darsi che l'altro Calvino sostenesse di essere il vero titolare del passaporto, ed allora era salvo; non ho voluto farlo...

— E' stato più leale e serio di voi...

— Prego: anch'io mi son guardato bene dal farmi credere un altro; ho preso parte al Congresso ed ho presentato una memoria ed un ordine del giorno; del resto io non leggo i giornali e non mi occupo dei fatti degli altri. Ci ho colpa io se il Governo, con tutti i mezzi che ha a sua disposizione, non è riuscito a trovarmi prima?

— Tittoni è infuriato contro di voi ed ha chiesto a Cocco la vostra testa!

— Già: dopo che non è riuscito a salvare il vero colpevole, vorrebbe condannare l'innocente. Del resto.. chi lo sa poi se io sono proprio io, o non piuttosto un altro? Dopo quello che è accaduto, tutto può essere, ed io ora, pensandoci bene, le chiedo seriamente: Egregio Commendatore, la scongiuro, mi assicuri che io non ho lasciato la vita sulle forche della fortezza dei SS. Pietro e Paolo...

— S. Eccellenza Sanarelli vi desidera...

(*entrando*)

— Eccellenza..... veramente sono un po' impiciato...

— Dite pure impiccato. Sono scherzi da farsi questi? Questa è una faccenda peggio di quella della gamba di Wladimiro che ha fatto cadere Nicotera.

— Scusi: che è questa gamba di Wladimiro? Chi è Nicotera? Io vivo fuori del mondo, sono titolare della cattedra ambulante di agricoltura..

— Lo so; anzi io desideravo affidarvi una importante missione all'estero e precisamente in Russia...

— Eccellenza, le presento le mie dimissioni...

— Come? rifiutate?

— Capirà: se vado in Russia, m'impiccano una seconda volta con la scusa che quello che hanno già impiccato era un falso Calvino, mentre il vero sono io.

EL LIBRO MIO

Iussit ergo Moyses preconis voce cantari.
Exod. XXXVI, 6.

Grazie del libro ch'el xe massa belo,
No per i versi, che i xe roba mia,
Ma intendo de parlar solo de quelo
Che onora el gusto de la stamparia.

E, la me diga, quel pitor chi xelo
Che me pitura la fisonomia?
Come el manegia el manego al penelo!
Che disegno, putei, che maestria!

Capisso. Co' el pitor gà un bel modelo,
No pol mai far una potachiaria
Ma el fa sempre piture de cartelo.

Questo però el gà massa fantasia
Ch'el mete sempre in mostra el sagro anelo..
Che genio! Benedisso e cussì sia.

Però quel che me seca e me despiase
Xe che nel libro ghe xe tropi fali
E che le consonanti e le vocali
Le me roversa i membri de la frase,

E no vorave che su questa base
El mondo, la canagia e i cardinali,
I me credesse un aseno in stivali..
Ma tolemo anche questa in santa pase!

Oh, la so scusa la cognosso! El proto!
El proto xe acusà dei versi bruti
E paga lu per quel che no gà roto,

E con sta furbaria de i miei persuti
Lu come mi, sto povaro merloto
Porta la crose de i pecài de tuti!

I spini che incornisa el frontispizio
Con le giozze del sangue, i va pulito!
Mo al so bravo pitor chi ghe l'ha dito
Tuta la crudeltà del mio suplizio?

Mi crepo in sta preson del Sant'Ufizio
Sorvegià come un ladro e derelito
E, co' protesto in nome del dirito,
Tuti i me gà, diremo, in quel servizio!

O benedeti, benedeti lori,
Che i riposa tranquili nel so leto
E mi dormo in sto leto de dolori!

Ah, che mate indulgenze che ghe peto
Al autor, al tipografo, ai pitori....
Benedeto quel libro... benedeto!

BEPI.

Persia infelice!

Un famigliare di S. M. lo Scià di Persia, da noi pregato, ci manda le seguenti note caratteristiche che appunto caratterizzano e sintetizzano la vita dell'illustre sovrano in questi giorni in cui il felice suo Regno sembra diventato una succursale dell'impero Russo. A differenza però dello Czar Nicola, lo Scià, come si legge nei giornali, provvede da sè con mezzi energici e alquanto maneschi ad assicurarsi l'incolumità personale.

Veggasi dal seguente diario:

Teheran, ore 7 a. m. — Sua Maestà ha dormito poco questa notte e ha fatto brutti sogni. Verso le 4 ha voluto cambiare le lenzuola e le coperte, temendo che le une fossero di cotone... fulminante e le altre di... lanite, dopo di che ha somministrato alcune scudisciate alla guardarobiera.

Ore 9 a. m. — S. M. si è svegliato di soprassalto impugnando l'arma che tiene con sè quasi sempre carica. Ha preso il caffè freddo per evitare che la tazza scoppiasse e poi ha mandato a chiamare il vecchio medico di Corte Meningiffer El Krep, domandandogli la ragione di alcuni scoppi di tosse avuti durante la notte. Non avendo il dottore saputo dare sufficienti spiegazioni, S. M. lo ha vivamente rimproverato di poca sorveglianza sanitaria attorno alla sua persona e lo ha preso a scoppole.

Ore 12 mer. — S. M. si è alzato e dopo preso il bagno si è fatto radere tenendo sempre puntata la rivoltella verso il petto del suo barbiere di fiducia, congedandolo poscia a calci.

Ore 2 p. m. — S. M. ha pranzato insieme coi dignitari di Corte e le loro mogli. All'arrosto ha tirato un piatto al principe Phinokiel e scaraventato un bicchiere contro la moglie del Primo Ministro Ghedeb Elmer Din, non si sa bene il perchè.

In fine di pranzo ha fatto chiamare il cuoco e tutto il personale addetto alla cucina, ammonendoli che se per caso dovesse trovare fra le pietanze la più piccola bomba, li avrebbe fatti squartare e licenziare senza nemmeno diritto ai 15 giorni di tempo. Intanto con le sue Reali mani stesse li ha gratificati di ripetuti schiaffi.

Ore 5 p. m. — S. M. ha ricevuto in udienza privata il Gran Sacerdote. Il venerando ministro del Sole Malato è uscito dalla sala delle udienze più morto che vivo e col naso sanguinante, avendo ricevuto dal suo sovrano un colpo di box.

Mezzanotte. — Alla festa data dallo Scià nel suo palazzo, sono intervenute le famiglie più nobili del Regno. La maggiore cordialità ha regnato fra gli invitati. Alle 10 precise S. M. è entrata, col seguito, nella grande sala ed ha distribuito numerose onorificenze consistenti in colpi di apposito bastone che dove tocca lascia l'impronta... di casa reale.

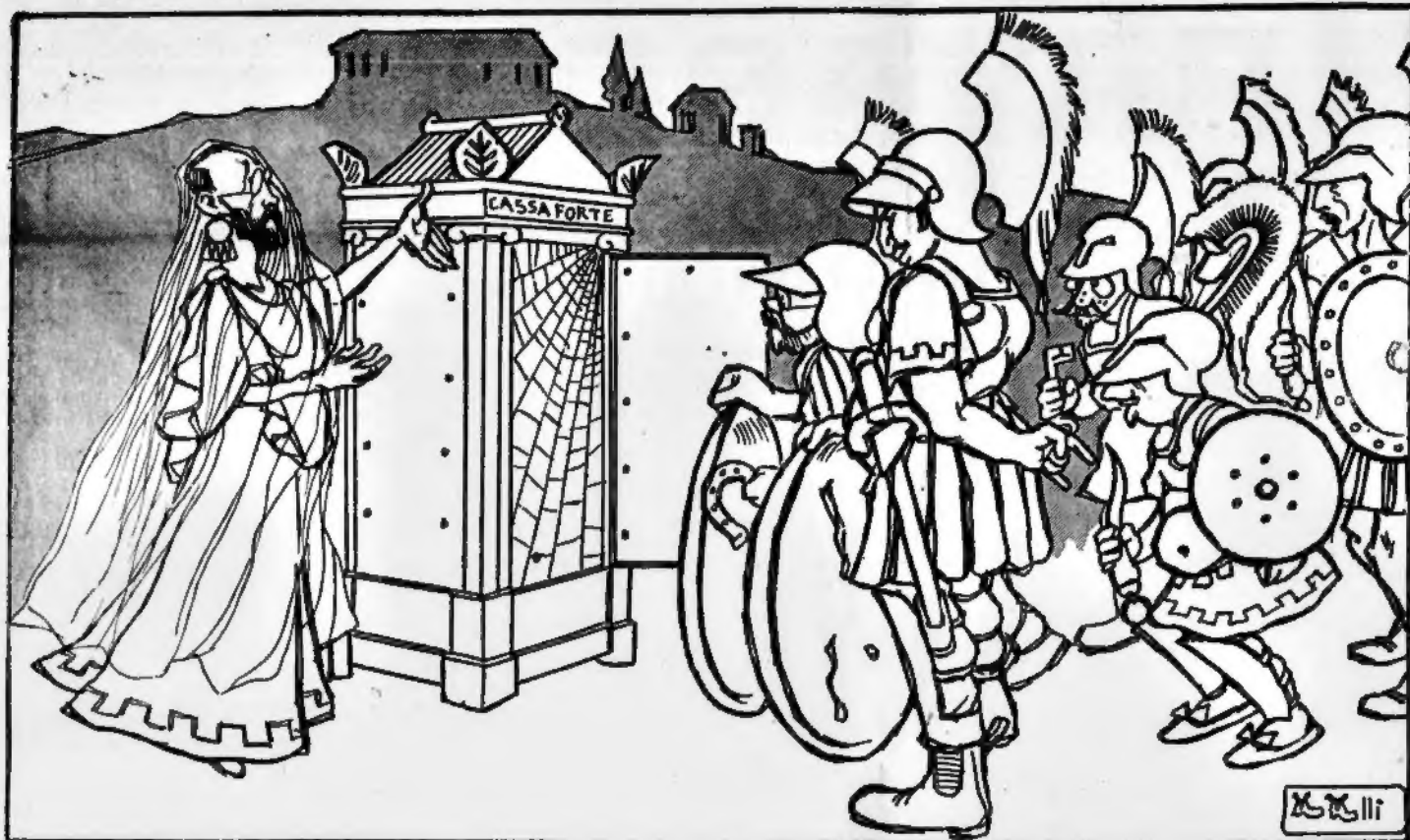
Ore 2 a. m. — A palazzo tutto è quieto. S. M. dormendo sogna di essere diventato il Re di bastoni e di essersi abbonato allo *staffile.*

Ultime notizie. — Si è sparsa la voce di un vasto complotto fra le donne rivoluzionarie, e temendosi che esse portino con sè nascosti strumenti di distruzione, lo Scià ha ordinato che da ora in poi tutte le persiane vengano aperte.

Teheran, 6 marzo. — E' scoppiata una epidemia di raffreddori e poichè il sole entra dappertutto e fa svanire ogni cosa, anche il timore di un altro complotto è... svanito.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Veronese baritono
è *MARIO TODESCHINI*
che ha spesso questo debole
d'uscir fuor di confini.

MITOLOGIA PARLAMENTARE

Cassandra Rubinia dispensatrice di nefasti vaticinii nel campo ministeriale.

All' Esposizione di Belle Arti

Causeries critiche — Proprietà riservata.

La Natura è un invito, come diceva Handicap. E Miss Coccian, che della Natura ha l'incantamento nordico — qualche cosa tra il fiordo e il pescatore norvegese col merluzzo sul dorso — m'invitò l'altro giorno a tenerle compagnia nelle sale dell'Esposizione di Belle Arti, che la nuova primavera è tornata ad aprire, perchè gli amanti del bello possano trarre nuovi motivi di meditazione e i poveri critici comincino il lavoro di tutti gli anni, per creare nel pubblico un'opinione, ed un gusto estetico qualsiasi.

Quest'anno le opere non sono molte, ma nell'insieme c'è del buono. Chi ha fatto progressi notevoli è quello svedese che ebbi il piacere di rivelare io qualche anno fa, a Venezia. Egli ha saputo spogliare il suo tocco da quella costrizione coloristica unilaterale, quasi dogmatica, che dava una involuzione troppo enigmistica alle sue tele, e ci presenta oggi tre saggi in cui l'effusione del suo senso meditativo è più chiara, e raggiunge, specie nei primi piani, effetti di vera passionalità intima e personale.

E il suo quadro *Ritmi e punte d'asparagi* è una bella prova di quanto ho detto.

Chi è caduto un po' in basso, invece, mi sembra, è il Pinck, che pur conservando nella linea e nel colore quella fastosità enciclopedica di cui ebbi a dir tanto bene altre volte anche in alcune riviste straniere, ha voluto risalire al trecento nella maniera di imbottire il particolare, che forse rende qualche volta stucchevole l'omogeneità delle forme prese come estrinsecazione autonoma di pensiero, e comunque conturbano la compresività immediata e sematorica dell'opera.

Il trecento va bene, e secondo me, anzi, val più una dama del trecento, coi suoi broccati nelle cui pieghe stanno pudicamente riposte le glorie dei nostri tempi migliori e quelle tradizioni sparite, che ci danno il senso nostalgico del marinaio che approda in una terra inospitale, a lui ignota, mentre — starei per dire — i selvaggi iconoclasti gli trapassano colle frecce il bel sogno d'arte patria chiuso gelosamente nel cuore, che non la moderna inglesina, tutta scatti e nebbie, angolosa, inestetica come un manico di scopa dipinto da un divisionista. Ma... il trecento bisogna saperlo toccare, e, sopratutto, non guastarlo con le soverchie reminiscenze.

Anche il cinquecento ha i suoi pregi: ma di questo ho già parlato nell'ultima conferenza, dove c'eran tante signore, che mi sembrò di aver convinto.

Miss Coccian, coi suoi occhi a mandorla amara, e la sua voce che ha il colore del convolvolo appassito fra le pagine di un libro di salmi con fregi e copertina istoriata da quel solito monaco bizantino che sa le notti industri e il lavoro paziente, mi fa notare un quadretto quasi nascosto in un angolo. È intitolato *Una passatella al Madagascar*, e rappresenta... Che cosa rappresenta? Ma che importa saper che cosa rappresenta, quando l'arte vi sfavilla nella sapienza dei toni, nell'abilità della struttura, nella solida, imponente costruzione dei piani? Lì sotto c'è l'artista· E ci si vede. Ogni pennellata parla da sè, colla voce convincente della Sirena vellicata dal naufrago; ogni figura è impostata con una sicurezza frenetica di contorni che ricorda la plastica serenità di concezione, l'imposizione cauterizzante, quasi belluina, di certe forme d'estrinsecazione collettiva comuni a quei fiamminghi del primo secolo, tanto cari a Leonardo ed al Tiziano.

La mia geniale compagna mi fa scuoprire delle bellezze anche nella cornice....

E dire che non si sa il nome dell'autore! Nel catalogo non c'è. Ma giurerei che è un indiano. Ad ogni modo è una rivelazione alla quale rinunzio con dolore.

Usciamo dall'Esposizione.

La gentile compagna mi chiede, con uno sguardo che ha il sapore della bacca rossa che si matura al sole nella siepe, mentre la lucertola che ha acchiappato un moscone guarda trasognata il carrettiere che schiocca la frusta nella polvere e fischia la rude canzone campagnuola:

— Dove andrà a villeggiare quest'estate?

— Ma, forse noleggerò un piroscafo e mi cullerò all'abbandono delle onde in un qualche mare del nord... che volete, io sono un errabondo....

La cortese amica mi salutò ammonendomi coi versi pessimisti del melanconico poeta francese:

. . . . *Alors, cet été.*
Nous nous reverrons chez Aragno....

SBIEGO ANGELI

CENERI

Cesana — Memento Nathan, quia pulvis es et in pulvere reverteris.

Cerco un Presidente per la Giunta del Bilancio che incontri le simpatie dell'on. Saporito e che non faccia il prezioso come lo fanno in genere... i Rubini. — Scrivere G. G. Palazzo Braschi.

Becchime... saporito per il pollame delle amministrazioni centrali, preparato per uno dei 27 p. v. dalla massaja Giolitti, che conosce bene i suoi... polli.

Note del medico

Dopo i pochi casi di vaiolo verificatisi a Roma, molti lettori — avendo forse scambiato il nostro con un altro giornale della capitale — domandano al sanitario della nostra redazione consigli sul modo di prevenire e curare la terribile malattia.

Diamo la parola all'illustre scienziato, in forma di « Piccola posta »:

Iniquilino. — Il vaiolo non si attacca mai ai padroni di casa. Magari!

Purista. — Vaiolo o vaiuolo? Mah, per non sbagliare scriva: vaeiuolo, tanto se vi deve venire (speriamo di no) non c'è vocale che tenga.

Timo-rosa. — Si sente male alla gola? Non può esser vaiolo. Provi a fare dei gargarismi con la seguente miscela, bollente: Acqua ragia gr. 100; 50 bollette di francia; 20 mozziconi di sigaro.

Gourmand. — Potete mangiare liberamente i carciofini all'olio del Valiani, o al « Valiolio » come dite voi.

Quindicenne. — Epidemia? Nemmeno per sogno, e l'isolamento in certi casi e alla vostra età è pericoloso. Ma che cosa pensano i vostri genitori?

Buda-pest, 27 — *Contagio* viene da *contatto*. Non ci tornate più e curatevi.

Barbuto. — Non abbia timore; il vaiolo non fa cadere i peli. Ci mancherebbe altro! Ce n'è già di troppo del bacillo « Mirabelli » testè scoperto dal Dott. Pierantoni.

L'organo anarquotidiano

E' proprio accertato adunque che al massimo per il 1. maggio p. v. si avrà a Milano l'uscita del 1. numero della *Protesta Umana*, giornale anarchico *quotidiano*.

L'avvenimento non può passare inosservato, come non passerà inosservato nessun articolo del foglio incendiario (si dice così perchè fa comodo) alla percezione inquisitoriale del Procuratore del Re di Milano. (Come! c'è un altro Re a Milano, oltre che a Roma e a Trapani?).

Sappiamo anzi che al Ministero di Grazia e Giustizia è già pronto il bando per un concorso a 100 posti di alunno lettore poco retribuito, onde coadiuvare il Magistrato nell'attento e rigoroso esame del giornale, acciocchè nulla sfugga alla giusta censura, con relativo sequestro e forse processo contro il suo gerente.

Finora il giornalismo anarchico si era sporadicamente rivelato sotto forma di opuscoli più o meno clandestini e periodici mensili, quindicinali o tutt'al più ebdomadari, letti, anzi, divorati ferocemente dai soli « compagni » che poi se ne servivano per divorarsi scambievolmente fra loro, a causa delle due tendenze: individualista e organizzatrice.

Dicesi che la *Protesta* sarà abbonata alla *Stefani*, la quale, come si sa, è l'agenzia officiosa di tutte le potenze e i fatti che comunica ai suoi clienti hanno tutti quel *cliché* « *usum delphini* » che serve per smussare gli angoli troppo acuti, dando degli avvenimenti una versione quasi su per giù esattissima. Il giornale anarchico, pubblicando i telegrammi Stefani, dovrà per debito di coerenza farli seguire da una traduzione libera, anzi libertaria, trattando male l'Agenzia e incolpandola di manutengolismo, falsità, tradimento e altri complimenti del genere.

E la cronaca? Sarà pur'essa interessante:

« Ieri sera Caserio Ravascioli, un povero ladro oppresso dalla fame e dalla sorveglianza speciale, fu sorpreso dalla ignobile squadra volante della P. S. mentre esercitava il proprio diritto di rivendicazione sulla proprietà privata, svaligiando il negozio di gioielleria di certo Topazio Carati, al numero 18 in via della Libertà (povera Libertà!)

« Il disgraziato fu rincorso come una belva, ma poscia, raggiunto, tentò di ribellarsi all'iniquo servaggio della manetta, adoperando un innocuo coltello col quale riuscì a forare appena l'intestino di un incosciente poliziotto che, condotto all'ospedale, spirò, anzi spirrò dopo un'atroce ma meritata agonia.

« Onoriamo la vittima del dovere... difendere il proprio ideale! »

E così di seguito, con riviste artistiche, *referendums* sul modo migliore di conciare per le feste la pelle dei potenti, e rubriche di varietà consistenti in giuochi di Società... futura e sciarade a « pompa » o « bomba » che dir si voglia, nonchè una Rivista finanziaria contenente le quotazioni dei diversi titoli... d'imputazione.

Il pericolo Mirabelli

La vertenza tra gli on. Mirabelli e Pierantoni, di cui parlammo nel nostro ultimo numero, è stata, come i lettori sanno, onorevolmente composta, e nessuno potrà mai esserne più lieto di noi che li riteniamo amici nostri non meno che amici tra di loro.

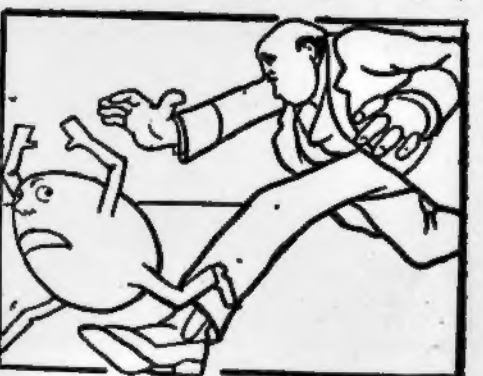
Ma se la cosa non ha avuto seguito cruento e se non è finita ad arma bianca, fosse pure un semplice rasoio, non per questo l'on. Mirabelli dopo il recente episodio cessa di costituire un grave pericolo per tutti gli *onorevoli* barbuti.

Egli, forse adoperato con una certa prudenza, potrebbe essere utilizzato come una macchina non troppo tascabile per far la barba senza sapone, ma intanto la sua presenza nel gruppo repubblicano ha messo in seria apprensione l'on. Gattorno che del gruppo stesso è membro autorevole e che da un momento all'altro per un qualunque passeggero dissenso col suo collega potrebbe mutare d'un tratto i suoi connotati.

L'on. Mirabelli è un brav'uomo che tutt'al più può incutere spavento con qualche suo discorso di lunga misura tirato fuori all'improvviso dal fondo delle tasche, ove ne conserva sempre un certo stok ma questa sua.... pelofagia parlamentare fa sì che il

vuoto si determina al suo passaggio nei corridoi della Camera.

Abbiamo veduto l'altro giorno l'on. Marcora e l'on. Biancheri i quali al passaggio dell'on. Mirabelli si slanciarono uno nella camera dell'altro in attitudine di disperata difesa come se fosse suonata l'ora dei loro rispettivi scopettoni.

In omaggio al vecchio adagio che tira più un pelo che cento paia di buoi, visto che l'on. Mirabelli tira il pelo come nessun altro, si sta pensando di utilizzare l'onorevole deputato come forza motrice tanto per toglierlo dalla circolazione fino a che egli torni a mettersi in grado di vedersi passare innanzi qualunque scopettone senza sentirsi spinto da una forza irresistibile ad impadronirsene! Ma purtroppo quest'ora auspicata è ancora lontana,

perchè non più tardi di ieri l'on. Mirabelli fu veduto correr dietro ad un uovo che fuggiva a gambe levate.

Era l'uovo munito di quel pelo unico, che è oggetto di particolare sollecitudine da parte delle persone meticolose.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Tira un vento, salvando indove mi tocco, d'inchiesta che levati.

Con cui ci dico la verità che, come Oronzo e come itagliano, in massima ti approvo l'inchiesta, e sfido io a non approvarla. Sarebbe come si uno ti dicesse: Voi un napoleone d'oro o un pugno sotto al naso? A botta sicura tutti oppiano per il napoleone.

Vale a dire, però, che novantanove volte su cento il napoleone è una di quele puglie del sette e mezzo, che valgheno mezzo centesimo, o un reise *secondo l'espressione Orancese (o Portoghese, come dice la plebbe).*

Laddovechè, quando uno dice: In quel tale dicastero ce si fanno le boglierie, eccoti che il popolo te si aspetterebbe che l'inchiesta dicesse: Si o no.

Invece l'inchiesta entra in del ministero, ve si trattiene tre ore, e sorte cantando Funiculì *e conseguente* Funiculà, *oppure* di quella Pira.

Questo è il paese che nisuno si butta nè di qua nè di là, e mi meraviglio che al palazzo di Giustizzia, oltre l'esposizzione dei gatti soriani e il concorso per il ritratto di Salomone (da fotografia dell'epoco) non ti faccino puro la statua de la Sospensiva, *o il busto del cav. Rinvio, o del commendator Giusto Mezzo.*

Da la quale ci zompa fori che qui non si fa mai un' inchiesta su di una boglieria, senza che fra i membri, con rispetto, de la commissione, non ci sia uno che è sospettato d'essere il capo dei boglia.

Ne consegue che è come se, putiamoci vicendevolmente il caso, lei entra in un'osteria e domanda: Sor oste, è bono il vino?

E loggico che l'oste ci arisponde: Hai voglia!

Vede, noi funzionagli de lo Stato, si dommineddio avesse fatto le cose giuste, ci averessimo dovuto avere tre occhi, perchè uno tanto ci tocca di chiuderlo sempre su qualche cosa, ed è quindi come si nun ce l'avessimo.

Io non voglio fare, come sol dirsi, il bogliaccia, ma si ognuno di noi parlasse, Dio lo sa che bigonzo di piccole zozzaglionate che verrebbe fori!

Con cui me ti sono fatta la convinzione che, tanto, è inutile.

Vede, bisogna che il cittadino abbozzi. Perchè si riclama, sa che ti succede? Ti metteno un ufficio riclami con un capodivisione, due capisezzione, tre capidufficio, o to segretari e per giunta uno scrivano a novanta lire al mese il quale deve mandare avanti l'ufficio. Naturalmente il pubblico seguita a riclamare. E allora ti metteno l'ufficio dei controriclami, e accosì via discurendo finchè si lei me ti trova il figlio della serva d'un ministro che non sia impiegato de lo Stato, mi fa togliere una libbra di carne indove tocca tocca.

Perciò, lei che sta ne la stampa fisso, ci opra l'occhi, al pubblico, e ci dica che si vole fare l'inchiesta, abbisogna che se la faccia da sè; che lo diceva puro un certo Luviggi da Gonzaga, come te la fai da te, nun te la fa nessuno.

E si deveno interogare un funzionaglio, ci garentischino il segreto, se no addio copricapo notturno, o scuffia, come dice la plebbe.

Si lei se lo aricorda, una volta me ti accadde che, per aver dinunziato ne la libbera stampa qualche porcheriola, fui chiamato da un superiore, il quale me ti fece un' intemerata che levati, per via che m'ero portato a casa N. 6 pennine nonchè 5 fogli di carta sugante. E tutto questo, lo sa perchè?

Deve consapere che tutti i giorni veniva a trovarlo in ufficio una signora bionda con tutto sciffonne che odorava di pascioli e parlava con l'erre moscio, nonchè dava l'occhiate imperialiste dall'alto in basso e ci aveva una spalla un po' più alta dell'altra perchè ci s'era slogata quando faceva la telarola e portava i fagotti su per le case.

Con cui, ogni volta che veniva questa signora, lui me te diceva: Signor Oronzo, metta in conto lire venti per aristauri ne la cappa del camminetto che nun tira.

Laddovechè un giorno che la signora stava dentro, volli constatare l'inconveniente del camminetto che andava benissimo, la quale appena uscì, prima che lui me ti dicesse la solita frase ci feci: Dico, sa, ho accertato che nun solo tira, ma si seguita a tirare cusì, costa più quel camminetto che una corazzata nova.

Per cui ecco che ci zomparono certe buschere che levati, e te si era messo in mente di farmi una boglieria.

Fortunatamente venne l'inchiesta, con cui fu accertato che l'impiegati ereno diliggenti, *i superiori* distinti funzionagli *e il ministro fu nominato* integerrimo. *Accosì la spesa de la cappa del cammino*

ne sulla proprietà privata, svaligiando il ne-
li gioielleria di certo Topazio Carati, al nu-
8 in via della Libertà (povera Libertà!)
disgraziato fu rincorso come una belva, ma
raggiunto, tentò di ribellarsi all'iniquo ser-
della manetta, adoperando un innocuo col-
l quale riuscì a forare appena l'intestino di
sciente poliziotto che, condotto all'ospedale,
nzi scirro dopo un'atroce ma meritata agonia.
oriamo la vittima del dovere... difendere il
ideale! »
i di seguito, con riviste artistiche, *refe-
s* sul modo migliore di conciare per le fe-
pelle dei potenti, e rubriche di varietà con-
in giuochi di Società... futura e sciarade a
a » o « bomba » che dir si voglia, non-
a Rivista finanziaria contenente le quota-
i diversi titoli... d'imputazione.

Il pericolo Mirabelli

rtenza tra gli on. Mirabelli e Pierantoni, di
ammo nel nostro ultimo numero, è stata,
lettori sanno, onorevolmente composta, e
potrà mai esserne più lieto di noi che li
o amici nostri non meno che amici tra di

la cosa non ha avuto seguito cruento e
è finita ad arma bianca, fosse pure un sem-
soio, non per questo l'on. Mirabelli dopo il
episodio cessa di costituire un grave peri-
tutti gli *onorevoli* barbuti.
forse adoperato con una certa prudenza, po-
essere utilizzato come una macchina non
tascabile per far la barba senza sapone, ma
la sua presenza nel gruppo repubblicano ha
n seria apprensione l' on. Gattorno che del
stesso è membro autorevole e che da un
o all'altro per un qualunque passeggero dis-
l suo collega potrebbe mutare d'un tratto
connotati.

Mirabelli è un brav' uomo che tutt' al più
utere spavento con qualche suo discorso
misura tirato fuori all'improvviso dal fondo
che, ove ne conserva sempre un certo stok
ta sua... pelofagia parlamentare fa sì che il

determina al suo passaggio nei corridoi
mera,
no veduto l' altro giorno l' on. Marcora e
ncheri i quali al passaggio dell' on. Mira-
lanciarono uno nella camera dell' altro in
e di disperata difesa come se fosse suonata
loro rispettivi scopettoni.
aggio al vecchio adagio che tira più un
cento paia di buoi, visto che l'on. Mira-
il pelo come nessun altro, si sta pensando
care l' onorevole deputato come forza mo-
ato per toglierlo dalla circolazione fino a
torni a mettersi in grado di vedersi pas-
anzi qualunque scopettone senza sentirsi
a una forza irresistibile ad impadronirsene.
roppo quest'ora auspicata è ancora lontana,

on più tardi di ieri l' on. Mirabelli fu ve-
er dietro ad un uovo che fuggiva a gambe

uovo munito di quel pelo unico, che è og-
particolare sollecitudine da parte delle per-
icolose.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Tira un vento, salvando indove mi tocco, d'inchiesta che levati.

Con cui ci dico la verità che, come Oronzo e come itagliano, in massima ti approvo l'inchiesta, e sfido io a non approvarla. Sarrebbe come si uno ti dicesse: Voi un napoleone d'oro o un pugno sotto al naso? A botta sicura tutti opptano per il napoleone.

Vale a dire, però, che novantanove volte su cento il napoleone è una di quele puglie del sette e mezzo, che valgheno mezzo centesimo, o un reise *secondo l'espressione Orancese (o Portoghese, come dice la plebbe).*

Laddovechè, quando uno dice: In quel tale dicastero ce si fanno le boglierie, eccoti che il popolo te si aspetterebbe che l'inchiesta dicesse: Si o no.

Invece l'inchiesta entra in del ministero, ve si trattiene tre ore, e sorte cantando Funiculì *e conseguente* Funiculà, *oppure* di quella Pira.

Questo è il paese che nisuno si butta nè di qua nè di là, e mi meraviglio che al palazzo di Giustizzia, oltre l'esposizzione dei gatti soriani e il concorso per il ritratto di Salomone (da fotografia dell'epoca) non ti faccino puro la statua de la Sospensiva, *o il busto del cav. Rinvio, o del commendator Giusto Mezzo.*

Da la quale ci zompa fori che qui non si fa mai un' inchiesta su di una boglieria, senza che fra i membri, con rispetto, de la commissione, non ci sia uno che è sospettato d'essere il capo dei boglia.

Ne consegue che è come se, putiamoci vicendevolmente il caso, lei entra in un'osteria e domanda: Sor oste, è bono il vino?

È loggico che l' oste ci arisponde: Hai voglia!

Vede, noi funzionagli de lo Stato, si domminneddio avesse fatto le cose giuste, ci averessimo dovuto avere tre occhi, perchè uno tanto ci tocca di chiuderlo sempre su qualche cosa, ed è quindi come si nun ce l'avessimo.

Io non voglio fare, come sol dirsi, il bogliaccia, ma si ognuno di noi parlasse, Dio lo sa che bigonzo di piccole zozzaglionate che verrebbe fori!

Con cui me ti sono fatta la convinzione che, tanto, è inutile.

Vede, bisogna che il cittadino abbozzi. Perchè si riclama, sa che ti succede? Ti metteno un ufficio riclami con un capodivisione, due capisezzione, tre capiduffficio, o to segretari e per giunta uno scrivano a novanta lire al mese il quale deve mandare avanti l'ufficio. Naturalmente il pubblico seguita a riclamare. E allora ti metteno l'ufficio dei controriclami, e accosì via discurendo finchè si lei me ti trova il figlio della serva d'un ministro che non sia impiegato de lo Stato, mi fa togliere una libbra di carne indove tocca tocca.

Perciò, lei che sta ne la stampa fisso, ci opra l'occhi, al pubblico, e ci dica che si vole fare l'inchiesta, abbisogna che se la faccia da sè; che lo diceva puro un certo Luviggi da Gonzaga, come te la fai da te, nun te la fa nessuno.

E si deveno interogare un funzionaglio, ci garentischino il segreto, se no addio copricapo notturno, o scuffia, come dice la plebbe.

Si lei se lo aricorda, una volta me ti accadde che, per aver dinunziato ne la libbera stampa qualche porcheriola, fui chiamato da un superiore, il quale me ti fece un' intemerata che levati, per via che m'ero portato a casa N. 6 pennine nonchè 5 fogli di carta sugante. E tutto questo, lo sa perchè?

Deve consapere che tutti i giorni veniva a trovarlo in ufficio una signora bionda con tutto sciffonne che odorava di pasciolì e parlava con l' erre moscio, nonchè dava l'occhiate imperialiste dall'alto in basso e ci aveva una spalla un po' più alta dell'altra perchè ci s'era slogata quando faceva la telarola e portava i fagotti su per le case.

Con cui, ogni volta che veniva questa signora, lui me te diceva: Signor Oronzo, metta in conto lire venti per aristauri ne la cappa del camminetto che nun tira.

Laddovechè un giorno che la signora stava dentro, volli constatare l' inconveniente del camminetto che andava benissimo, la quale appena uscì, prima che lui me ti dicesse la solita frase ci feci: Dico, sa, ho accertato che nun solo tira, ma si seguita a tirare cusì, costa più quel camminetto che una corazzata nova.

Per cui ecco che ci zomparono certe buschere che levati, e te si era messo in mente di farmi una boglieria.

Fortunatamente venne l' inchiesta, con cui fu accertato che l' impiegati ereno diliggenti, *i superiori* distinti funzionagli *e il ministro fu nominato* integerrimo. *Accosì la spesa de la cappa del cammino venne consolidata in lire 500 mensili e vi fu messa una pietra sopra: Se no, addio Oronzo.*

Vede da lei a occhio e, salvognuno, croce, che l'inchiesta, sì in teoria è una cosa, in pratica è un incommodo qualunque, che più si stuzzichi e più te si inviperisce, come un pidicello, col quale la saluto e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Quaresimalia.

Diamo anche quest'anno l'elenco dei quaresimalisti, che terranno il rituale corso di predicazione nelle diverse chiese e chiesuole politiche alle quali accennò Giolitti nel suo discorso di chiusura della discussione parlamentare sull'insegnamento religioso.

Incominciamo dal nostro immortale Padre Cianchettini, dell'ordine dei Capezzati Scalzi, che seguiterà a parlare dal consueto pergamo domenicale del suo « *Travaso* ».

A Campo dei Fiori rettorici, dal suo *blocco*, continuerà a parlare, o, meglio, a sentir parlare, il fiero monaco nolense Giordano Bruno, ma soltanto di domenica, trattandosi di uno che fu.... domenicano.

Così pure a' piedi dell'Ara Coeli tuonerà dal suo piedistallo frammentario il cav. Cola di Rienzo.

Nella cappella annessa alla Casa del Popolo al Celio predicherà Padre Enrico da Gonzaga, dei Minori Osservanti, missionario nel Sud-America.

A San Marcello, chiamatovi dal Questore, parlerà il vero Calvino protestante.. la sua innocenza.

A S. Giovanni dei Fiorentini il padre Martini di Valdinievole, oratore tra i più ascoltati.

Nell'oratorio del Palazzo Giustiniani mons. Ettore Ferrari, appartenente all'ordine dei *Fatevi-del-bene-Fratelli*.

A S. Marco dei Veneziani Fra... Deletto, generale dell'Ordine... del Giorno.

Nella Chiesa dei Lombardi Padre Filippo di Milano, dei... Riformati.

Nella Chiesa votiva di Montecitorio parleranno — anche troppo! — il reverendo Santini e frate Mario Todeschini, dell'Ordine . .. del disordine.

Infine nelle diverse Chiesuole della penisola s'eleverà spesso la voce di Fra Proletario dei Zoccolanti e in qualche Comune quella del Padre... di famiglia.

E poi vengano a dirci che in Italia non c'è più religione con tanti quaresimali!

A proposito! pochi sanno che la parola *quaresimale* è nata subito dopo il 20 settembre 1870 e fu pronunziata in un breve e concitato dialogo tra Pio IX e il cardinale Antonelli, all'annunzio che il Re d'Italia entrava per la prima volta in Roma;

— Qua Re?! —
— Sì. —
— Male! —

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Eccovi nella sua più solida realtà lo *spirto gentil* dei sogni di *Fernando*, ossia la gen-

tile signora Iberica Bianca Lavin che occupa oggi molto posto, ma lo cederà nel numero venturo a donna *Salomè* Bellincioni che nella sua qualità di... *gemma* comincierà a rifulgere lunedì prossimo.

All'**Argentina**: « Accidenti alla Impresaria di codesto locale che ci dona *sollazzo metafisico*, togliendocelo con *martirio materiale*.

« Impoichè nel mentre si contempla il Galvano *Gratico* nel fiero camuffo che qui vedete prodotto in figurativo, nel mentre si contemplano li restanti *Gratici* e li *Fol.dri*, e le danzatrici e le navi piglianti largo, li posti di poltrona *ci premono* a guisa di pesce minuscolo o di pomodori a scopo di conserva.

« Accidenti alle *poltrone monticchiate*, per toglierci il *moto ed il respiro* ed a colui che a tal maniera le dispose!

« Lasciateci almeno la facoltà di plaudirvi sia pure nel *Faro spento* dell'amico De Benedetti che non fu mai — per fortuna sua — membro della commissione per le tasse ».

Al **Valle**: Questa sera *Otello* ruggirà attraverso i polmoni di Gustavo Salvini.

Al **Nazionale**: Sichel, Galli, Guasti, Bracci, quattro punti cardinali dell'allegria: si riaffacciano anch'essi questa sera alla ribalta.

All' **Olympia**: Abbiamo fissato una sommaria immagine dei signori trasformisti *Riette et Yulu* al momento in cui ripigliavano il volo per le *pampas* avvolti nella gloriosa bandiera dalle molteplici stelle.

Ora furoreggia la Tortajada, la più grande fra tutte le spagnuole.

Al **Margherita**: Grande esposizione per gli amatori e cultori di belle arti sotto forma di statue di bronzo viventi.

ULTIME NOTIZIE

Concorso.

E' aperto un concorso per titoli al posto di Presidente del Senato in Italia.

Potranno prendervi parte tutti i senatori, compresi quelli ministri ed ex-ministri.

Alla domanda diretta in termini rispettosi a S. E. il Presidente del Consiglio, dovranno allegarsi i seguenti documenti essenziali:

a) fede di nascita comprovante la raggiunta età di almeno 80 anni;

b) certificato di sana costituzione... monarchica;

c) certificato di buona condotta... verso il Ministero;

d) pei ministri ed ex-ministri aggiungere un attestato.. di non incorsa penalità.

La settimana degl'inventori.

La settimana ora scorsa rimarrà famosa in America sotto il nome di settimana degl'inventori, come quella che l'avea preceduta si chiamerà in Italia la settimana della mozione Bissolati. Oltre al fucile silenzioso del Maxim, a soli due giorni di distanza sono saltate fuori le palle innocue di William Son e, quasi non bastasse tutto questo, prima del sabato si sparse la notizia dell'invenzione del cannone meraviglioso di certo Baugerter che spara da sè ben due milioni di projettili mentre gli artiglieri stanno inattivi a guardarlo oppure giuocano alla morra.

Ma la più grande invenzione, quella che veramente dà il nome alla settimana americana, spetta alla... fantasia di chi ha inventate tutte le suddette frottole.

La mostra
(idea travasata)

Viddi aprir sala romana espositiva a scopo *quadri e statue*.

E io *viddi quadri e viddi statue*. E cioè viddi *pitture* e viddi *scolture*.

In ragione filata conclusi che *esiste arte pittorica ed esiste arte scoltoria* con bella mostra di sè.

Ma esiste il *Dipintore?* Esiste lo *Scolpitore?* Se esiste, io *nol viddi*.

Viddi pitture, ma non viddi il *Dipintore*; viddi scolture, ma non viddi lo *Scolpitore*.

Chi è colui che dipingerà e scolpirà la *nostra anima?* Chi è colui che legherà sterrefatta la *nostra anima vera* alla nostra anima *raffigurata dall'arte?*

Ciascuno *dice* di esserlo. *Nessuno* lo è. Il facitor di quadri o di statue *vuol dominare* presentandoci *sè stesso incamuffato*. Diventi e presenti *tutti noi*, e lo proclameremo sovrano.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tipografia I. Artero - Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

L'epistolario privato del Kaiser

Nel cervello fantasioso e vulcanico del Kai[...] bollono e fermentano i destini dell'umanità; [...] suo starnuto è acquisito alla Storia; un suo br[...] disi fa alzare od abbassare i corsi delle Borse; [...] sua allocuzione mette in orgasmo tutte le amb[...] sciate; una sua lettera può rovesciare un gabine[...] e mutare radicalmente la faccia del Globo.

Pittore, musicista, industriale, guerriero, uo[...] di Stato, padre di famiglia, letterato, giornalis[...] non è un uomo, è una cooperativa, un bazar, [...] cinematografo, un'agenzia di pubblicità!

Se il Padre Eterno dovesse incaricarsene e [...] vegliare l'andamento della società umana, credo [...] darebbe più da fare il Kaiser da solo che tutt[...] restante dell'Umanità, compresi gli onorevoli F[...] e Santini che per la loro parte neanche scherza[...]

***

Il putiferio sollevato in Inghilterra per la lett[...] confidenziale scritta da Guglielmo al primo L[...] dell'Ammiragliato e rilevata dal Kaiser non è [...] uno dei tanti casi d'inframmettenza politica [...] l'Imperatore di Germania. Ma quanti altri, più [...] portanti di questo, sono rimasti ignorati per la [...] screzione dei destinatari degli imperiali autog[...] e per la riservatezza della stampa!

Credete voi che Guglielmo abbia scritto po[...] lettere a personaggi italiani per ficcare il naso [...] nostre faccende interne, politiche, amministrat[...] artistiche, economiche, sportive, letterarie, agric[...] scientifiche, ferroviarie, edilizie, industriali, na[...] che, giudiziarie, ecclesiastiche, ginecologiche, [...] mismatiche, cinegetiche, ortopediche, teatrali, c[...] sessuali?

L'*affaire* epistolare Guglielmo-Mweedmout[...] ha procurato una quantità di autografi impe[...] da parte di persone influenti che il Kaiser cer[...] di influenzare a sua volta a proposito delle pi[...] sparate questioni dibattutesi negli ultimi te[...] Per illuminare la pubblica opinione su alcun[...] queste illecite inframmettenze pubblichiamo — [...] cada che può — le più importanti missive. [...] ne laviamo le mani.

Documento N. 1.

Caro Pietro,

Berlino, gennaio [...]

Guardati bene dal musicare « La festa del Gra[...] di Fausto Salvatori, perchè quel libretto non [...] tro che « Gli Ossessi » già dato a musicare dal [...] vadori al M. Guglielmi, e gli « Ossessi » son[...] più nè meno che un'altro libretto composto e [...] sicato dal M. Ruggiero Leoncavallo. Se vuoi qu[...] evitarti un sacco di noie e di processi pian[...] grano e la festa e Salvatori e Sonzogno. A [...] posito: Se vuoi tornare a Pesaro, potrei parl[...] a Vittorio? Che ne dici?

Sta sano e voglimi bene.

Tuo GUGLIELM[...]

Documento N. 2.

Ill.mo Sig. Senatore Manfredi
Presidente dell'Alta Corte
Roma.

Berlino, febbraio [...]

Ma questa che porcheria è! Voi mi maltra[...] un po' troppo quel povero Nasi. Condannatel[...] ma lievemente, e sopratutto fate in modo che [...] venga subito graziato. E fate presto mi raccoma[...] perchè di questo processo ne ho piene le scato[...]

Vostro GUGLIELM[...]

Documento N. 3.

Carissimo Giolitti,

Berlino, febbraio [...]

Il papa mi prega di interessarmi presso di te [...] chè la discussione sull'insegnamento religioso [...] assuma uno spiccato carattere anticlericale.

Fa quindi fare o fa tu stesso delle dichiara[...] conciliative dando, come si dice, una botta al [...] chio ed una alla botte.

Grazie e credimi

tuo aff. GUGLIEL[...]

P. S. — Fin che me ne ricordo: la vuoi fa[...] o no questa benedetta inchiesta sulla Minerva[...]

G.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 420

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5
all'Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

LA LETTERA: Nego all'*imperatore* teutonico il beneplacito di vergar lettere come il *chicchessia*. Il *chicchessia* è l'uomo libero e quindi può essere *sè stesso* ed in ragione filata esprimere quel che gli passa in talento, sia riscotendo *plauso*, sia quella *pena* che il suo libero parlare gli comporta. Ma l'imperatore *non è l'uomo libero*. Il chicchessia è *una cifra isolata*: l'imperatore è *un totale di cifre* e cioè *legato* a quelle cifre che lo formano. L'imperatore deve parlare per quelle cifre che lo formano o *tacere*, impoichè egli *non può subir pena* come il chicchessia. Se pena si pronunzia, questa si rovescia sulle cifre che *non parlarono* e sono innocenti. L'imperatore *deponga la corona* e allora potrà parlare e scrivere di sè stesso, *per sè stesso*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 15 Marzo (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 420

L'epistolario privato del Kaiser

Nel cervello fantasioso e vulcanico del Kaiser bollono e *fermentano* i destini dell'umanità; un suo starnuto è acquisito alla Storia; un suo brindisi fa alzare od abbassare i corsi delle Borse; una sua allocuzione mette in orgasmo tutte le ambasciate; una sua lettera può rovesciare un gabinetto e mutare radicalmente la faccia del Globo.

Pittore, musicista, industriale, guerriero, uomo di Stato, padre di famiglia, letterato, giornalista: non è un uomo, è una cooperativa, un bazar, un cinematografo, un'agenzia di pubblicità!

Se il Padre Eterno dovesse incaricarsene e sorvegliare l'andamento della società umana, credo gli darebbe più da fare il Kaiser da solo che tutto il restante dell'Umanità, compresi gli onorevoli Ferri e Santini che per la loro parte neanche scherzano...

⁂

Il putiferio sollevato in Inghilterra per la lettera confidenziale scritta da Guglielmo al primo Lord dell'Ammiragliato e rilevata dal Kaiser non è che uno dei tanti casi d'intrammettenza politica dell'Imperatore di Germania. Ma quanti altri, più importanti di questo, sono rimasti ignorati per la discrezione dei destinatari degli imperiali autografi, e per la riservatezza della stampa!

Credete voi che Guglielmo abbia scritto poche lettere a personaggi italiani per ficcare il naso nelle nostre faccende interne, politiche, amministrative, artistiche, economiche, sportive, letterarie, agricole, scientifiche, ferroviarie, edilizie, industriali, nautiche, giudiziarie, ecclesiastiche, ginecologiche, numismatiche, cinegetiche, ortopediche, teatrali, omosessuali?

L'*affaire* epistolare Guglielmo-Mweedmouth ci ha procurato una quantità di autografi imperiali da parte di persone influenti che il Kaiser cercava di influenzare a sua volta a proposito delle più disparate questioni dibattutesi negli ultimi tempi. Per illuminare la pubblica opinione su alcune di queste illecite intrammettenze pubblichiamo — accada che può — le più importanti missive. E ce ne laviamo le mani.

Documento N. 1.

Caro Pietro,

Berlino, gennaio 1908

Guardati bene dal musicare «La festa del Grano» di Fausto Salvatori, perchè quel libretto non è altro che «Gli Ossessi» già dato a musicare dal Salvadori al M. Guglielmi, e gli «Ossessi» sono nè più nè meno che un'altro libretto composto e musicato dal M. Ruggiero Leoncavallo. Se vuoi quindi evitarti un sacco di noie e di processi pianta il grano e la festa e Salvatori e Sonzogno. A proposito: Se vuoi tornare a Pesaro, potrei parlarne a Vittorio? Che ne dici?

Sta sano e voglimi bene.

Tuo GUGLIELMO.

Documento N. 2.

Ill.mo Sig. Senatore Manfredi
Presidente dell'Alta Corte
Roma.

Berlino, febbraio 1908

Ma questa che porcheria è! Voi mi maltrattate un po' troppo quel povero Nasi. Condannatelo sì, ma lievemente, e sopratutto fate in modo che egli venga subito graziato. E fate presto mi raccomando, perchè di questo processo ne ho piene le scatole.

Vostro GUGLIELMO.

Documento N. 3.

Carissimo Giolitti,

Berlino, febbraio 1908

Il papa mi prega di interessarmi presso di te perchè la discussione sull'insegnamento religioso non assuma uno spiccato carattere anticlericale.

Fa quindi fare o fa tu stesso delle dichiarazioni conciliative dando, come si dice, una botta al cerchio ed una alla botte.

Grazie e credimi

tuo aff. GUGLIELMO.

P. S. — Fin che me ne ricordo: la vuoi fare sì o no questa benedetta inchiesta sulla Minerva?

G.

Documento N. 3.

Società delle Corse — Roma

Il grande steeple-chase di Roma deve essere vinto assolutamente da *Regina*, e giocate al *book-maker* ed al totalizzatore.

GUGLIELMO.

Documento N. 5.

On. Camillo Mezzanotte — Roma

Ho saputo che voi avete cambiato un nikelio per acquistare una scatola di cerini anzichè una di fiammiferi di legno, come siete abituato. Che questo non si ripeta; anche ultimamente avete buttato via un mozzone di toscano che per la pipa era ottimo.

L'uomo pubblico deve essere parsimonioso e parco, e voi non lo siete troppo.

Vi tengo d'occhio.

GUGLIELMO.

Documento N. 6.

Ill.mo Sig. Direttore del *Travaso* — Roma

Non posso permettere che voi pigliate in giro l'attuale amministrazione comunale, e specialmente il mio carissimo amico Nathan. O la smettete o ve ne farò pentire.

GUGLIELMO.

LA RIPRESA

Il dramma Nasi fè così furore,
— specialmente nell'Isola del Sole —
che più di un abbonato spettatore
all'Alta Corte il *bis* ora ne vuole.
Sarà dunque il gran dramma passionale
ripetuto a richiesta generale.

Per allietar la rappresentazione
una dama di Genova matura
ha scritto apposta per quest'occasione
un bozzetto dal titol: *Miniatura*.
E' uno scherzetto comico in un atto
... d'usciere e sembra che non sia mal fatto.

Anzi, da quello che ho sentito dire,
il lavoro è piaciuto... a Saporito,
ed alla folla che l'andrà a sentire
senza fallo sarà molto gradito.
Già... da una miniatura, e con ragione,
s'attendon tutti una... ritrattazione.

Leggesi intanto per le cantonate
che verrà replicato il forte *drama*
con serie interminata di serate
nel teatrino di Piazza Madama.
Su tutti i muri è affisso il grande annunzio
come fosse la *Nave* di D'Annunzio.

Il Teatro così rimesso a nuovo
con palchi... di giustizia intorno intorno
diverrà dei sapienti il gran ritrovo
essendo a notte illuminato... a giorno.
Incominciati omai sono i lavori
chè jeri ci ho veduto... Muratori.

Già fanno, ohimè!, ritorno i Senatori,
obbligati di nuovo a rimanere
lontano dagli amati genitori.
Già Pozzi, del Senato Cancelliere!
sta sul porton di Palazzo Madama
e in questa guisa esprimendosi chiama:

— Avanti, favorischino, signori!
lo spettacolo sta per cominciare;
quel che si gode è dentro e non di fuori
ed il prezzo è abbastanza popolare,
chè l'Impresa non l'ha voluto crescere
perchè a lor non avesse da rincrescere. —

Già le prenotazioni sono molte
a Palazzo Madama e si faranno
gran piene certo, come l'altre volte,
nè tutti accontentare si potranno.
Mi dicea un senatore infastidito:
— *vedrà che metterem: «tutto esaurito».* —

Le palle di Montecitorio

L'onorevole Ferri non aveva torto, quando diceva che il Parlamento, così com'è è una istituzione cadente.

L'altro giorno, è bastato infatti un soffio di vento per far cadere in piazza una delle quattro grosse palle di travertino che sul frontone stanno ai piedi del tricolor vessillo.

E le autorità hanno fatto levare anche le altre tre, che minacciavano uguale sorte.

Il Parlamento è rimasto così senza quelle palle, e i sovversivi ne hanno approfittato per dire che i deputati invocheranno questa circostanza per giustificare la loro poca attività. Infatti, senza le palle si sa che non si fanno le votazioni. Del resto, all'on. Giolitti, poco — diremo così — monta della cosa, giacchè egli s'infischia di ogni votazione.

La caduta delle quattro sfere di travertino ha commosso anche, com'è naturale, le alte... sfere diplomatiche dell'estero.

Così la stampa austriaca si compiace della cosa, affermando che le autorità italiane, togliendo le palle dalla facciata di Montecitorio mentre si discuteva il bilancio della guerra e la relazione Pais... che non c'era, hanno voluto dimostrare le intenzioni pacifiche dell'Italia nella quistione dei confini italo-austriaci.

I giornali delle altre nazioni commentano tutti in vario senso l'avvenimento, e la stampa tedesca si compiace di una lettera confidenziale che l'Imperatore di Germania avrebbe diretto all'architetto Basile, per dargli alcuni consigli sul modo di rimettere a posto le sfere sulla facciata del nuovo palazzo del Parlamento.

Sullo stesso argomento si dice che l'imperatore Guglielmo abbia scritto anche al maestro direttore della Cappella Sistina.

I frammenti della palla caduta, raccolti e portati per l'analisi chimica alla Direzione d'Artiglieria furono ricomposti con cemento e rinforzati con reticella metallica, perchè fu constatato che la palla gonfiò e si ruppe in seguito alla lunga discussione sull'insegnamento religioso nelle scuole. Siccome anche le altre palle presentavano delle fenditure e minacciavano di rompersi alla loro volta se il presidente della Camera non avesse posto un freno all'oratoria parlamentare, sono state rimosse e collocate al sicuro.

L'alta scuola postelegrafica

Curioso paese l'Italia! Tutti si lagnano per il pessimo servizio postale e telegrafico, e il governo invece di provvedere, com'è di moda, con una inchiesta fonda senz'altro una scuola superiore postelegrafica! Naturalmente il funzionario di fronte a tanti postulati scolastici e scientifici, pensa, studia, fa delle ipotesi, degli esperimenti... e il servizio diventa una scienza sempre più astrusa e difficile, mentre il più umile telegrafista si crederà un Edison o un Marconi.

L'alta scuola non fa distinzione di sesso e comprende uomini e donne che debbono frequentare i corsi per il periodo di due anni, dopo i quali ottengono il diploma in postelegrafia.

Le materie d'insegnamento sono svariatissime ed i programmi assai ampi svolgono tutto lo scibile postelegrafico in tutte le sue branche ed applicazioni. Ecco il programma del primo corso:

— Modo di staccare il francobollo per applicare il segnatasse.

— Servizio degli espressi e teoria della *navette* applicata agli assegni.

— Semplificazione radicale ed impostazione nelle fogne o nelle stufe delle cartoline illustrate o dei biglietti da visita.

— Giro di circumnavigazione intorno al globo delle corrispondenze ordinarie.

— Distribuzione delle stampe e particolarmente del *Travaso delle Idee*... a chi tocca tocca.

— Il telefono e la sordità congenita delle telefoniste.

— Scuola dei fattorini — Teoria delle mancie.

— Utilizzazione dei sordo-muti agli uffici-reclami.

— Accantonamento dei campioni senza valore. — Loro classificazione ed impiego nell'economia domestica del personale.

— Cassetto d'impostazione — Cambiamento delle targhette indicanti l'ora della levata, senza che questa venga eseguita.

— Levata ebdomadaria della corrispondenza nelle località eccentriche e dispersione delle stampe.

— Servizio delle ferme in posta — Occhio clinico del personale addetto — Consegna condizionata della corrispondenza amorosa — Interrogatorio delle destinatarie, e modo per accertare la loro identità...

⁂

Sono stati finora nominati i seguenti insegnanti:

Diritto amministrativo e disorganizzazione dei servizi postali: prof. comm. Nasi Nunzio.

Geografia: Ernesto Nathan.

Economia politica e statistica: on. Cavaguari.

Maneggio degli apparati speciali: on. Mirabelli.

Tastologia comparata: prof. Enrico Caruso.

Telegrafia senza filo e senza asta: senat. Diego Tajani.

Vade mecum della perfetta telefonista: on. Felice Santini.

Zuccherini ferroviari. Imperial Regia fabbrica in Vienna con succursale a Berlino. Insuperabile per tener buoni i bimbi... al di qua dell'Adriatico e al di là del Danubio.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

COMANDINI questi è cesenatico, oratore forbito e virile, avvocato famoso e simpatico, de' maestri dirige le file.

Le amministrazioni dello Stato all'ora presente

Lo sciopero dei macellai

(Canzonetta reazionaria)

Macellai, che non mattate
ma mettete il chiavistello
alle porte del macello,
macellai, ci condannate
a comprare — e ci rincresce —
tutto pesce, tutto pesce.

Questa vostra lotta interna
ci scombussola il ventricolo;
su, trovate un ammennicolo
perchè almen non duri eterna;
su, da bravi, fate in modo
che si possa bere un brodo.

Noi che, nati dalla carne,
schiavi siam della medesima,
noi che spesso anche in quaresima
solevamo stramangiarne,
noi viviamo ora infelici
con due tozzi e tre radici.

Faccia sciopero il gassista,
lo scopino ed il tramviere
con qualsiasi altro mestiere;
ma la vostra classe, mista
di padroni e di garzoni,
non può far secessioni.

Se i padroni o i sottoposti
questa volta abbian ragione
è una stupida questione,
mentre in gioco son gli arrosti
nonchè gli umidi e gli allessi
e gli intingoli con essi.

Questo sciopero ci tocca
nello stomaco, per cui
chi può far parte per lui?
Chi per lui può aprir la bocca?
Solo giova a trar di guai
i vitelli, o macellai.

Ma badate che il cliente
non insorga tosto, armato
del coltello più affilato,
e non venga arditamente
rimboccandosi la giacca
ad uccidervi la vacca.

Se la costa ed il filetto,
se il culaccio ci vien meno,
questo mondo poco ameno
sempre più diventa abbietto:
Macellai, che non mattate,
state attenti a cosa fate!

Voi credete agevol cosa
farci star senza vivanda,
mentre ognun si raccomanda,
mentre ognun più non riposa
ed empiendo il ciel di lai
chiede ciccia, o macellai!!

Culinaria moderna

Spira un'aria di modernismo che è un piacere! Abbiamo in questi giorni all'*Adriano* l' Esposizione di Arte Culinaria, di cui la stampa, a torto, si è poco occupata. I risultati di tale Mostra non possono essere che ottimi sotto tutti i rapporti e in esso verranno risoluti i più importanti problemi dell'Arte in conformità alle vedute moderne dei buongustai, avuto riguardo anche alle opinioni politiche che, come si sa, guastano spesso le digestioni. Ond'è che saranno compilati e discussi non « ordini » ma « piatti del giorno » per le diverse tendenze politiche, letterarie, giornalistiche ecc.

Eccone qualcuno:

Pasticcio di fegato alla Santini, frittata alla Pais, animelle timorate al sugo laico, fritto im. piccato di Calvini con contorno di insalata russa, filetti alla marescialla, sgaloppine elettorali, t' imballo alla siciliana.

Ma la pietanza-regina che avrà le maggiori approvazioni sarà quella del *Riso con « Ciacole »*. Eccone la ricetta:

« Si prendano delle spezie, si triturino con molto sale e un pizzico d' ironia, poi vi si aggiunga spirito in abbondanza e del sugo di cervello passato attraverso un forbito dialetto. Si metta al fuoco entro una tiara ben unta di santità e vi si sbolenfi dentro il riso (marca « Irresistibile ») dopo averlo ben mondato con degli stecchetti. Si uniscano quindi 200 pagini di ciacole a questo intingolo e si travasi il tutto in un volume che si potrà servire anche nelle più modeste tavole, non venendo a costare che 3 lire ».

Durante l'importante convegno i discorsi si aggireranno naturalmente sui soggetti relativi alla cucina e si sentirà parlare di testine di talpa in fricassea, piume di gallo al *sottè*, unghie di fegato saltate al burro, *purè* di gusci d' uova, ravioli di stoppa passata al setaccio e simili deliziose novità gastronomiche.

A proposito di culinaria: sappiamo che — in seguito all' ultimo banchetto parlamentare che ebbe luogo al Quirinale il 7 corr. nel quale fece bella mostra di sè un « consumato alla Ricasoli » — saranno ormai adottate universalmente le parole: Lista, Pranzo, Cena, Merenda, ecc. invece del solito *Menu*. Anche i nomi delle pietanze verranno modificati, come appare dalla seguente « Lista » approvata anche dalla Crusca, per l'altro pranzo parlamentare che avrà luogo tra breve:

Ori d' opera:

Giambone, salciccione, confiture assortite.

Potagio:

Consumato alla Rubini, Zuppa santata.

Entremetti:

Volo al vento alla finanziera Luzzatti, stufato di Marcora alla Presidente, Cavolo montato con aricotti verdi, Pularda rotita con articiocchi, Gibiero in salmino e purato di pomi di terra.

Desserto:

Frutti, formaggio e delicatezza.

Vini: Sciampagna frappato. . . .

Il soldatino che protesta

Il ministro borghese della guerra, o della guerra borghese, o anche della guerra civile (perchè non è militare) insomma il sig. Casana (a proposito, ha mai fatto il soldato?) comincia — come avevamo preveduto — a far sentire i benefici effetti del suo spirito moderno, spastoiandosi da quel baroccume militaresco che finora aveva informato le azioni dei passati ministri.

Un passo ardito intanto è quello che egli muove colla sua ultima circolare, nella quale è contemplata e ammessa nei soldati la facoltà del reclamo.

Bravo dunque, sig. Casana! Il *Travaso* che per mezzo di Oronzo è l'organo massimo della protesta, che anzi rappresenta il reclamo ebdomadario stereotipato, a getto continuo contro tutto ciò che non va come deve andare, applaude a questa riforma e si rivolge ad « Ufficiali, sottufficiali e soldati! » perchè vogliano subito cominciare a far della *réclame* per mezzo di reclami al loro principale, ogni qualvolta ne veggano la necessità.

Intanto un pezzo grosso del « baluardo delle istituzioni » nostro carissimo amico, ci comunica il seguente energico rapporto, primo, per ora, della serie:

Carissimo signor Ministro,

Viengo con questa mia per farci un richiamo contro il mio sergiente adeto alla paga che ieri mi a apioppato un soldo matto da due.

Doppo che il Guverno ci trata come le bestie questa è una vergognia e lei ci metti un riparo che è la seconda volta che mi suciede ma l'altra volta non c'era lei e mi è toccato di star zito se no ci becavo pure la consegnia.

Invece adesso voglio giustizzia e se non me la da me la piglio l'ostesso salvo a ricorrere al suo agliutante per fargli dare una buona romanzina.

Con cui non mi alungo e mi dico,

suo servo ma non tanto

x. y.

Alle corse delle Capannelle

Il jockey. — Anche Lei è venuto per correre?
Nathan. — Eh, io ho già corso troppo con... le promesse.

Il diario di una signora per bene

Giovedì. — Ieri mio marito, dopo quattr' anni di matrimonio, ha cercato di fare una cosa che m'ha fatto molto male.

Siccome s'è accorto che ho preso una mezza cotta per quello del Brasile, quando siamo ritornati a casa ha tentato di darmi uno schiaffo! Tentato, ho detto, chè per fortuna sua siccome porta i polsini staccati dalla camicia, nella mossa che ha fatto ci è uscito fuori il manichetto e così ha sviato il colpo. Io sono uscita fuori di me e ho visto tutto rosso: mi sono rivoltata, come faccio sempre quando mi toccano non solo nell'amor proprio, ma nei miei sentimenti più cari, e ci ho detto:

— Vigliacco! Chi mena a le donne è una persona volgare degna del disprezzo, come dice pure il padre di Alfredo nella *Traviata*.

Lui m'ha risposto che lo fanno pure i signori dell'aristocrazia e che se avessi avuto da dire lui era pronto a dividersi. Io ho preso la palla al balzo e lui per un braccio e ci ho fatto scrivere una lettera all'avvocato che mangia alla carta, per chiedere la separazione col Tribunale. Se no, ho detto fra me, Pippo mi si ritira sul più bello e ritorno da capo. No, no, basta. Ormai ce l'ho fino sui capelli. Non posso più vivere con un uomo che porta i pedalini bianchi e che sta fino a quattro giorni senza farsi la barba, che Dio solo lo sa quanto puncica perchè sono fina di pelle.

Eppoi io, ormai, dopo che ho conosciuto la baronessa Ester. il russo, sua Altezza, Brandolin, quello del Brasile, D'Annunzio e compagnia bella, mi sono raffinata e non posso più passare sopra certe cose. Non posso resistere da stare con un marito che quando mangia la minestra pare il mare di notte che sciacqua lo scoglio, che quando fuma il toscano sputa da qui a lì come un sifone di acqua di soda Vater sul tappeto. E ci dovrei passar sopra!

Sabato. — E' deciso. Mi divido col mese che viene. Però — anche d'accordo con mio marito — ci separeremo senza scandalo e resteremo buoni amici. Lui, qualche volta, mangia con me come faceva prima. Io il giovedì e la domenica andrò da lui. Però vuole che ci passi almeno duecento lire al mese con un trimestre anticipato e vuole che mio figlio rimanga con lui l'estate. Io lo piglierei d'inverno. Ho accettato per forza maggiore.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei che sta ne la stampa fisso, averebbe la bontà di farmi tanti saluti al Caiser?

Laddovechè dal giorno che ti ha scritto que la lettera al ministro inglese a casa mia stiamo tutti sottosopra, perchè si aspettiamo da un momento all'altro che scriva puro a me. Adesso nun fo per mettermi a paro (salvognuno) e patta con quei personaggi lì, ma dacci oggi e torna a ridarci domani ti riva che questo benedett'omo se lo troviamo puro nel barattolo del sale.

Ogniqualvolta vai per prendere una strada purchessia, appena hai fatto quattro passi ti imbatti nel Caiser: Voi fare il pittore?.. Eccoti che nemmeno hai preso il pennello in mano, trovi che il Caiser ti dipinge i quadri. Voi fare, putiamo il caso, il marinaglio?.. Eccoti che lui ti zompa in piroscafo e ti manopra come un ammiraglio. Voi rompere le scatole?.. Eccoti che trovi che l'ha già rotte tutte lui!

Insomma, un giorno o l' altro qui finisce che me te si sgnacca la papalina in testa, s'infila la soprammanica, Terresina e il Pupo e me te si mette pure a fare l'Oronzo.

Comechè io sono un omo pratico, e me ti comincia a venire in testa una idea, diremo accusì attuvabbile.

Dal momento che questo benedett'omo ci ha la manìa di fare di tutto, poteressimo incaricarlo di spicciare i vari e replicati malloppi de la nostra vita pubblica e privata?

Nun potressimo, presempio, ufficiarlo in via diplomatica perchè pagasse la cambiale del sor Bonaventura?.. O quanto meno perchè compilasse il proggetto definitivo de la 42ª sottocommissione pel monumento a Vittorio Emanuelle?.. Ovverosia perchè inventasse un mastice per ariggiustare l' ideali infranti?

Vede, a parte tante altre cose, questi fatti te si arispecchiano fra le parete domestiche in modo disastroso, laddovechè Terresina tutti i giorni quando ti

...ettera all'avvocato che mangia alla carta, per ...hiedere la separazione col Tribunale. Se no, ho ...etto fra me, Pippo mi si ritira sul più bello e ...itorno da capo. No, no, basta. Ormai ce l'ho fino ...ai capelli. Non posso più vivere con un uomo ...he porta i pedalini bianchi e che sta fino a ...uattro giorni senza farsi la barba, che Dio solo ...o sa quanto puncica perchè sono fina di pelle.

Eppoi io, ormai, dopo che ho conosciuto la ba...onessa Ester. il russo, sua Altezza, Brandolin, ...uello del Brasile, D'Annunzio e compagnia bella, ...mi sono raffinata e non posso più passare sopra ...erte cose. Non posso resistere da stare con un ...arito che quando mangia la minestra pare il ...are di notte che sciacqua lo scoglio, che quando ...uma il toscano sputa da qui a lì come un si...one di acqua di soda Vater sul tappeto. E ci do...rei passar sopra!

Sabato. — E' deciso. Mi divido col mese che ...iene. Però — anche d'accordo con mio marito — ... separeremo senza scandalo e resteremo buoni ...mici. Lui, qualche volta, mangia con me come ...aceva prima. Io il giovedì e la domenica andrò ...a lui. Però vuole che ci passi almeno duecento ...ire al mese con un trimestre anticipato e vuole ...he mio figlio rimanga con lui l'estate. Io lo pi...glierei d'inverno. Ho accettato per forza maggiore.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei che sta m la stampa fisso, averebbe la bontà di farmi tanti saluti al Caiser?

Laddovechè dal giorno che ti ha scritto que la lettera al ministro inglese a casa mia stiamo tutti sottosopra, perchè si aspettiamo da un momento all'altro che scriva puro a me. Adesso nun fo per mettermi a paro (salvognuno) e pattà con quei personaggi lì, ma dacci oggi e torna a ridarci domani ti riva che questo benedett'omo se lo troviamo puro nel barattolo del sale.

Ogniqualvolta voi per prendere una strada purchessia, appena hai fatto quattro passi ti imbatti nel Caiser: Voi fare il pittore?.. Eccoti che nemmeno hai preso il pennello in mano, trovi che il Caiser ti dipinge i quadri. Voi fare, putiamo il caso, il marinaglio?.. Eccoti che lui ti zompa in piroscafo e ti manopra come un ammiraglio. Voi rompere le scatole?.. Eccoti che trovi che l'ha già rotte tutte lui!

Insomma, un giorno o l'altro qui finisce che me te si sgnacca la papalina in testa, s'infila la soprammanica, Terresina e il Pupo e me te si mette pure a fare l'Oronzo.

Comechè io sono un omo pratico, e me ti comincia a venire in testa una idea, diremo accusì attuvabbile.

Dal momento che questo benedett'omo ci ha la mania di fare di tutto, poteressimo incaricarlo di spicciare i vari e replicati malloppi de la nostra vita pubblica e privata?

Nun po'ressimo, presempio, ufficiarlo in via diplomatica perchè pagasse la cambiale del sor Bonaventura?.. O quanto meno perchè compilasse il proggetto definitivo de la 42ª sottocommissione pel monumento a Vittorio Emanuelle?.. Ovverosia perchè inventasse un mastice per ariggiustare l'ideali infranti?

Vede, a parte tante altre cose, questi fatti te si arispecchiano fra le parete domestiche in modo disastroso, laddovechè Terresina tutti i giorni quando ti

apre il giornale dice: Vediamo che cosa ha fatto oggi il Caiser!

Lei capisce che la donna ci ha sempre un panciante per l'omo intraprendente, e ogniqualvolta lui te si presenta in una incarnazione nova, lei me guarda a me, vede che sono sempre lo stesso Oronzo, nè un dito di più, nè un dito di meno, e me ti considera dall'alto in basso come una cicca casciandio ciccata.

Dice, quelli sono ommini!...

E nun dico di no, ma diamo puro un'occhiata ai mezzi: Lui ci ha i bagliocchi, lui ci ha i corazzieri bianchi, lui ci ha i cannoni, e tira via che non vi è mio padre, come dice la romanza de la Nave, *laddovechè io non ci ho che due bagliocchi di fede inconcussa, uno stipendio che non si riva e ventiquattro pennine che, poi, appartenghemo a lo Stato e le tengo solo in usufrutto.*

Quindi si capisce che in petto a lui me ci trovo mortificato.

Eppoi, scusi, ci pare giusto a lei che un omo te si approfitti de la posizzione fino al punto che si in un cantone qualunque del mondo c'è uno che fa uno stranuto, lui ci debba arispondere o salute *o* schiatta, *ma insomma ci deve per forza arispondere qualche cosa?*

E anche qui abbisogna tenere, come sol dirsi, l'occhio a la penna, perchè se la cosa piglia piede, riveremo a un punto che in ogni casa ci vorrà un bussolotto apposta per le lettere dei sovrani: e se un imperatore ti scrive a Tizzio o a Caglio, figurati che cosa faranno l'altri, dimodochè di abbuso in abbuso si riverebbe fino al punto che i ministri arisponderebbero ai riclami dei cittadini, e figurati che scandalo.

Inoltre tutte le volte che stai per fare una cosa purchessia, ti viene in mente: Uddio!.. se lo sentisse il Caiser!

E aresti lì come fra il sì e il nò che è peggio per la salute.

Vai per ariporre il fazzoletto, putiamo il caso, in una saccoccia, e aresti lì: Io devo mettere a destra o a sinistra?.. Che dirà il Caiser?..

Quindi abbia la bontà di dirci in forma privata: Va bene che noi siamo cervellucci, diremo accosì di gallina, mentre lui ci ha una testa da Caiser, ma facciamo come diceva Muzzio Scevola ai Dardanelli: Ognuno per se e Dio per tutti.

Altrimenti qui succede una rattatuglia che non si ariccapezza più un fico, col quale ci stringo la mano e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Le nuove monete da due lire.

Abbiamo veduto anche noi la nuova moneta da due lire.

Essa reca nel *resto* l'immagine del Re Vittorio afflitto — cosa che può succedere anche ad un sovrano — da flussione dentale.

Nel verso è riprodotta una quadriga tirata da ben quattro conigli ammaestrati e guidati da una figura di donna che simboleggia la Bolletta.

La nuova moneta ha il vantaggio di prestarsi ottimamente non agli amici, ma alle falsificazioni e del resto il giudizio sul suo valore non intrinseco, crediamo eloquentemente riassunto in questa

Pasquinata di nuovo conio

Marforio

Hai visto il nuovo pezzo da due lire?
Ci trovi tu, Pasquin, nulla a ridire?

Pasquino

La moneta che fu testè coniata
A me pare una.... bella punzonata.

L'inchiesta sulla guerra.

Ieri la commissione d'inchiesta sull'amministrazione della guerra doveva recarsi a Nettuno ad ispezionare il materiale d'artiglieria, ma ha voluto risparmiare il viaggio e si è recata invece al *Cinematografo Moderno* dove si può vedere tutto il poligono di Nettuno e il funzionamento dei tiri, come sulla faccia del luogo. Il Cinematografo Moderno è sotto i portici dell'Esedra a destra ed è il più grande del genere.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 1,240,20
Da Guglielmo II, abbracciando un amico a Venezia e dandogli un bacino... di S. Marco	100,00
Dalla Società degli Autori, stringendo col *trust* patti... chiarelli e amicizia lunga	100,00
Dalla palla di Montecitorio, non facendo male ad alcuno nel cadere perchè... innocenziana	10,00
Dall'on. Pais, rimodernando il vecchio proverbio: *Pais che vai, relazione che non trovi*	10,00
Totale	L. 28,987,84

La politica balcanica.

Dopo la discussione avvenuta alla Camera una sola via d'uscita si offre per risolvere il complicato problema della ferrovia di Metrovizza: fare una larga distribuzione a tutti coloro che si occupano dell'argomento della celebrata Acqua di Colonia che porta per marca il numero 4711. A furia di spargere buon odore chi sa che non si riesca a trovare chi abbia buon naso nella faccenda.

TEATRI DI ROMA

SALOMÈ

Scherzo tragico in un atto che va per le lunghe, con la danza dei sette veli e delle due gambe e decapitazione finale col gentile concorso del professore Mazzoni operatore e dell'imbalsamatore Nello Pignotti.

Appare la terrazza in cemento armato della Reggia d'Erode. Gli echi di un banchetto interno con *menu* in lingua nazionale. Notte stellata piuttosto fresca. Portarsi il *pardessus*.

La guardia del sepolcro *Narraboth* ripete per 50 volte di seguito: *Quanto è bella la principessa Salomè questa sera!* E il coro dei militi gli risponde: *Auff!*

Il pubblico ha già imparato la frase a memoria.

Entra *Salomè*. In mezzo al modernismo della musica di Strauss rappresenta un bel pezzo di musica antica. Viva la faccia ecc. ecc.!

Si sente *Jokanaan* — propagandista stipendiato dal partito — che la piglia col governo, e il critico Podrecca dalla prima fila di poltrone fa sventolare la sua cravatta rossa.

SALOMÈ (al tenente Cassetta). — *Fammi il piacere di portarmi qui il detenuto.*

— *Non posso senza un ordine del questore.*

— *Ti prego di non farmi inquietare. Voglio il propagandista.*

— *E' impossibile; ci vado di mezzo io.*

— *Oh insomma, fammi il fortuito piacere di farmi vedere questo signore...*

Dal *lift* del pozzo esce *Jokanaan* in maniche di camicia.

La musica con disaccordi potentissimi descrive il *deshabillé*.

Entra *Erode* con la regina sua signora. Domenico Oliva prende gli appunti per descrivere la *toilette* di S. M. *Erodiade*.

Erode ha mangiato molto e bevuto troppo.

La musica con suoni equivoci a scatti e strappi descrive l'imbarazzo di stomaco, esprimendo fonicamente la fermentazione dei cibi.

ERODE (a Salomè). — *Toh, gua', mi salta in mente di vederti danzare. Salomè, danza per me.*

— *Fossi matta!*

— *Salomè, bada ai casi tuoi, danza per me.*

— *Caro tetrarca, non mi va, sono stanca e per di più ho un callo sdegnato.*

— *Salomè, danza per me...*

— *Auff! Ebbene che mi dài?*

— *Quello che ti pare, te lo giuro.*

La musica rende a meraviglia le dolci melodie della notte della Befana in piazza Navona. Salomè si spoglia di tutti e sette i veli e mentre il pubblico aspetta con ansietà la sorte... dell'ottavo velo, la danzatrice chiede la testa di *Jokanaan*.

ERODE. — *Ma come ti viene in mente?*

SALOMÈ. — *L'hai giurato.*

ERODE. — *Non si potrebbe fare un cambio? Vediamo un po' di metterci d'accordo.*

SALOMÈ. — *Niente, niente! Voglio la testa.*

La musica colorisce potentemente l'impressione di chi si sente portar via la testa: il pubblico, che sente in pericolo la sua, si convince che il maestro l'ha già perduta da un pezzo.

Mentre si procede in fondo al pozzo all'operazione chirurgica, il carnefice suona la trombetta. L'operazione, come accade sempre, è riuscita perfettamente, ma il malato è morto.

Scena ultima. — Piatto del giorno: testina di profeta in salsa discordante alla Strauss. Si prende una tragedia di Oscar Wilde, si pela e si fa a pezzi... di musica con aceto, panna montata, acido nitrico, lustro da scarpe, jodoformio, marmellata di albicocche, chinino di Stato, patate crude, pesce fradicio e polvere di mattone. Si serve freddo sopra un piatto d'argento.

SALOMÈ. — *Ah! t'ho baciata la bocca, Jokanaan!*

LA VOCE DEL BUON SENSO (dalla galleria). — *Accidenti che stomaco!*

Cala la tela!

Al Valle: Arte vera, arte superiore, arte di prima qualità con la marca accreditata di Casa Salvini specialista in tragedie e generi affini.

Eccovi il grande Gustavo annerito dalla gelosia di *Otello* come se gli si parassero dinanzi gli *Spettri* di molti Cassii e di altrettante Desdemone.

Correte, correte a festeggiarlo nel suo repertorio classico.

Rara avis.

Al Nazionale: Col *Numero 13* la compagnia Sichel, Guasti, Bracci, Ciarli, Galli, ecc. ecc. ecc., ha vinto

unò di quei terni asciutti che essa è solita vincere col suo repertorio di allegre scollacciature.

Il terribile episodio ad arma bianca qui sopra istantaneizzato è uno dei soliti scherzi; basta guardare gli scopettoni e la chioma del Ciarli e la serietà con cui li considera il suo avversario Guasti.

All' Argentina: Abbiamo le *Bufere* di Sabatino Lopez. Portare ombrello e impermeabile.

Al Quirino: *Tutto è gioia, tutto è festa* canta questo graziosissimo quarto di signorina che risponde al nome di Maria Ceccarelli, allorchè si trasforma in *Lisa albergatrice* della *Sonnambula*. Ma la festa e la gioia regnano non soltanto per la *Sonnambula*: esse estendono il loro dominio sul pubblico anche per le altre opere ed operette rappresentate dalla piccola grande Compagnia Billaud.

Dalla *Lucia* alla *Geisha* è tutto un incalzarsi di successi.

Al Metastasio: Compagnia drammatica Campioni-Pozzone.

All' Olympia e al **Salone Margherita** spettacoli attraentissimi con imminenti debutti.

Per Lire Sei e 50 cent.

il Travaso *fino al 31 dicembre, la stupenda cartella* Rovesciapensieri *e* Le Ciàcole di Bepi, *vale a dire 10 lire di valore effettivo.*

Dirigere cartolina-vaglia — Travaso - Roma

LA PALLA

(Idea travasata)

Nego la palla a scopo di Montecitorio, sia *nera*, sia *bianca*, sia di *pietra* a caduta improvvisa dal Citorio che dissi.

La palla *colorita* rappresenta il gesto d'*un pensiero senza firma* e quindi è manoprato di poorisia politica, e come la palla pietrosa può *schiacciare* un uomo.

Se io penso *bianco*, perchè non devo dirlo e invece mia lo faccio manifestare da palla anonima? Così del *nero*.

L'uomo *combatta o plauda* con fronte scoperta, impoichè coprendosi tal fronte egli fa sospettare che la copertura è capezza di sincerità ed in tal guisa egli viene a scagliar palla pietrosa che schiaccia di *mossa nopinata*. Se io *nego li Capocci* governanti lo esclamerò con *mia voce* ed in simil guisa se gli dono *beneplacito*.

Ma in oggi la *palla nera* deve equilibrare il *pensiero bianco* e la *palla bianca* il *pensiero nero!*.. In ragione filata concludo che il regno dell'uomo è *ancor lontano*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tipografia I. Artero - Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

Il deserto a Montecitorio

Modificazione al banco della presidenza resa in-
dispensabile dalla crescente solerzia dei deputati.

Il nuovo Circolo Militare

L'on. generale Marazzi, molto noto per aver sbaragliato, quando fu sottosegretario alla guerra tutte le lettere maiuscole, ha avuto un'idea vera- mente nobile e patriotticamente geniale, propo- nendo l'istituzione in Roma di un « Circolo dell armi di terra e di mare » che potrebbe anche in titolarsi, a piacere: « Circolo della terra e dell armi di mare » o « Mare del circolo delle arm della terra » oppure « Terra delle armi di mar del circolo » o eziandio « Armi del circolo di mar e di terra ».

Esso dovrà essere « un centro di riunione d tutte le forze di terra e di mare, nel quale far af fluire tutti gli ufficiali antichi e nuovi ». Così, te stualmente, dice la relazione e se la cosa prender piede... di guerra, come è certo, avremo in Rom un grande edificio che chiameremo « terraqueo ».

Già sono pronti i progetti relativi, e per infor mazioni avute da un ufficiale autenticamente an tico — certo Muzio Scevola, colonnello in ripos in seguito a mutilazione riportata in servizio — possiamo fornire ai lettori le seguenti notizie ter restri e marittime:

L'edificio verrà prestissimo impostato in cantier appena cioè si saranno riscossi i denari che l'ono revole Enrico Ferri deve dare all'on. Bettolo, consisterà in un solo corpo d'armata centrale, cemento anche lui armato, con due eliche lateral Le colonne mobili che sosterranno la carena de l'avantreno saranno d'ordine.... sparso, con mol decorazioni e medaglioni.

Le finestre del 1° piano di guerra avranno tutt uno spazioso barcone e le altre saranno più pi cole, ossia Fenestrelle.

Internamente le diverse sale di convegno e d disciplina, nonchè le camerate, tappezzate con cart da parate, saranno adibite ai diversi usi militari avranno una decorosa guarnigione di quadri de l'esercito e specchietti matricolari. Numerose tend da campo orneranno le finestre, e le portiere sa ranno tricolori meno quelle della cucina e dell cambusa che saranno di colore a...rancio.

Un'apposita saletta sarà riservata al general omonimo, e capo del bettolino sarà il sunnominat ammiraglio Bettolo.

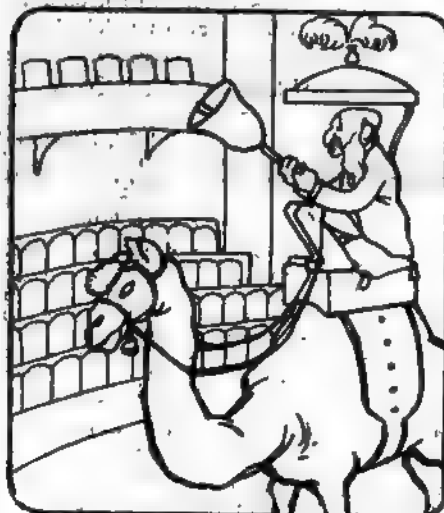
Pare accertato che, oltre al colossale gruppo « Marte e Nettuno », col permesso dell'on. San tini, verrà trasportato nel gran cortile del palazz l'altro gruppo berninesco « Plutone e Proserpina che così, si può dire, non avrà cambiato nemmen di posto, poichè da una corte a un cortile c'è poc differenza... di nome.

Il mobiglio sarà parco...arcostatico e quello dell cabine, secondo i regolamenti, severo, ma giusto i tavoli di legno da guerra; le sedie idem, co spalline per comodità nell'assidervisi, sostitu

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 421
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all' Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente con la Posta

LA PRIMAVERA: Ed eccoci pioppati in quella *Primavera* che tutti dicantano sia *eterna* in terreno Ausonio, laddovechè non sussiste neanche in quel periodo di sua *sussistenza naturale*. Accidenti alla Primavera che ci costringe ad usar cappotto a pelo doppio e di schiudere ombrello per avversare la *ghiacciaria* dell'aere e la *pieva* delle nubi! La mano cerca il *gentil fiorellino* tra le aiuole e si tuffa in genere di *fango!* L'orecchio si tende al *cingallegro canterino* ed in ragion capoversa vien ricolmo di gracidio a scopo *ranocchievole!* Il poeta apre il labbro per glorificarla di *tepori soleggianti* ed invece chiede una tazza di *decotto per reumatismo!* Ecco la *Primavera*, io dico, e rinnovo l'accidenti di cui sopra.
TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 22 Marzo (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 421

Il deserto a Montecitorio

Modificazione al banco della presidenza resa indispensabile dalla crescente solerzia dei deputati.

Il nuovo Circolo Militare

L'on. generale Marazzi, molto noto per avere sbaragliato, quando fu sottosegretario alla guerra, tutte le lettere maiuscole, ha avuto un'idea veramente nobile e patriotticamente geniale, proponendo l'istituzione in Roma di un « Circolo delle armi di terra e di mare » che potrebbe anche intitolarsi, a piacere: « Circolo della terra e delle armi di mare » o « Mare del circolo delle armi della terra » oppure « Terra delle armi di mare del circolo » o eziandio « Armi del circolo di mare e di terra ».

Esso dovrà essere « un centro di riunione di tutte le forze di terra e di mare, nel quale far affluire tutti gli ufficiali antichi e nuovi ». Così, testualmente, dice la relazione e se la cosa prenderà piede... di guerra, come è certo, avremo in Roma un grande edificio che chiameremo « terraqueo ».

Già sono pronti i progetti relativi, e per informazioni avute da un ufficiale autenticamente antico — certo Muzio Scevola, colonnello in riposo in seguito a mutilazione riportata in servizio — possiamo fornire ai lettori le seguenti notizie terrestri e marittime:

L'edificio verrà prestissimo impostato in cantiere, appena cioè si saranno riscossi i denari che l'onorevole Enrico Ferri deve dare all'on. Bettolo, e consisterà in un solo corpo d'armata centrale, di cemento anche lui armato, con due eliche laterali. Le colonne mobili che sosterranno la carena dell'avantreno saranno d'ordine.... sparso, con molte decorazioni e medaglioni.

Le finestre del 1° piano di guerra avranno tutto uno spazioso barcone e le altre saranno più piccole, ossia Fenestrelle.

Internamente le diverse sale di convegno e di disciplina, nonchè le camerate, tappezzate con carta da parata, saranno adibite ai diversi usi militari e avranno una decorosa guarnigione di quadri dell'esercito e specchietti matricolari. Numerose tende da campo orneranno le finestre, e le portiere saranno tricolori meno quelle della cucina e della cambusa che saranno di colore a...rancio.

Un'apposita saletta sarà riservata al generale omonimo, e capo del bettolino sarà il summominato ammiraglio Bettolo.

Pare accertato che, oltre al colossale gruppo di « Marte e Nettuno », col permesso dell'on. Santini, verrà trasportato nel gran cortile del palazzo l'altro gruppo berninesco « Plotone e Proserpina » che così, si può dire, non avrà cambiato nemmeno di posto, poichè da una corte a un cortile c'è poca differenza... di nome.

Il mobiglio sarà parso...arcostatico e quello delle cabine, secondo i regolamenti, severo, ma giusto: i tavoli di legno da guerra; le sedie idem, con spalline per comodità nell'assediarvisi, sostituiranno le poltrone, perchè nell'esercito non sono ammesse poltronerie.

Vi saranno *fumoirs*, sale d'aspetto (ossia degli attendenti), gallerie blindate per giuochi di società, prove di corazze, soluzioni di vertenze cavalleresche, ecc.; bigliardi patriottici a sponde o paratie d'alto bordo, sui quali si giuocheranno « Caroline » con palle di fucile fuori uso. Infine uno speciale salone sarà adibito a museo e conterrà, fra le altre cose, una numerosa collezione di fettuccie, alamari, visiere, bottoni, piume, cordoncini ecc. che vennero aboliti dal '70 in poi, oltre a tutte le bandiere vecchie e alle aste avariate, dono speciale del cav. Maldacea.

FASCIO DI NOTIZIE

— Il Re del Siam ha mandato un cartolina illustrata al primo cuoco del Governatore dell'Alaska. Si prevedono complicazioni internazionali.

— D'Annunzio sta preparando una tragedia marinaresca dal titolo « Le due poppe » da rappresentarsi nel I. centenario della nascita di Maschevino.

— La società numismatica internazionale notifica ai collezionisti che le nuove monete coniate in Italia non hanno alcun valore.

— Certo Cesare Beccaria ha sporto querela alla direzione del Teatro Costanzi per la rappresentazione anti-umanitaria della *Salomè* di Oscar Strauss Wilde.

— La squadra svizzera è giunta al 2. parallelo, diretta a Riga.

— A Briga la neve è alta 10 metri, per cui gli albergatori hanno rialzato i prezzi. Che... briganti!

— Nella frazione di S. Fecondo (prov. di Potenza) una donna ha partorito 5 gemelli, dei quali uno è morto pel dispiacere di rimanere scompaiato.

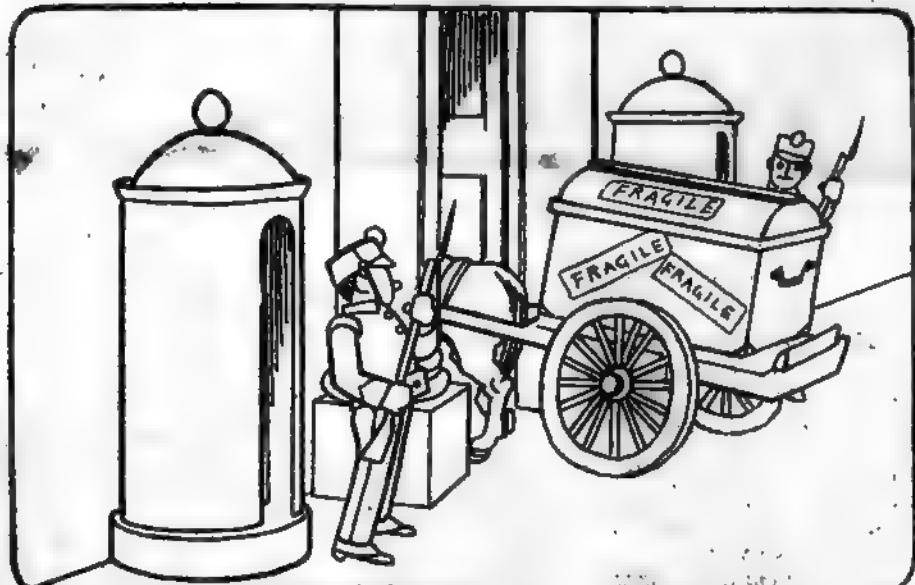
— Nell'Orange, secondo una recente statistica, durante il mese di febb. si sono consumati 205.482 aranci.

— Le cascate del Niagara sviluppano giornalmente 100.207 cavalli di forza, senza contare quelli che annegano.

— Scrivono da Capo Peloro la coltivazione delle barbabietole ha dato buoni risultati. L'on. Mirabelli, allarmato, si è recato sul posto.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

D'ABIGNENTE, banchier non antipatico,
vi presento il ritratto apologetico:
Fra i deputati, si di commercio pratico,
è sempre il primo... in ordine alfabetico.

VIAGGIO IN INCOGNITO
(Lettera confidenziale)

Carissimo *Travaso*,
se permette,
mi sfogo un po' con Lei, ch'è ragionevole.
È vero, io tiro paga il ventisette,
lo confesso e perciò? son biasimevole?
come regio impiegato è mio dovere
di tirare ed io tiro... e come tiro!
Tutti fanno così. Che ci ha a vedere
se in un dato momento io mi... ritiro?
M'hanno fatto assessore in Municipio
non trovando di meglio altro nel Blocco,
e il Sindaco Nathan fin da principio
andò a prostrarsi al Re come un pitocco.
Io non ci volli andare e Le confesso
che di quell'atto mio non ho rimorso.
Che vuole? il Re rimane il Re lo stesso
e poi, creda, son timido, son orso,
inoltre sono un poco malaticcio
e le scale mi fanno tanto male!
Se non andai, non fu dunque un capriccio;
sta sopra un colle, sa, quel Quirinale
Son stato, è vero, l'anno scorso fuori
e mi sono inchinato a Checco Beppe.
Gl' imperatori sono imperatori...
ma quel Santini come lo risseppe?
In ogni modo quel monarca è un santo
e sopra tutti gli altri io lo rispetto
perchè in pro dell'Italia ha fatto tanto!
e noi coscienti gli portiamo affetto.
La patria? è un pregiudizio, una parvenza
degna talor del nostro vilipendio.
La patria è il mondo! basta: usiam prudenza,
se no, ci va di mezzo lo stipendio.
Del resto m'hanno fatto un grande carico
per non essere andato al Quirinale;
anzi Santini, vero capo... scarico,
più che il Re stesso se n'è avuto a male.
E... se dicessi, per esempio, che,
di nascosto, sia pure, e in gran segreto,
anch' io son stato a salutare il Re?
ne nascerebbe certo un diavoleto.
Ma se ci andai, fu per amor di... pace;
però non dica nulla a quel Santini,
che di darmi fastidî è sol capace.
M' inchino... solo a Lei.

MONTEMARTINI

Letteratura commemorativa

L' uomo illustre e particolarmente quegli che fa professione di lettere, non deve mai scrivere le medesime. Già avete visto quello che è capitato all'imperatore Guglielmo per avere esposto epistolarmente e confidenzialmente certe sue vedute al primo lord dell'Ammiragliato inglese. Ma questo è niente in paragone di ciò che sta capitando al povero e grande Edmondo De Amicis.

Già qualche cosa di molto simile era accaduto alla morte di Giosuè Carducci, e — visto che la cosa era proficua — si è ripetuta col De Amicis.

Ogni bocciato di licenza ginnasiale ed ogni maestrina, tutti i letterati inediti o sconosciuti e gli scrittorelli degli ebdomadari di *lettere ed arte* hanno cacciato fuori proditoriamente il loro aneddoto insidioso, il loro autografo riveduto e corretto per farsi un po' di *réclame* facendo sapere al colto ed all' inclita il gran conto in cui erano tenuti dal popolarissimo scrittore.

Lo strano si è che Lui vivo, tutta quella gentarella era morta, mentre Lui morto essa si fa viva e brulica intorno al suo cadavere come uno sciame di coleotteri necrofili.

Anche noi abbiamo ricevuto una quantità di lettere aneddotiche, di ricordi da parte di illustri sconosciuti o di conosciutissimi somari e non potremmo che deplorare così l' intimità di cui il Grande Morto li onorava, come la troppa benevola indulgenza che Egli avrebbe avuto per questi messeri, se non fossimo più che certi della loro mala fede e faccia tosta.

Ciò premesso pubblicheremo anche noi qualche brano di aneddoti, ricordi e lettere....

. . . .

Ricordo: eravamo alle falde del Cervino io, una eletta gentildonna lombarda ed il buon Edmondo.

Non so come il discorso cadde sulla descrizione di un tramonto da me fatta in un volume uscito da poco, volume che ebbe una immeritata fortuna nonchè cinque o sei traduzioni. La dama era assorta nella contemplazione del sole che scendeva tra le brume della valle, quando si riscosse e stringendomi nervosamente le mani mi gridò estasiata:

— Io ho già *visto* questo tramonto.... nel vostro mirabile volume L'*[illegible]* (Tal dei Tali, Torino — L. 3,50) ecco....

E siccome io tacevo commosso, Edmondo che, come il solito, aveva le ciglia umide di pianto, singhiozzò:

— La vostra descrizione è di molto superiore all'originale. Sarete, siete già un grande scrittore....

E aggiunse molte altre cose che la mia modestia non mi permette di riferire.

Povero Edmondo, Povero grande amico mio!....

(segue la firma)

∴

Caro......

Ho ricevuto il vostro recente volume (Viaggio a Calcutta Editore Perrella Napoli L. 4 con 200 illustrazioni) e, parola d'onore, mi son vergognato di aver coltivato un tempo la letteratura di viaggio. Le vostre sono descrizioni, altro che le mie! Che colore, che forza, che naturalezza!...

E lo stile? Bravo, amico mio, e grazie per le ore felici che mi avete procurato.

Riceverete domani le bozze di un mio articolo. Prima di pubblicarlo desidero il vostro parere, e se qualche cosa non va, correggete pure senza complimenti. Da un maestro come voi, accetto questo ed altro. Vi bacio la mano

Vostro devotissimo
EDMONDO.

∴

Egregio Sig. Direttore,

Permette di render noto un curioso aneddoto assolutamente ignoto e che dà la misura della bontà infinita del grande Morto di cui tutta Italia piange oggi la dipartita?

Suo dev.mo X. Y.

Eravamo a Siviglia ad una *corrida* io, De Amicis ed un personaggio spagnuolo che ora è ministro e mi conserva la sua benevolenza.

Ad un colpo da maestro del *torero* fu tale l'entusiasmo che tutti gli tiravano i cappelli, le giacche, fiori, cuscini, bastoni, anelli ed altri oggetti preziosi.

Il De Amicis teneva in mano un mio libro di poesia (*Carmi secolari*. Edizione completamente esaurita). Egli aveva già buttato al *torero* il suo cappello ed il bastone, quando non avendo che gittare, stava per lanciargli la copia del mio volumetto; ma all'ultimo istante si trattenne e volto a me, disse:

— E' inutile: non sa l'italiano e non comprenderebbe il valore immenso del dono! Rimise il libro in tasca e tratto il cronometro con catena d'oro del valore d'un migliaio di lire lo buttò sull'arena senza esitare. Ecco chi era Edmondo De Amicis!

Verso il Peloponneso

LIRICA

(dedicata al Kaiser)

Fra poco Guglielmo andrà giù
ne l'Ellade sacra ai Dei,
ne la patria degli Achei;
(come fu, come non fu?)
e sbarcherà a Corfù,
così come un altro mortale
sbarca, se può, il lunario.
Ma lui lo fa per divario,
per vedere de visu,
per toccare con trepida mano
e provar — non invano —
il culto degli Atridi
che in Grecia ebber culla, si fa;
infatti si dice: « Ulla là, ulla là! »

∴

« Vediamo — il pensoso sovrano
si disse — se proprio fia vero
quel che le greche leggende,
ravvolte nel cupo mistero
del tempo, ci narran; s'è vero
che con tanta sapiente misura
a le piante Natura
(benigna Natura!) donò
un ombrellifero fiore
che poscia nel popolo greco allignò;
se là dove crebber gli eroi
c'è nulla di pervertito,
se c'è sempre del culto la smania
ossia se s'è tutto invertito....
com'usa in Germania ».

Personaggi del momento

(Nostra intervista con « Demetrio »)

Non appena era conosciuto l'esito della gran corsa dei « Parioli » alle Capannelle, abbiamo voluto intervistare l'illustre cavallo, fortunato vincitore della cospicua somma di 50,000 lire, e ci siamo perciò recati a trovarlo nella sua sontuosa scuderia di casa Doria.

Il celebre equino ci ha accolti con la sua consueta amabilità, e si è dimostrato subito ben felice di dirci le proprie impressioni.

— E così — abbiamo cominciato tanto per rompere il ghiaccio — ella ha vinto cinquanta bigliettoni da mille! E' un bel colpo, per un giro di galoppo, specialmente quando si pensi che un poeta della forza di Fausto Salvatori ne ha vinti soli 25, con un libretto in versi....

— Eh — ha replicato « Demetrio » con aria furba — avrei voluto vederlo io, il sig. Salvatori, a scrivere la *Festa del Grano*, col fantino sulle spalle che gli desse un sacco di nerbate dove càpita càpita, magari dove non risiede precisamente l'ispirazione poetica...

— In certo qual modo, però, le bòtte le ha prese lo stesso dopo il concorso...

— E' vero, ma, insomma, non si può fare il paragone fra il concorso Sonzogno e le corse alle Capannelle.

Per esempio, vede, io mi son dovuto fare quei due o tre giri di galoppo coi miei quattro unici piedi, mentre per raggiungere il suo traguardo il sig. Salvatori, come poeta, aveva a disposizione un numero di piedi illimitato...

— Ma lei ce l'ha con Salvatori perchè ha vinto una corsa anche lui?

— No, ma che vuole, dopo che uno ha sudato e ha preso le legnate, per vincere 50,000 lire, sentirsi far dei confronti con un poeta che si mette al tavolino, scrive quattro — o quattromila che è lo stesso — versi, e con quelli vince 25,000 lire, capirà, è seccante. E poi, a me personalmente non va a genio, anche per quell'affare della *Terra Promessa*, dove fa pensar le bestie come gli uomini. Tanto più che il cavallo umanizzato, o centauro, come lo chiamano loro, l'aveva già tirato in ballo D'Annunzio... e poteva bastare.

— Ci dica un po', è emozionante il momento dell'arrivo eh?

— Si immagini! la folla urla, il totalizzatore prepara i mucchietti dei bajocchi, il fantino grandina nerbate, le signore sventolano i fazzoletti, non si sa bene se a noi, al fantino, o... all'amico nel prato, e poi, finalmente, passa come una saetta il palo del traguardo, e... il padrone che sta comodamente seduto a chiacchierare nel *pesage*, si sente entrare in tasca 50,000 lirette che nessuno butterebbe via.

— Cosicchè ella rappresenta adesso un bel capitale pel suo fortunato possessore?

— Certo, ma gli costo anche un bel po'. Se vedesse solamente quello che mangio ogni giorno.....

A questo punto ci sembrò che il nostro illustre interlocutore volesse convalidar le sue parole coll'esempio, facendoci appunto vedere... quanto aveva mangiato quel giorno, e ci parve opportuno ritirarci in buon ordine portando con noi il ricordo di quei momenti di intimo colloquio, ricordo che se non dal cuore, almeno dagli abiti passerà coll'acqua di Colonia.

ODE PATETICA

ANZI.... PATATICA

Mentre dell'Eritrea il Governatore
è andato a prender aria,
dei coloni con gran trepidazione,
tra i Beni-Amar e i Baria
per veder come cresca ivi il cotone,

al barone onorevole Franchetti
è venuta l'idea
di riveder ne la futura estate
la patata eritrea,
la più bella di tutte le patate.

Compatatiamo il giusto desiderio
di chi già si prepara
con rinnovata fe' nei verdi ed uberi
altipiani d'Asmara
non carote a piantar ma dolci tuberi.

O novelle patate d'Eritrea,
grate ai labbri ed agli occhi,
presto venite a noi promettitrici
di saporosi gnocchi
che rallegrano i ricchi ed i mendici.

Con voi vedremo ritornare un giorno
l'uomo peripatatico
che le saccoccie avrà ben rimpinzate,
onde il romano estatico
sospetterà... che ci abbia le patate.

Vale!, diciamo intanto al deputato
già pronto alla partenza,
ma l'alma nostra al suo partir è mesta.
Che faremo in sua assenza?
Se i Franchetti sen vanno, a noi che resta?

BOMBARCELLONEIDE

Togliamo da diversi giornali Barcellonesi, giunti con l'ultimo corriere, le notizie seguenti:

— El Rey es partido: viva el Rey! Podemos dicer que Sus Majestad l'has escampada hermosa, o, como se dice, da el buego de la maja rompida, porque, como sabeis, Barcelona en la ùltima semana has parecido a todos similmiente a uno que hàbia el escarlatina, el vajolo negro o tambien una erucion de pedicellos sdegnatos que odi tanto escopian. Los pedicellos eran rappresentados da numeros bombas espargide sin resparmio de qua y de là en todos los buegos, en todos los cantones, y habevan el còmpido de tenir siempre svejado y febricidante el buen pueblo catalano.

Ningun es estado esiente de panigo, compreisos los ucicletos, y ahor que escribemos, a distancia de parequios dias, sèguitan los escopios de tantos en tantos, como se puede veder de estas ùltimes noticias de cronaca:

— Ajer el pacifigo negoziante Valerio Morbillo en el aprir la puerta de sus negocio has trovado un pequeno sorce en la trapola. Llamado el gate, este el has guantado para la cabeza, ma en el mismo tiempo se has producido una fuerte detonacion, y el gate es saltado en piesce. El sorce apartenìva a la sietta anarquista y conteniva un bombe!

— Dos policiotos han, la noche pasada, arestado un hombre vergonosamiente esborniado de ciquetos y el han conducido a el Cuerpe de Guardia. Lungo el strada el poracier has mollado muchas bombas a gas alcoolique que han asfisiado los pobres policiotos.

— El viajador de commerce Don Prospero Nunez de Canavacios, aviendo aquistado en el Buffète de la Stacion dos paninos gravidos, has corido perillo de remaner victima de sus apetido, porque los paninos eran tambien gravidos, ma de prochuto a la plancastid.

— Son estados sequestrados en el espace de Salos y Tabaquos n. 18 diversos paquetes de cigarros Habana, contenientes bombetas nicotinados micidialisimos.

— A la Puerta Major los guardios de financia han fermado una senora que parecea en estado interesante, y en el enfilzar el spito en el fagote suspieto, esto has esplodido con fracasso y es sortido fuera un pequen marmoquie que se has metido a criar: « Abaso el Rey! » Que precocidad!

— A el nombre 100 de la « Calle Buen Retiro » se han sentidos vierso les 14 de l'otro ajer algunos cuelpos sortir de un cabinete. Los pompieres que fuèron llamados puego apriesso constataron que los esplociones no habian nada de perilloso, otro que por el autor. Ello es reucido a escapar, ma fues arestado el custodo de el estabile para complicidad. Parece, in veridad, que el bombardier el hàbia corompido para dos miserabiles soldos!

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Equinozio di primavera

La primavera non è giunta ancora
e ancor molto lontano è il dolce april;
ma pur — vedete? — m'è fiorito or ora
sul mento un pedicel primaveril.

Piccolo e roseo, proprio in mezzo al mento,
è quasi quasi una graziosità
e, come fosse un neo del settecento,
sembra attirare la curiosità.

Fu il pedicello che lo fe' voltare,
od è la Primavera che nei cuor
scende non vista il sangue a fermentare
e canta d'ogni intorno: Amore, Amor?

Chi può dir donde sorge la malìa
sottile e acuta, che ci fa impazzir?
È un gesto, un bacio, una galanteria,
un sorriso, uno schiaffo, un per finir...

Ci siam trovati tutti e due in poltrona
al Costanzi *a sentir la* Salomè....
Io mormorai: — Che musica birbona! —
Lui, sbadigliando, mi rispose — Se...

Oh la parola antica e sempre nuova
che fa fremer d'amor quei che la san!
Intenderla non può chi non la prova,
mentre prendon la testa a Jokanan!...

Oh come lieta fui tutta la sera,
oh come lui fu buono e dolce, ma...
Lo so, non siamo ancora in primavera,
e l'equinozio, ahimè, l'ho preso già!

p. p.

Al „Costanzi" durante la „Salomè"

— Non le pare, Eccellenza, il trionfo delle discordanze?

— Già! Penso che lo Strauss potrebbe benissimo musicare il bilancio municipale.

Ladri "modern style„

Narrano i giornali che alcuni ladri, introdottisi nell'abitazione della celebre ex cantante Pantaleoni, fecero man bassa su tutto e, dopo essersi divise il... furto delle proprie fatiche, banchettarono lietamente sul teatro lirico della loro brillante operazione.

Il capo banda all'arrosto si levò... ratto e fece un brindisi nel quale, dopo elevato, anzi involato con molta destrezza un inno mitologico a Mercurio, tessè gli elogi dei singoli soci, magnificando il loro ecleptismo ideale, che definì zampa di porco e leva possente a ben oprare. Lodò inoltre la condotta esemplare degli agenti della forza pubblica, sempre gentilmente incoraggianti lo sgrasso bene organizzato.

« Siamo solidali — concluse infine — e sappiate, a scanso di equivoci, che questa sola è la chiave falsa della riuscita delle nostre operazioni nel perfetto svaligiamento del prossimo.

« Ed ora, per non rubare al nostro sonno ore preziose, sciogliamoci prudentemente se non vogliamo essere legati dai nemici del grimaldello e ringraziamo la nostra santa patrona « Regina-Coeli ».

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,720,19
Dal Piemonte, abbandonato come Arianna da Teseo Giolitti, pur rimanendogli un filo... di speranza	100,00
Dal Governatore Carletti, *ben-adir-ato*... contro il Mullah	10,00
Da un prefetto del collegio di Clusone, rivelatosi non... perfetto	16,00
Da Nasi, sperando ancora di demolire l'edificio delle accuse a mezzo di... Muratori	10,00
Da Visconti di Modrone, sperando di aver risolta la questione della Scala di Milano in modo... *vitale*	1000,00
Totale L.	54,907,63

S. ∴ P. ∴ Q. ∴ R.

Il berretto da notte cambia, ma il sonno è sempre duro egualmente.

— Nella gita ad Ostia il C...
pro-Roma Marittima che ha be...
— Ha bevuto l'Acqua delle...
rello che come sai è la miglio...
Acque da tavola e facilitando...
stione dispone gli uomini a se...
ogni buona iniziativa.
Allora, la risurrezione di...
cosa fatta.

— Come si potrebbe fare per procurarsi un bigli...
il *pesage* alle corse?
— Eh caro mio, bisogna lottare e per lottare occ...
sere forti e per essere forti non bisogna mai sepa...
Ferro China e dall'Antagra Bisleri.

Cronaca Urba...

Il Cittadino che protest...

Egreggio Signor Cronista,

Fedele, c me sol dirsi, a la voce del dover...
sono recato al Costanzi *a scopo di* Salomè, ...
ariecoci il mandato e la ...
ma si per avventura ci ser...
altro lavoro come questo...
tanto pazzienza, ma mi...
mella.

Laddovechè si devo dire ...
capolavoro, buvatta più, ...
meno, farò un sagrifizzio...
dirò, ma si ci devo dire ...
come la sento, fino al ...
presente sono grammi tre ...
cetina pel mal di testa, e ...
perduto la pace del focola...
mestico.

Ma mettiamola sull'altare del dovere e ba...
Prima di tutto, credevo che con Basigliol...
mo esaurito la serie de le femmine matte ...
glione, e invece eccoti Salomè, a petto de la q...
sigliola diventa una cratura di tre anni che ...
pallino.

Almeno quella lì andava per Gratici e b...
questa va per capocce di morto, la quale è ...
si vi aripenso me te si addrizzano quei qu...
in testa.

E si la cosa piglia piede, oggi o domani...
vremo sul teatro una che ci piaceno i cani ...
sala putrefazzione o eziandio l'arrosto di ...
in fasciola o quanto meno l'insalata di ...
baccosi, per cui lei che sta ne la stampa f...
al governo che ci metta una pezza.

Già, si nun fusse che loro me l'avevano ...
in redazzione, prima di caprci qualche con...
cratura mia era diventato capodivisione.

Mi fa il piacere di dirmi perchè uno che s...
Giovanni si deve mettere nome Johananne? ...

E quella famiglia Erode me la saluta ...
mano a quell'imbriacone lì, con que la mog...
la figlia, me li saluta lei quei poveri giudi...

È vero che puro Giovanni, non fo per di...
una figura un po', diremo accosì, esaltata...
che la testa gli premeva poco, o vogliam dir...
presa in affitto.

Il fatto è che quando Salomè ariclama ...
data testa, e ci intigna tanto: Voglio la te...
hananne, voglio la testa di Johananne, vogl...
di Johananne; io dicevo fra di me: Adesso ...
gno gli da un pignolo!.. Invece, gnente!

A tempo mio le regazze, quando avevan...
dato una camicetta o un fazzolettino di set...
quello che volevano: Adesso ci vonno le ...
Johananne!

Abbasta, passiamo a la musica.

Io, ai tempi miei, ero abbituato che qu...
davo al teatro, mi ariportavo sempre via...
motivo, laddovechè qui invece mi sono arip...
certi giramenti di testa che levati. Ogni tan...
un violino che accennava un motivo e ci a...
presso, ma eccoti il trombone che lo appell...
cavo di andare appresso al trombone, e ...
la grancassa ti mette tutto sotto e bonano...
chio: Nonchè poi c'è uno strumento lungo...
che ogni tanto faceva certe cose sconvenient...
sto doverebbe essere un capriccio del sonato...
al maestro che ci metta aripparo lui, per l'...
mondo.

Per la quale, l'affare del ballo non c'è ...
si io fussi una prima donna mi aribbelle...
vechè doppo aver cantato tante belle cose in ...
aridurmi a ballare in tedesco, mi parerebb...
gliazione!

Vi aggiunga che ci avevo un individu...
col fracche e i capelli lunghi che ogni tan...
siasmava e mi pistava il piede sinistro in...
l'occhio pollino.

Quando sortissimo, lui me ti si arivolt...
Nun è vero che è divino?

Io ci arisposi: Dice, sa, non per offend...
me mi ha fatto l'impressione di uno che v...
mi d'intendere un sacco di buggerate!

— Si vede, arispose lui con un sorriso di...
che lei non ci ha preparazzione!

— Come sarebbe a dire?..

— Dice, qui ci vole l'omo raffinato ...
indove mi tocco, un po' morboso, per cui ...
curi qualche iggnezzione di morfina, si im...
mischi, che sarebbe la palletta de l'Inglesi, ...
Oscarwilde, impari a memoria qualche p...
veggesa, due o tre romanzi russi e poi ven...
una volta afferrato il leitte-motiffe, *tutto ...*
vola come fusse al burro.

— E, dico, il leitte-motiffe *che sarebbe ...*

— Sarebbe que la cosa che basta a me...
cordo prima: Si noi, presempio stabbilian...
tatatà è il motivo del desiderio, zun-zun-...
del fumo, e tiroley-boy-bey *arippresenta ...*
quando io ci faccio ta-tatatà, zum, zu...
roley-boy, bey, *voi dire:* Desidero un ...
scano! *Si persuade?*

— Senta, arisposi io, si è per il sighe...
accocene mezzo, ma voglio morire impic...

Al „ Costanzi " durante la „ Salomè "

— Non le pare, Eccellenza, il trionfo delle discordanze!

— Già! Penso che lo Strauss potrebbe benissimo musicare il bilancio municipale.

Ladri “ modern style „

Narrano i giornali che alcuni ladri, introdottisi nell'abitazione della celebre ex cantante Pantaleoni, fecero man bassa su tutto e, dopo essersi divise il... furto delle proprie fatiche, banchettarono lietamente sul teatro lirico della loro brillante operazione.

Il capo banda all'arrosto si levò... ratto e fece un brindisi nel quale, dopo elevato, anzi involato con molta destrezza un inno mitologico a Mercurio, tessè gli elogi dei singoli soci, magnificando il loro ecleptismo ideale, che definì zampa di porco e leva possente a ben oprare. Lodò inoltre la condotta esemplare degli agenti della forza pubblica, sempre gentilmente incoraggianti lo sgrasso bene organizzato.

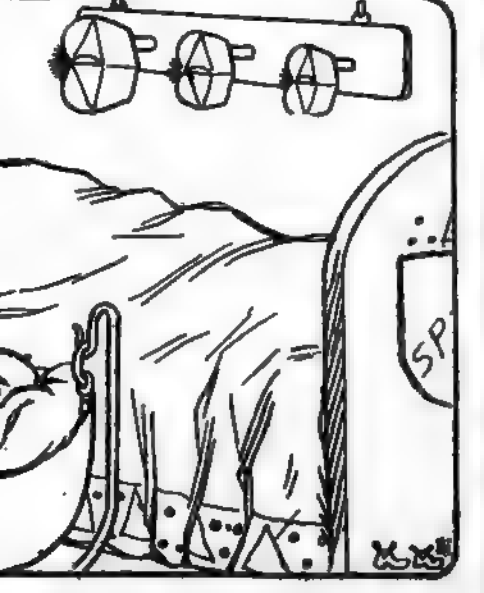
« Siamo solidali — concluse infine — e sappiate, a scanso di equivoci, che questa sola è la chiave falsa della riuscita delle nostre operazioni nel perfetto svaligiamento del prossimo.

« Ed ora, per non rubare al nostro sonno ore preziose, sciogliamoci prudentemente se non vogliamo essere legati dai nemici del grimaldello e ringraziamo la nostra santa patrona « Regina-Coeli ».

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 1,720,19
Dal Piemonte, abbandonato come Arianna da Teseo Giolitti, per rimanendogli un filo... di speranza	100,00
Dal Governatore Carletti, ben-adir-ato... contro il Mullah	10,00
Da un prefetto del collegio di Chusone, rivelatosi non... perfetto	16,00
Da Nasi, sperando ancora di demolire l'edificio delle accuse a mezzo di.... Muratori	10,00
Da Visconti di Modrone, sperando di aver risolta la questione della Scala di Milano in modo... *vitale*	1000,00
Totale	L. 54,907,68

. Q. ∴ R.

sonno è sempre duro egualmente.

— Nella gita ad Ostia il Comitato pro-Roma Marittima che ha bevuto?

— Ha bevuto l'**Acqua delle Ferrarelle** che come sai è la migliore delle Acque da tavola e facilitando la digestione dispone gli uomini a secondare ogni buona iniziativa.

Allora, la risurrezione di Ostia è cosa fatta.

— Come si potrebbe fare per procurarsi un biglietto per il pesage alle corse?

— Eh caro mio, bisogna lottare e per lottare occorre essere forti e per essere forti non bisogna mai separarsi dal *Ferro China* e dall'*Amaro Bisleri.*

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Fedele, c me sol dirsi, a la voce del dovere, me ti sono recato al Costanzi *a scopo di* Salomè, *per cui arieccoci il mandato e la tessera, ma si per avventura ci servisse un altro lavoro come questo, abbia tanto passienza, ma mi prelermetta.*

Laddovechè si devo dire che è un capolavoro, buvatta più, buvatta meno, farò un sagrifissio e ubbidirò, ma si ci devo dire la cosa come la sento, fino al momento presente sono grammi tre di fenacetina pel mal di testa, e di più ho perduto la pace del focolaglio domestico.

Ma mettiamola sull'altare del dovere e basta.

Prima di tutto, credevo che con Basigliola avessimo esaurito la serie de le femmine matte e zozzaglione, e invece eccoti Salomè, a petto de la quale Basigliola diventa una cratura di tre anni che gioca a pallino.

Almeno quella lì andava per Gralici e basta, ma questa va per capocce di morto, la quale è robba che si vi aripenso me te si addrizzano quei quattro peli in testa.

E si la cosa piglia piede, oggi o domani si vederemo sul tiatro una che ci piaceno i cani in avanzata putrefazzione o casiandio l'arrosto di regazzini in fasciole o quanto meno l'insalata di nasi tabbaccosi, per cui lei che sta ne la stampa fisso, dica al governo che ci metta una pezza.

Già, si nun fusse che loro me l'avemmo spiegato in redazzione, prima di caperci qualche cosa questa cratura mia era diventato capodivisione.

Mi fa il piacere di dirmi perchè uno che si chiama Giovanni si deve mettere nome Johananne?

E quella famiglia Erode me la saluta lei?... In mano a quell'imbriacone lì, con que la moglie e que la figlia, me li saluta lei quei poveri giudì?

È vero che puro Giovanni, non fo per dire, ci fa una figura un po', diremo accosì, esaltata. Si vede che la testa gli premeva poco, o vogliam dire, l'aveva presa in affitto.

Il fatto é che quando Salomè ariciama la sullodata testa, e ci intigna tanto: Voglio la testa di Johananne, voglio la testa di Johananne, voglio la testa di Johananne; io dicevo fra di me: Adesso il padregno gli da un pignolo!.. Invece, gnente!

A tempo mio le regazze, quando avevemo domandato una camicetta o un fazzolettino di seta era tutto quello che volevemo: Adesso ci vonno le capocce di Johananne!

Abbasta, passiamo a la musica.

Io, ai tempi mici, ero abbituato che quando andevo al teatro, mi ariportavo sempre via qualche motivo, laddovechè qui invece mi sono ariportato via certi giramenti di testa che levati. Ogni tanto sentivo un violino che accennava un motivo e ci andavo ap-[illegible], *ma eccoti il trombone che lo seppelliva; cercavo di andare appresso al trombone, e taratuffete, la grancassa ti mette tutto sotto e bonanotte al secchio: Nonchè poi c'è uno strumento lungo di legno che ogni tanto faceva certe cose sconvenienti, ma questo doverebbe essere un capriccio del sonatore, e dica al maestro che ci metta aripparo lui, per l'occhio del mondo.*

Per la quale, l'affare del ballo non c'è male, ma si io fussi una prima donna mi aribbellerei, laddovechè doppo aver cantato tante belle cose in itagliano, aridurmi a ballare in tedesco, mi parerebbe un'umigliazione!

Vi aggiunga che ci avevo un individuo accanto col fracche e i capelli lunghi che ogni tanto s'entusiasmava e mi pistava il piede sinistro indove ci ho l'occhio pollino.

Quando sortissimo, lui me ti si arivolta e mi fa: Nun è vero che è divino?

Io ci arisposi: Dice, sa, non per offenderla, ma a me mi ha fatto l'impressione di uno che volesse darmi d'intendere un sacco di buggerate!

— Si vede, arispose lui con un sorriso disprezzante, che lei non ci ha preparazzione!

— Come sarebbe a dire?..

— Dice, qui ci vole l'omo raffinato e, salvando indove mi tocco, un po' morboso, per cui lei si procuri qualche ignezzione di morfina, si imbriachi col vischi, che sarebbe la palletta de l'Inglesi, legga molto Oscarvilde, impari a memoria qualche povesia norveggese, due o tre romanzi russi e poi venga qui che, una volta afferrato il leitte-motiffe, *tutto il resto sciuola come fusse al burro.*

— E, dico, il leitte-motiffe *che sarebbe?*

— Sarebbe que la cosa che basta a mettersi d'accordo prima: Si noi, presempio stabbiliamo che tatatatà *è il motivo del desiderio,* zun-zun-zum *quello del fumo, e* tiroley-boy-bey *arippresenta la Toscana, quando io ci faccio* ta-tatatà, zum, zum, zum, tiroley-boy, bey, *vol dire:* Desidero un sighero toscano! *Si persuade?*

— Senta, arisposi io, si è per il sighero toscano, eccocene mezzo, ma voglio morire impiccato con le budelle del sor Filippo, che è il meglio amico mio, se vi ho capito il consueto fico.

— Dal momento che è tanto gentile, arispose lui accendendo il sighero, ci dirò che nemmeno io vi ho capito gnente, nè tampoco molti altri, ma siccome mi sono lasciato crescere i capelli, adesso faccio il vagneriano, per l'occhio del mondo.

E mi lasciò solo.

*Con cui aritornando a casa, ci avevo la testa pesante come un bavulle, e si non era che per arifermi mi solfeggiai strada facendo un pezzo d'*Aida *e tre dita di* Forza del destino *cascavo per terra.*

Vi aggiunga che la notte mi sognai che Jocananne s'era messo d'accordo con Marabatte e mi correveno appresso per tagliarmi il leitte motiffe, *per cui detti una zampata a Terresina e adesso andiamo avanti a furia d'ideale infranto.*

Abbasta, tralascio di scrivere perchè il pupo vole la testa de la serva, e si non la pianta sono pignoli, coi quali ci stringo la mano e sono

Suo dev.mo

Oronzo E. Marginati

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Saggi di musica descrittiva.

All'Accademia di S. Cecilia, come negli altri istituti musicali del mondo — anche se non diretti dal M°. Mascagni o da Riccardo Strauss — avranno luogo prossimamente dei saggi di composizione descrittiva, nei quali saranno dati da svolgere agli alunni laureandi dei temi suggestivi, in modo che chiunque dia affidamento di poter riuscire un efficace interprete dei diversi sentimenti umani... e disumani.

Ecco qualche esempio:

« Imitare lo sternuto spasmodico e lo sbadiglio non riuscito. Rivestire di nota il dolore del callo sdegnato e l'urlo dell'inquilino sfrattato. Esprimere il grido di un'animella d'abbacchio esulcerata in padella; il fremito del fagiolo mal digerito; il brivido del giuocatore di scopa sulla via della perdizione; il riso convulso d'un paio di scarpe vecchie; l'angoscia del dente cariato; la visione terrificante del creditore; la febbre dell'oro... *doublé*, la voluttà fugace del 27 del mese.

Rivelare finalmente, con acconcie o sconcie melodie, « cosa c'era nel fior che m'hai dato... ».

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: E' arrivato a Roma, chiamatovi d'urgenza, il maestro Puccini incaricato dei restauri ai timpani sfracellati dalla *Salomè. Madame Butterfly*, riceverà martedì sera.

All'Argentina: Ecco una delle *Bufere* di Sabatino Lopez, fotografata nel suo momento più cattivo.

Si tratta della feroce disputa fra Ignazio Mascalchi e Ciro Galvani per il possesso del cuore di *Cora* e di tutto il resto che la riguarda.

Le *Bufere* del Lopez vanno d'accordo con i caratteri di questa iniqua primavera: esse si ripetono [illegible].

Al Nazionale: Vi presentiamo la signorina Dina Galli in uno degli infiniti scatti di quella prodigiosa macchinetta elettrica che la muove con la vertiginosità di centomila scatti al minuto secondo.

Al Quirino: La Compagnia Lilipuziana diretta dai fratelli Billand continua a furoreggiare in questo teatro.

I piccoli artisti, per volere di popolo, sono stati nominati *giganti* onorari.

La *Geisha*, ripetuta molte volte, aggiunge allori agli allori.

La graziosa mezza signorina che vi offriamo in effigie è Lucia Castaldi in abito ed atteggiamento da *Mimosa San*. La sua voce e il suo garbo scenico farebbero invidia a molte signore intere del teatro serio, semiserio e allegro.

All'Olympia e al **Salone Margherita** si passa di gioia in gioia. Ma le gioie più autentiche sono sempre quelle della bella Tortajada, una Torta... deliziosa che il pubblico farebbe volentieri a fette pur di assaggiarne anche una piccola parte. Debutti grandiosi sono alle viste, mentre la signora Trilby legge ogni sera il pensiero musicale agli spettatori.

Perchè non ci va il maestro Strauss a farsi leggere il suo?

ULTIME NOTIZIE

Gravi risultanze dell'inchiesta sulla guerra.

Le notizie, che sono corse in questi giorni, di gravi ammanchi, rilevati dalla Commissione d'inchiesta nei Magazzini Militari, hanno messo naturalmente il campo a rumore.

In seguito a tali notizie abbiamo subito mobilitata la squadra dei nostri redattori militari e fortunatamente siamo in... grado di tranquillizzare i nostri lettori.

Possiamo anzi annunziare che in molti Magazzini si è verificata un'eccedenza degli oggetti e delle merci ivi in deposito.

A Trapani si è verificato lo stesso fenomeno... di eccedenza; in quel Deposito sarebbero state rinvenute molte casse sopra numero, che sembrano di spettanza dell'on. Nasi.

Nel Magazzino di Ancona, oltre gli oggetti segnati in inventario, è stato trovato un grembiule, insieme ad una squadra e ad una cazzuola. Da principio si riteneva che fossero utensili appartenenti a qualche antico *sapeur*.

Invece pare che sia roba di proprietà... del maggiore Giovannetti.

Del resto ci sono state anche delle sottrazioni nei Magazzini Militari, non si può negare; ma tutto si riduce a ben poca cosa.

Le sottrazioni maggiori si sono realizzate, pare impossibile, nella Capitale Morale Sicuro: a Milano è stato avvertito un notevole ammanco — indovinate un po'! — di paglia. Dalle ricerche attivate pare che la responsabilità maggiore incomba sull'on. Turati, il quale con tale paglia e col.... « *Tempo* » si proponeva di maturare certe sue nespole.

Infine a Roma sarebbesi constatata la mancanza di un bottone nell'uniforme di un volontario di un anno.

Cherchez la femme!

LA SALUTE

(idea travasata)

Accidenti a colui che vien favellando a scopo di *beccamorto*, e cioè spargendo sobillaria che in quest'Urbe di *passato storico* sussista un *presente* manoprato e *malori pidèmici* ed altre *capemmorie valetudinarie!*

Io *crepo di salute!* Tanto affermo e sottoscrivo *solido*, sia per me, sia per il residuo di coabitanti *nell'Urbe sopradetta!*

Accidenti al *malocchio* che vorrebbe mirar li *rossi del nostro volto* in linea di *sfioritura pallente!* Noi, pur come siamo, *macirati da piova e da ghiaccio primaverile*, manteniamo *tali rossi a stato di primativa freschezza* e sopra vi inalberiamo tanto di *ferro equine e corne di cervo.*

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

CONFERENZA

Principes exstiterunt et non cognov
OSEA. VIII, 4.

Nol vien? No me ne importa un'ostreghet
E ch'el porta, s'el crede, al Quirinal
El so tapèto verde e la *roleta*
Che mi no parlo e digo: poco mal!
Dopo disnar mi zogo a la basseta,
Ma de botoni, con Merl Delval...
De bezi no, perchè semo in boleta
E po' zogar d'azardo el xe imoral.
Ma me despiase tanto ch'el Paron,
Che i dise ch'el xe un anzolo a tratarlo
El daga ai fioi sta bela educazion,
Perchè sto zogador vien a trovarlo
Per insegnarghe con le so lezion
Tute le iniquità de Montecarlo.

A Montecarlo, i dise, ghe un Casin
Dove ghe xe tantissime putele
Vistie de seda e tute quante bele
Che le beve el zampàgn scambio del vi
Tute le gà i recini d'oro fin,
I labri rossi, i oci come stele,
Averte fina qua, bianche de pele,
Con el soriso dolze e molesin;
E ste putele, bone com' el pan,
I dise che le bala a la francese
Un balo che i lo nomina *cancan.*
Le frequenta pochissimo le chiese,
Le fa l'amor coi Prinzipi e i Sovran...
Ma che paese, ciò, ma che paese!

No digo: le xe tute iniquità,
Tentazion del demonio e porcarie,
Ma voria che qualcun vegnisse qua
E se metesse ne le scarpe mie!
Qua son drento in preson, mortificà,
A biassar paternostri e avemarie
E a rosegarme l'anima e 'l figà
Coi modernisti e con le so eresie.
Nol vien? Pazienza! Mi protestarò
In bon latin, ma s'el vegnisse el dì
Che podesse scampar, mi scamparò
A Monaco, da lu, per dir cussì:
« Prinzipe, allon, che ve convertirò!
« Putele, indove seu, che son qua mi! »

BEPI.

Viene o non viene?

Uno dei nostri redattori viaggianti, trovand
in questi giorni a Montecarlo per doveri d'uffic
gli telefonammo d'intervistare a qualunque co
il Principe di Monaco per sapere dalla viva vo
di lui le vere ragioni della sua mancata o rima
data visita a Roma.

Ne ricevemmo ieri questo fonogramma che fo
ticamente riproduciamo:

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 422

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5
{ all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

L'INCONTRO: Il *monarca teutonio* e *quello italico* si danno ad incontro di cordialità sopra li palafitti veniti. Ciò vuol dire che essi sono in accordo amichevole e ben facciano lor tornaconto stringendosi il pugno. Il mio beneplacito li assista. Ma in ragion capoversa noi non sapremo lo *scopo metafisico nazionale* di tale strettaria di pugno. Stringetevi dunque o monarchi. Ma *che cosa* stringeremo noi?.. Dovremo menar sollazzaria universale per vostro *fatto amichevole?* Nego la sollazzaria universale, impoichè noi non sappiamo la stretta delli monarchi *quale stretta apporti all'amichevolezza delli due popoli*. Io non posso godere ad occhi bendati e cioè *di quello che ignoro*. Datemi luce e *trarrò mio godimento*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 29 Marzo (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 422

CONFERENZA

Principes extiterunt et non cognovi.
OSEA. VIII, 4.

Nol vien? No me ne importa un'ostregheta
E ch'el porta, s'el crede, al Quirinal
El so tapèto verde e la *roleta*
Che mi no parlo e digo: poco mal!
Dopo disnar mi zogo a la basseta,
Ma de botoni, con Meri Delval...
De bezi no, perchè semo in boleta
E po' zogar d'azardo el xe imoral.
Ma me despiase tanto ch'el Paron,
Che i dise ch'el xe un anzolo a tratarlo,
El daga ai fioi sta bela educazion,
Perchè sto zogador vien a trovarlo
Per insegnarghe con le so lezion
Tute le iniquità de Montecarlo.

A Montecarlo, i dise, ghe un Casin
Dove ghe xe tantissime putele
Vistie de seda e tute quante bele
Che le beve et zampàgn scambio del vin.
Tute le gà i recini d'oro fin,
I labri rossi, i oci come stele,
Averte fina qua, bianche de pele,
Con el soriso dolze e molesin;
E ste putele, bone com'el pan,
I dise che le bala a la francese
Un balo che i lo nomina *cancan.*
Le frequenta pochissimo le chiese,
Le fa l'amor coi Prinzipi e i Sovran...
Ma che paese, ciò, ma che paese!

No digo: le xe tute iniquità,
Tentazion del demonio e porcarie,
Ma voria che qualcun vegnisse qua
E se metesse ne le scarpe mie!
Qua son drento in preson, mortificà,
A biassar paternostri e avemarie
E a rosegarme l'anima e 'l figà
Coi modernisti e con le so eresie.
Nol vien? Pazienza! Mi protestarò
In bon latin, ma s'el vegnisse el dì
Che podesse scampar, mi scamparò
A Monaco, da lu, per dir cussì:
« Prinzipe, allon, che ve convertirò!
« Putele, indove seu, che son qua mi! »

BEPI.

Viene o non viene?

Uno dei nostri redattori viaggianti, trovandosi in questi giorni a Montecarlo per doveri d'ufficio, gli telefonammo d'intervistare a qualunque costo il Principe di Monaco per sapere dalla viva voce di lui le vere ragioni della sua mancata o rimandata visita a Roma.

Ne ricevemmo ieri questo fonogramma che foneticamente riproduciamo:

Jer j'ai eu la fortune de m'encontrer au Casino avec le Prince de Moine. Je l'abordai sans tant compliments et lui dis:

— Monseigneur, ça s'appelle changer les cartes en table; vous venez, vous ne venez plus, vous tournez a venir e puis vous ne revenez pas même par cas! Que est ce que c'est cette bourlette? Est-ce que nous faisons les jeux?

— Oh non, rien ne va plus! Le jeu est fait!

— Et pourquoi, s'il est permis?

— Mais... mais... le fait est que je ne me sent pas à mon aise; je n'ai pas tous mes *à tout*, vous voisez... et a mon age il faut y penser bien avant de venir à Rome; mais enfin j'y viendrai et je dirai ma conference oceanographique.

— Qui sait combien de fojeries vous dires!..... Tant, qui est en gré de vous donner une dementie? Pas tout le monde travaille sous l'eau comme vous, ni peut se permettre le luxe de pêcher dans le torbide!

— Oui ça conte un oeil de la tête; chaque voyage de ma *Princesse Alice* me coute un patrimoine..... mais le Casino paie les dépenses et tandis qu'il prend les merles je prend les poissons.

— En avez vous pris de beaucoup gros?

— Oh oui! un jour avec l'Empereur Guillaume et monsieur Krupp, celui des canons, nous avon pris un poisson, un poisson qui était tant!

— A la face du poisson! Mais, tout sommé je ne vois pas que vous êtes malade vous me semblez au contraire sain e fresque comme un poisson.

— Oh no, je suis tres malade au Vaticano, c'est à dire au Saint Siège....

— Ah j'ai compris; le Pape vous a proibi d'aller au Quirinal sans aller auparavant lui rendre visite.

— Eh, après tout, il a raison. Un homme qui fait la profession de rendre hommage au successeur de ce grand pescateur qui fu Pierre; enfin, moi j'ai la *Princesse Alice*, lui la barque de Pierre; nous sommes collegues ensomme et je lui dois des regards...

— Et la société géografique qui attendait votre conference?

— Je m'en frotte; la geografie est belle et bonne, mais quand le pape me sgnacche la scomunique, ce n'est pas le President Marquis Chapeaux qui me la lève...

— A Rome on dit que vous avez pesqué un prétexte avec votre indisposition et que ce n'est pas serieux d'incommoder tout le monde pour ne pas venir. Maintenant, si vous viendrez on vous plantera in asso!

— Pour que ce ne soit l'asso di bastoni!

— Donc vous viendrez?

— Sicur!

— E quand?

— Entre trente, quarante jours!

— *Trente-quarante!* Vous êtes incorrégible! Allez, vous me faites devenir *rouge e noir* pour la colère....

SCACCO MATTO AL RE

Per la temperatura un po'... *bassetta*
il principe di Monaco è infreddato
e il Marchese Cappelli, che l'aspetta,
m'ha tutta l'aria d'essere... giuocato.
Voi mi direte: — ma quel principotto
s'ha il raffreddore venga col... *cappotto.*

Egli ha scritto una lettera al *Travaso*
in cui chiede perdon del contrattempo,
— Chi sa? — scrive — più avanti, se per caso
mi senta meglio ed abbia un po' di tempo,
verrò a trovarvi. *Mon ami, mon vieux,*
hélas, rien ne va plus..... Faite votre jeu. —

Eppure eran già presi ormai da un pezzo
tutti gli accordi per la sua venuta:
egli col treno delle.... *sette e mezzo*
arrivava del Papa all'insaputa,
e questo per eludere il periglio
di far col vecchio il giuoco del.... *terziglio.*

Andava al Quirinal, *trenta e quaranta*
corazzieri attorniavan la berlina;
salutato da Roma tutta quanta,
faceva il suo discorso all'Argentina,
poi ritornava a casa. Ahi! *l'asso!* questo
c'est à refaire pel raffreddor molesto.

Che vale il *taroccar?* fare un viaggio
è sempre uno strapazzo, anzi un azzardo,
e il medico del principe, ch'è un saggio,
ha voluto che stesse un po' in riguardo
pensando, e con ragion, che se si muove
rischia a carte di andar quarantanove.

E poi c'è la question del temporale
che incombe sempre nel romano clima.
Capirete, per uno che sta male
meglio è che resti... come stava prima.
Venendo a Roma sotto a un acquazzone
falliva il grande scopo,... lo *scopone.*

Tutto sommato dunque, ha fatto bene
a restarsene a casa il prence Alberto.
I suoi così ha levato dalle pene
che al vederlo partire avrien sofferto.
Vuol dir che... la partita è rimandata
a primavera un poco più inoltrata.

Che peccato però! che rio destino!
Per tal venuta, ch'era la... *primiera,*
dame, fanti, cavalli e un re perfino
erano pronti a fargli festa vera,
e sarebbero corsi a dirgli: — *Ciao!* —
tutti i rappresentanti del... *Macao!*

b.

La mancata visita

Non c'è che dire, è stata una bella... briscola per noi italiani! Roma specialmente si era già preparata a festeggiare l'ospite e all'ultimo momento s'è visto cambiare le carte in tavola. C'era da prevederlo, del resto!

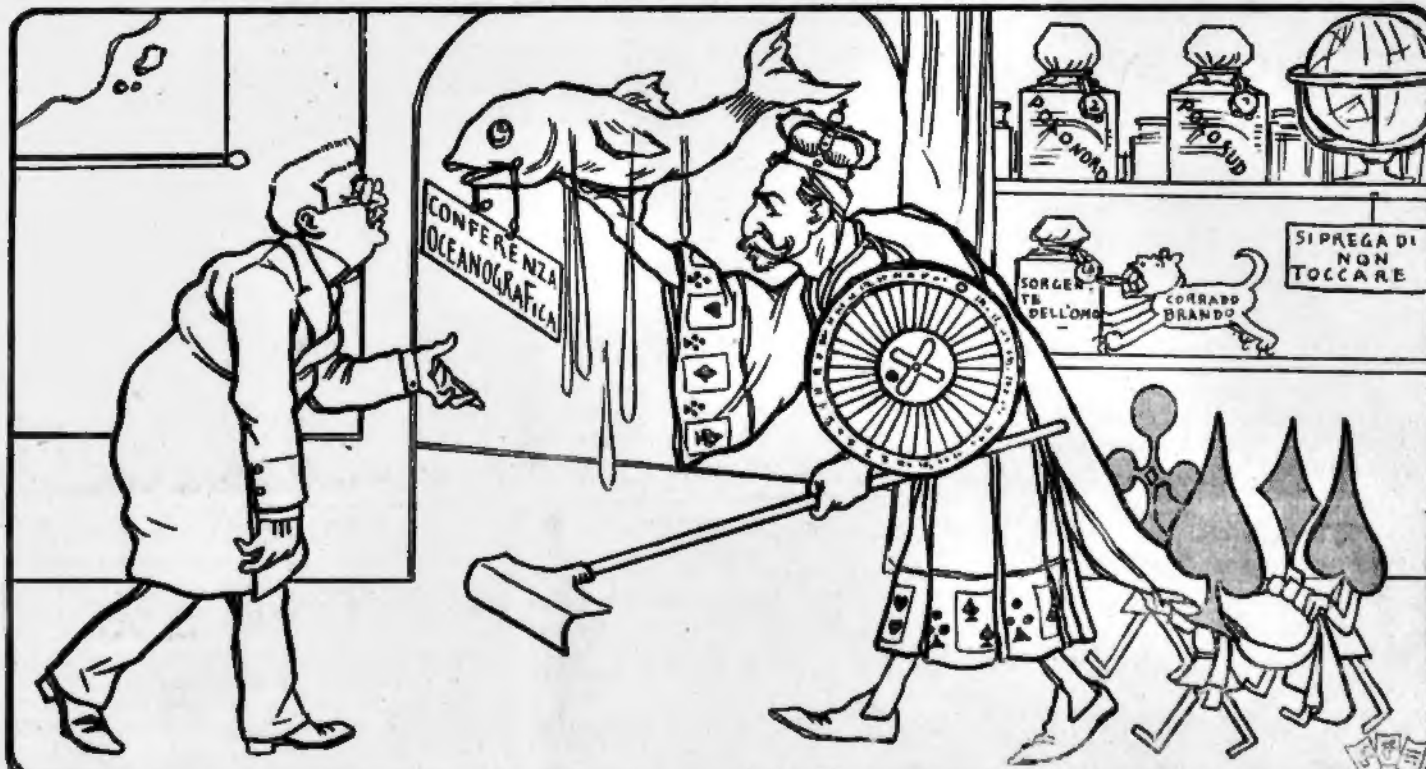
Il nostro Municipio aveva tirato fuori per l'addobbo delle strade i soliti fiori, le picche consuete, ma ha dovuto rimetterle in magazzino; i pizzardoni hanno rinfoderato le spade e il corpo d'onore della Nettezza Urbana è restato colle scope.... in asso.

Perchè non è venuto egli? Non aveva forse le carte segnate in regola? Chi glie le avrebbe fatte.... accusare? Ma si sa; è accaduto come pel defunto Re del Portogallo ed è questo un caso che si potrà chiamare d'ora in poi: il « caso Portocarlo » o « Montegallo » tanto rassomiglia l'uno all'altro.

In ogni modo la maggior delusione la provano i Baresi, i quali avevano già inviato a Roma una loro rappresentanza per fare omaggio al Principe e nominarlo « Barone di Bari ». I componenti la suddetta rappresentanza si son dovuti limitare a lasciare al Consolato Monegasco le loro *écarté* da visita. Così pure fecero i delegati delle Marche e delle Puglie.

Anche la ditta Raveggi ha perduto moltissimo, se non altro l'occasione di poter aggiungere sulla mostra il fatidico motto: « fornitore di S. A. R. il Principe di Monaco ».

Per semplice curiosità diamo qui sotto il programma abortito dei festeggiamenti andati a monte... Carlo:

ALLA SOCIETÀ GEOGRAFICA

Il marchese Cappelli. — E così Altezza, come cultore di oceanografia Ella ha voluto farci vedere anche il pesce.. d'aprile.

23 marzo — Arrivo e ricevimento solenne nei locali dei dilettanti di « Carachè » e in quelli del « Club delle tre carte ».

— Grande *match* di scopa nella redazione del *Travaso.*

— Tiro al merlo coll' autorevole e competente intervento del Principe.

— Conferenza tenuta dal suddetto a cura della Società Giuografica italiana.

29 — Gara nazionale di lotto all' « Adriano ».

— Inaugurazione dei nuovi locali del Palazzo delle « Poste ».

— Illuminazione a bengala « rosso e nero » del Colosseo.

30 — Baccarat di beneficienza.

— Rivista al Macao.

— Rappresentazione di gala della *Giuoconda,* colla nuova, per quanto vecchia danza delle ore perdute al tappeto verde.

31 — Gita indetta dal Club Alpino. Itinerario: Roma-Monte Carlo. Viaggio di andata, lire.. più che si può; ritorno incerto o « per corrispondenza ». Portare seco la colazione, il revolver, la corda e il relativo sapone.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecco *DI RUDINÌ CARLO,* onorevole
deputato di Noto, ovver notevole;
che, sebben non sia facile sbancarlo,
il banco un dì sbancò di Montecarlo.

Retroscena diplomatico

LIBRO... ROSSO E NERO

N. 1 — A S. A. il Principe Alberto *Monaco.*

Roma, 15 marzo 1908.

Altezza,

Circola la voce che V. A. verrà a Roma a tenere una conferenza. Il Santo Padre confida che non mancherete in quest' occasione al vostro dovere di cattolico.

MERRY DEL VAL.

N. 2 — A S. E. il card. Merry del Val Roma.

Monaco, 18 marzo.

Eminence,

Je viendrai, e je farai mon commode. Quant au Saint Père, j' irai le voir... s' il m'en girera le pallin, comme on dit à Montecarlo. — Du reste, je m' en... *fiche...*

ALBERT.

N. 3 — Al Principe Alberto di *Monaco.*

Roma, 19 marzo.

Signor Principe,

L'esempio che voi date al mondo è riprovevole. Sua Santità vi minaccia di scomunica solenne, ed ha ordinato agli Em.mi Cardinali di mostrarvi i denti che ancora avessero, se non passerete dal Vaticano.

Card. M. DEL V.

N. 4 — Al Card. Merry del V. Roma.

Monaco, 20 marzo.

Eminence,

La scomunique est un.... sacrément comme un autre. Moi, ordinairement, je donne le..... viatique à qui me sèche. — Avez vous jamais été au Casino?

ALBERT.

N. 5 — Al Principe Alberto di *Monaco*

Roma, 21 marzo.

Signor Principe,

Si, una volta, ma ero seminarista e da ragazzi non conta. Ma ora si tratta della vostra venuta. Il Santo Padre ci ha ripensato, e invece di scomunicarvi, ordinerà all'aristocrazia nera di giuocar solamente a mosca-cieca, a tresette e a battimuro nell' inverno, invece di venire a Montecarlo.

Card. M. DEL V.

N. 6 — A S. E. Merry del Val Roma.

Monaco, 23 marzo.

Eminence,

Il me semble, dans votre dernière lettre, que vous êtes un peu arrabbié. — Mais que Diable! — Pardon, je voluais dire pour Nôtre Dame de Lourdes — ne vous êtes pas accort que je squerzais? Je suis un temperament pachoquon, qui fait volentier des jeux de paroles... et d' autres choses. J' irais aujour d' hui même ordonner à mon medecin de Paris une maladie qui ne me permette de laisser ma residence. Ça marche? Ça fait — comme on dit ici — parfaitement votre jeu?

Saluez moi le très Saint Père, et dites lui que je me jette, mais non je me roule... on mieux, je me... roulette à driture à ses pieds.

ALBERT.

Granito di bel monte, con cui sono rimasti edificati, in questi giorni, molti... viennesi, si cederebbe volentieri... dal Governo Austriaco.

Collezionista Si raccolgono immondizie d' ogni specie per fecondare i campi della curiosità americana. Inviare campioni alla Stampa Gialla. New-Jork.

Viaggiatore di commercio di una grande Casa di esportazione tedesca — *Hohenzollern e figli* — si fermerà un mesetto sulla piazza di Corfù. Avviso agl' interessati. Specialità in macchine agrarie per la coltivazione del... Gran Turco.

LA NUOVA ESPLORAZIONE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

Quell'uomo è indiscutibilmente un eroe. Ci vuole infatti un bel coraggio per fare quello che egli fa così indifferentemente, come fosse nulla.

Non contento di essere andato sui picchi nevosi dell'Alaska, di avere sfidato i ghiacci polari ed il nodo montagnoso dell'Uganda, ora egli si accinge ad esporare nuovi abissi, si prepara a nuovi nodi, si allena ad un *raid* che fra tutti è il più pericoloso, che riserva le più inaspettate sorprese, le delusioni più amare, le conseguenze più disastrose.

Che lo stellone sabaudo tenga la sua santa mano sul capo del principe temerario ed avventuroso e che questa sua ciambella riesca, come le altre, col buco. Il caso è grave e miglior augurio non sapremmo fargli.

Il polo, dopo tutto, non è che un punto dove la terra è un po' schiacciata, una specie di foro per dove passa l'asse inclinato con un angolo di 5 gradi; l'Alaska è l'Alaska; ci fa freddo, si cammina male; ma quando uno è stanco e stufo, la pianta e torna indietro; nell'Uganda c'è la malattia del sonno, la mosca tsè-tse, i leopardi, gli elefanti ed altri simili insetti; ma bisogna andarla a cercare, l'Uganda; la moglie invece è tutt'altra cosa; uno la va a cercare, la conquista ci pianta sopra l'asta della bandiera; ma poi, mentre le altre imprese, con una conferenza ed un po' di proiezioni te la cavi, la moglie te l'hai da sorbire per tutta la vita, a meno che uno non abbia la fortuna di imbattersi in una Luisa di Sassonia a tre mesi data, come le cambiali, rinnovabile alla scadenza, tutt'al più e... tira via che non c'è papà!

Invece il Duca degli Abruzzi s'è messo a rosicchiare un osso molto duro; capisco che per un uomo avvezzo a vincere e superare tutti gli ostacoli, la conquista del cuore di Miss Elkins sarà parsa una passeggiata di salute, un *canter* un *walkover*; ma se ne accorgerà nel... proseguo, con i dati caratteristici della nuova sposa.

Gli orsi bianchi, le foche, i leopardi, gli elefanti, le tigri, sono giocarelli al paragone di una donna come Miss Elkin che fa dello sport il suo passatempo favorito; che cavalca come un cow-boy, che fa del 120 l'ora come Nazaro, che nuota come un pesce, tira di scherma e di boxe, sa di lotta, di *foot-baal* tiene sotto il capezzale la rivoltella, fuma la pipa, tracanna due bicchieri di wiskey, gioca alla morra e va in dirigibile, in pallone, in cutter... E' un demonio!

Capacissima di ritornare a casa dalla finestra, di afferrare il marito per una gamba e portarlo a braccio teso attorno alla tavola da pranzo, fare il doppio salto mortale e cadergli giusto su di un callo; invitarlo ad una partita di boxe e fracassargli una mascella; inforcare un destriero e correre a chiamare il chirurgo, risalire sempre a cavallo le scale di casa, entrare in camera da letto, balzare di sella e dire:

— All right, voi essere uomo molto debole, buono esplorare terre e paesi, non donne come me!

***

Intanto il povero duca, insieme con quelli che Giannino Antona-Traversi chiama i *giorni lieti,* sta passando uno dei più brutti quarti d'ora della sua vita, per causa del *reportage* americano che, specie se esercitato da suoi connazionali, gli procura delle noie infinite e principalmente quella di andar per le vie in un costume apposito, con chiusura ermetica e con corazza invisibile per la repulsione automatica delle interviste.

***

Perciò, pur ammirando l' audacia giovanile del Duca degli Abruzzi, noi siamo trepidanti dinanzi alla nuova ardua, terribile prova cui egli si accinge.

Ha già perso due falangi al polo e non vorremmo a nessun costo che egli perdesse la testa.

Una moglie che fa del 120 l'ora è capacissima di metterlo sotto, con evidente offesa al sentimento patriottico degli italiani, i quali sono sempre del parere che tanto la moglie che i buoi devono essere nazionali.

Il perchè poi di questo ravvicinamento fra la moglie ed il bue non si riesce a capire. Misteri folkloristici!

Ecco intanto le ultime notizie che sull'importante avvenimento ci pervengono quotidianamente per cablogramma.

New-Jork 23. — Miss Elkins afferma che nulla di serio c'è mai stato tra lei ed il Duca degli Abruzzi; solo un po' di flirt come con altri giovani; ella vuol esser libera e dare il cuore a chi le pare e soprattutto le piace.

New-Jork 24. — Il Duca per indursi a sposare Miss Elking pretende 200 milioni di dollari in oro pagamento anticipato, nonchè una congrua caparra dalla sposa. Il senatore Elkins è su tutte le furie e non vuole sborsare un soldo.

New-Jork 25. — Gli sposi faranno il viaggio di nozze in dirigibile; poi andranno a passare la luna di miele nel fondo delle miniere di carbone di proprietà della sposa. Il matrimonio verrà celebrato nella testa della statua della Libertà; altri dicono verrà invece celebrato nella pancia, perchè gl'invitati saranno parecchi.

New-Jork 26. — Il Duca ha ripreso il comando della *Regina Elena*; ma si dice abbia perduto la bussola, e che passi il tempo chiuso in cabina consultando le sue carte geografiche.

Ogni tanto esce, manda un marconigramma a Miss Elkins e torna a rinchiudersi.

Oew-Jork 27. — (*Urgente*). Tutto è rotto fra Miss Elkins ed il Duca degli Abruzzi.

Agenzia di pompe funebri in Seregno diretta dal deputato Silva dell'Estrema Sinistra. Si ricevono commissioni anche per arcivescovi, purchè si tratti di onoranze... *estreme.*

Il colloquio di Venezia

(per fonogramma da uno che l'ha inteso... dire)

— E ti trattieni?

— Pochissimo, nè potrei fare altrimenti. Ho molte faccende da sbrigare. Credimi, è una vera scappata...

— Capisco, una delle tue solite. Mi dispiace perchè ti avevo già fatto preparare il letto, sai, il lettino solito, e mia moglie aveva intenzione, se ti fossi trattenuto a pranzo con noi, di prepararti colle sue mani un pasticcio.

— Obbligatissimo, ma in fatto di pasticci ne ho fin troppi. Sarà per un'altra volta. E poi, a dirtela francamente, mi sarebbe dispiaciuto doverti dare incomodo... No, capisco, io ti ringrazio, ma per principio, proprio, d'ora innanzi quando dovrò andare a rompere le... Si, si, mi conosco, sono un po' esigente io... farò una cosa semplicissima: scenderò in Albergo. Intendiamoci, un albergo mio, come ho fatto adesso in Grecia: ho comperato un bell'Hôtel tutto in blocco, forastieri compresi. L'albergatore! Ecco un mestiere a cui ancora non avevo pensato.

— Andrai poi a trovare l'amico Giorgio?

— Si, è da molto tempo che ne ho la volontà, anche per rivedere la Grecia. La Tessaglia, l'Elide, il Peloponneso poi, come m'attira! Infine, sia detto in confidenza, ho anche qualche piccolo contrabbando da fare qua e là.

— Come, come?

— Si, contrabbando, diciamo così, letterario, o meglio epistolare. Tu conosci i guai che mi ha procurato quell'innocente biglietto che scrissi a Lord Tweedmouth; ebbene, non mi servirò più della posta e recapiterò io stesso le mie lettere, risparmiando così anche il francobollo! Che ne dici? — Ora dunque nel recarmi in Grecia farò delle punte nei diversi porti dell'Adriatico. Permetti eh?

— Oh, non sei mica Cecco Beppe! Altrimenti sentiresti Barzilai!

— Benissimo, e consegnerò diverse lettere che ho preparato.

— Ma non potresti fare a meno di...

— Caro Vittorio, senti: al mondo ci si sta tanto poco, che è meglio godersi la vita. Ognuno a modo suo; tu colle monete, io collo scrivere, viaggiare, dipingere ecc.

« Guarda qua: ecco le lettere: questa è al signor Sindaco di Ravenna, per quell' affare, sai, della tomba di Dante e della targa Carducciana. Gli dò alcuni consigli. Quest'altra riguarda la faccenda del Liceo Rossini di pesaro e Mascagni; ci ho messo una buona parola. Questa ancora « al Signor Anarchico-Capo dei Bombardieri d'Ancona » nella quale faccio un elogio per la lodevole inattività del partito da qualche tempo a questa parte.

« Ce n'è una per Porto Recanati, con alcuni pareri miei personali circa l'impiego dello zafferano nel « brodetto » o « zuppa alla marinara ». Una per Loreto, e così giù giù fino a Pescara, al mio collega Michetti, e ad Ortona, a Ciccio Tosti, al quale rimetto una romanza in tedesco, da me composta, perchè ci dia una guardatina in inglese, senza offendere la diplomazia.

« Ed ora, caro Vittorio, andiamocene a discorrere altrove perchè Belcredi sta spiandoci. Vettori spia Belcredi... ecc. Ostreghetten!!!

— **Nathan.** Il mio pesce d'aprile ai romani è già pronto da un pezzo.

— Infatti comincia a mandar cattivo odore.

Deputato e Assenteista

Un giorno la parola assenteista
non volle certo dire deputato,
e un italian dicendo assenteista
non intendeva affatto deputato.

Ma l' uso d'oggi al detto assenteista
sposò talmente il detto deputato,
che deputato è detto assenteista
e assenteista è detto deputato.

L' indennità non vuol l'assenteista,
perchè vuol rimanere deputato
ma vuol restare pure assenteista.

E noi per non pagare il deputato,
che allor più non sarebbe assenteista,
paghiam l'assenteista e il deputato!

GIUSEPPE INGIUSTI

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei me ti guardi da capo a piede, mi dia una buona sminicciata da la cima de la cocuzza ai soprattacchi novi de le scarpe e poi, dica, si ha coraggio: Questo qui è un cortiggiano!

Io sono nato, sia per volontà, come sol dirsi, del Nume, sia per quivoco, ne la pelle d' un omo libbero e si non mi scorticheno moro come sopra.

E per questo che quando vedo fare una boglieria al proletaglio cavo le grinfie, ma per la medesima raggione cavo le sullodate quando vedo fare una boglieria a uno, come sol dirsi, altilocato.

Con cui, lei che sta ne la stampa fisso, dica ai suoi colleghi che mi lascino in pace il duca de l'Abruzzi.

Prima di tutto ci dico libberamente che questo giovine non mi dispiace, comechè poterebbe starsene qui a currere appresso a la volpe col fracche rosso o a

farti il baccarà che sarebbe il gioco de le tre
de l'aristocrazzia, o quanto meno a fare il pr
defunto (o cascamorto, come dice la plebbe), con
che stella di caffè concerto, e invece eccoti che
va per Ruvenzori e ci si gioca la pelle come u
qualunque.

Per cui ci dico bravo e passo oltre.

Ma lasciando da parte tutto questo, si un
a questo giuvinotto ci casca in mente di pr
moglie, eccoti tutti a strillare, tutti a ficcarci i
ne l'affari sui, e uno la vole cotta, uno la vole
una la vole barzotta, che manco la vergogna

Dice: l' ha conosciuta al teatro!... No, l' ha
sciuta a una festa da ballo!... No, l' ha cono
a le corse!... Ci ha i capelli biondi!... È ricca
povera!.. Ce l' ha neri!. Curre, va piano, va
vallo, sona il pianforte, ricama il crocè, cuce a
china, scrive, è alta, è bassa!..

Ma insomma, egreggi signori, faccino il pia
circolare, perchè qui non s'arispira, indovechè i
cose ognuno si aregola come ci pare, e abbasta

Abbino la bontà di putarmi un pochetto il
che poi magari io ce lo puto a loro: Si esempl
zia loro fussero per pigliare moglie e te si p
tasse un delegato di P. S. a dirci: Dice, sa, su
tezza vorebbe sapere se sua moglie è itagliana
restiera, si sua socera è barbottona, si ha fa
sare il cane, si è vero che ieri ci si e atturato lo
quatore, si quella scarpa ci fa sempre male, ecc.
loro che direbbero?

Mi pare di vedere che diventerebbero tante tig

E allora faccino a meno di prosciugare lo s
o quanto meno seccare l'anima a lui!

Io mi aricordo che quando feci, con rispetto
lando, quel passo decisivo con Terresina, si
fusse impicciato de l'affari mii mi sarebbe sem
come si fussero venuti a mettere una cicca di s
toscano ne la minestra.

Perchè, egreggio signor cronista, nun so si
scapolo o coniugato, ma, si è scapolo creda pu
il matrimogno è come quei pasticcetti che si com
ai regazzini col zucchero sopra.

Tutto il bono sta in quel poco zucchero ch
aripertichi i primi tempi, il resto è un pandes
qualunque.

E si tu mi vieni a stuzzicare propio al mo
del zucchero, nun fo per dire, ma divento una
e di quelle cattive, no un gatto abbottato come
del giardino guasi zoologgico, o Villa Umb
già Borghese.

E accusì io dico a loro: Ognuno si impic
casi suoi, altrimenti diventa una bella profumo

Comechè andando di questo passo, con l'abbi
di rompere le scatole a la gente solo perchè è
cata, vi andiamo pari pari in un gioco che s
come la parte dei cortili de la tirannìa, o il ro
de la plebbe conculcata.

E oggi o domani te si presentano a la ca
del Lavoro un sacco di cuppè con cui ti f
mo la sessione lavoratori de lo scetro *e allor*
dica lei, l'aggitatori de la plebbe, chi li fa più
glieri?

Coi quali insisto ne la mia raccomandazz
ci stringo la mano nel contempo che mi firmo

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro ono
ex candidato ecc.

Le felicitazioni del Sindaco.

L'on. Sindaco Nathan, dopo appresa la notiz
fidanzamento del Duca degli Abruzzi, si è affre
ad inviare al fortunato futuro suocero, il Sen
Elkins, il seguente telegramma augurale, dopo
consultato opportunatamente in proposito l'Is
geografico capitolino:

Senatore Elkins,

Calcutta (Nord-America, provincia di Catan

Matrimonio vostra figlia con giovine princi
seppe sfidare le onde del Ruvenzori e le pi
vette dell' Atlantico, segna affratellamento
slavo ed etiopico che influirà grandemente su
porti pacifici nei Balcani.

Per quei vincoli che già legavano nella stor
due mondi Genzano e Singapore, sono lieto te
niarvi compiacenza popolo inglese e Roma Ca

All rigt!

SINDACO NATH

L'arresto del suicidio.

La primavera mette le ali agli innamorati, i
spiccano di questi giorni il loro volo... dal
glione del Pincio.

La settimana scorsa tiene il *record*: sei v
otto giorni. Di questo passo, il Pincio va fa
una concorrenza spietata al... *Pincetto* di C
Verano.

Ma siccome è noto che il suicidio è prodot
un momento di sconforto e di malumore, l'an
Municipale ha pensato di istituire d'urgenza
il muraglione una edicola del *Travaso,* con i
zione alle guardie di propinarne, una copia
con la forza, a quegli stanchi della vita, che p
ventura tentassero di disfarsi della medesima

Incaricata della distribuzione sarà, per c
tenza, la guardia municipale Lang, che è cap
distinguer l'intenzione suicida a sei chilome
distanza.

Al Foro Romano.

in confidenza, ho anche qualche piccolo contrabbando da fare qua e là.

— Come, come?

— Sì, contrabbando, diciamo così, letterario, o meglio epistolare. Tu conosci i guai che mi ha procurato quell'innocente biglietto che scrissi a Lord Tweedmouth; ebbene, non mi servirò più della posta e recapiterò io stesso le mie lettere, risparmiando così anche il francobollo! Che ne dici? — Ora dunque nel recarmi in Grecia farò delle punte nei diversi porti dell'Adriatico. Permetti eh?

— Oh, non sei mica Cecco Beppe! Altrimenti sentiresti Barzilai!

— Benissimo, e consegnerò diverse lettere che ho preparato.

— Ma non potresti fare a meno di...

— Caro Vittorio, senti: al mondo ci si sta tanto poco, che è meglio godersi la vita. Ognuno a modo suo; tu colle monete, io collo scrivere, viaggiare, dipingere ecc.

« Guarda qua: ecco le lettere: questa è al signor Sindaco di Ravenna, per quell'affare, sai, della tomba di Dante e della targa Carducciana. Gli dò alcuni consigli. Quest'altra riguarda la faccenda del Liceo Rossini di pesaro e Mascagni; ci ho messo una buona parola. Questa ancora « al Signor Anarchico-Capo dei Bombardieri d'Ancona » nella quale faccio un elogio per la lodevole inattività del partito da qualche tempo a questa parte.

« Ce n'è una per Porto Recanati, con alcuni pareri miei personali circa l'impiego dello zafferano nel « brodetto » o « zuppa alla marinara ». Una per Loreto, e così giù giù fino a Pescara, al mio collega Michetti, e ad Ortona, a Ciccio Tosti, al quale rimetto una romanza in tedesco, da me composta, perchè ci dia una guardatina in inglese, senza offendere la diplomazia.

« Ed ora, caro Vittorio, andiamocene a discorrere altrove perchè Belcredi sta spiandoci. Vettori pia Belcredi... ecc. Ostreghetten!!!

— **Nathan**. Il mio pesce d'aprile ai romani già pronto da un pezzo.

— Infatti comincia a mandar cattivo odore.

Deputato e Assenteista

Un giorno la parola assenteista
non volle certo dire deputato,
e un italian dicendo assenteista
non intendeva affatto deputato.

Ma l'uso d'oggi al detto assenteista
sposò talmente il detto deputato,
che deputato è detto assenteista
e assenteista è detto deputato.

L'indennità non vuol l'assenteista,
perchè vuol rimanere deputato
ma vuol restare pure assenteista.

E noi per non pagare il deputato,
che allor più non sarebbe assenteista,
paghiam l'assenteista e il deputato!

GIUSEPPE INGIUSTI

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei me ti guardi da capo a piede, mi dia una buona sincciata da la cima de la cocuzza ai soprattacchi novi de le scarpe e poi, dica, si ha coraggio: Questo qui è un cortiggiano!

Io sono nato, sia per volontà, come sol dirsi, del Nume, sia per quivoco, ne la pelle d'un omo libbero e si non mi scorticheno moro come sopra.

E per questo che quando vedo fare una boglieria al proletaglio cavo le grinfie, ma per la medesima raggione cavo le sullodate quando vedo fare una boglieria a uno, ... sol dirsi, altilocato.

Con cui, lei che sta ne la stampa fisso, dica ai ... colleghi che mi lascino in pace il duca de l'Abruzzi.

Prima di tutto ci dico libberamente che questo gio... non mi dispiace, comechè poterebbe starsene qui ... currere appresso a la volpe col fracche rosso o a farti il baccarà che sarebbe il gioco de le tre carte de l'aristocrazzia, o quanto meno a fare il precipita defunto (o cascamorto, come dice la plebbe), con qualche stella di caffè concerto, e invece eccoti che lui ti va per Ruvenzori e ci si gioca la pelle come un omo qualunque.

Per cui ci dico bravo e passo oltre.

Ma lasciando da parte tutto questo, si un giorno a questo giuvinotto ci casca in mente di prendere moglie, eccoti tutti a strillare, tutti a ficcarci il naso ne l'affari sui, e uno la vole cotta, uno la vole cruda, una la vole barzotta, che manco la vergogna!

Dice: l'ha conosciuta al teatro!... No, l'ha conosciuta a una festa da ballo!... No, l'ha conosciuta a le corse!... Ci ha i capelli biondi!... È ricca!... È povera!.. Ce l'ha neri!. Curre, va piano, va a cavallo, sona il pianforte, ricama il crocè, cuce a macchina, scrive, è alta, è bassa!..

Ma insomma, egreggi signori, faccino il piacere di circolare, perchè qui non s'arispira, indovechè in certe cose ognuno si aregola come ci pare, e abbasta!

Abbino la bontà di putarmi un pochetto il caso, che poi magari io ce lo puto a loro: Si esempligrazzia loro fussero per pigliare moglie e te si presentasse un delegato di P. S. a dirci: Dice, sa, sua Altezza vorebbe sapere se sua moglie è itagliana o furestiera, si sua socera è barbottona, si ha fatto tosare il cane, si è vero che ieri ci si e atturato lo sciacquatore, si quella scarpa ci fa sempre male, ecc. ecc.... loro che direbbero?

Mi pare di vedere che diventerebbero tante tigre!

E allora faccino a meno di prosciugare lo spirito, o quanto meno seccare l'anima a lui!

Io mi aricordo che quando feci, con rispetto parlando, quel passo decisivo con Terresina, si uno si fusse impicciato de l'affari mii mi sarebbe sembrato come si fussero venuti a mettere una cicca di sighero toscano ne la minestra.

Perchè, egreggio signor cronista, nun so si lei sia scapolo o coniugato, ma, si è scapolo creda puro che il matrimogno è come quei pasticcetti che si compreno ai regazzini col zucchero sopra.

Tutto il bono sta in quel poco zucchero che te lo aripertichi i primi tempi, il resto è un pandespagna qualunque.

E si tu mi vieni a stuzzicare propio al momento del zucchero, nun fo per dire, ma divento una tigre, e di quelle cattive, no un gatto abbottato come quello del giardino guasi zoologgico, o Villa Umberto I già Borghese.

E accusì io dico a loro: Ognuno si impicci dei casi suoi, altrimenti diventa una bella profumonata!

Comechè andando di questo passo, con l'abbitudine di rompere le scatole a la gente solo perchè è altilocata, vi andiamo pari pari in un gioco che sarebbe come la parte dei cortili de la tirannia, o il rovescio de la plebbe conculcata.

E oggi o domani te si presentano a la cammera del Lavoro un sacco di cuppè con cui ti fondiamo la sezzione lavoratori de lo scetro *e allora, mi dica lei, l'aggitatori de la plebbe, chi li fa più cavaglieri?*

Coi quali insisto ne la mia raccomandazzione e ci stringo la mano nel contempo che mi firmo

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Le felicitazioni del Sindaco.

L'on. Sindaco Nathan, dopo appresa la notizia del fidanzamento del Duca degli Abruzzi, si è affrettato ad inviare al fortunato futuro suocero, il Senatore Elkins, il seguente telegramma augurale, dopo aver consultato opportunatamente in proposito l'Istituto geografico capitolino:

Senatore Elkins,

Calcutta (Nord-America, provincia di Catanzaro).

Matrimonio vostra figlia con giovine principe che seppe sfidare le onde del Ruvenzori e le più alte vette dell'Atlantico, segna affratellamento popoli slavo ed etiopico che influirà grandemente sui rapporti pacifici nei Balcani.

Per quei vincoli che già legavano nella storia dei due mondi Genzano e Singapore, sono lieto testimoniarvi compiacenza popolo inglese e Roma Capitale.

All rigt!

SINDACO NATHAN.

L'arresto del suicidio.

La primavera mette le ali agli innamorati, i quali spiccano di questi giorni il loro volo... dal muraglione del Pincio.

La settimana scorsa tiene il *record*: sei voli in otto giorni. Di questo passo, il Pincio va facendo una concorrenza spietata al... *Pincetto* di Campo Verano.

Ma siccome è noto che il suicidio è prodotto da un momento di sconforto e di malumore, l'autorità Municipale ha pensato di istituire d'urgenza presso il muraglione una edicola del *Travaso*, con ingiunzione alle guardie di propinarne, una copia anche con la forza, a quegli stanchi della vita, che per avventura tentassero di disfarsi della medesima.

Incaricata della distribuzione sarà, per competenza, la guardia municipale Lang, che è capace di distinguer l'intenzione suicida a sei chilometri di distanza.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del ***Travaso***

Somma precedente L.	6340.10
Dal Duca degli Abruzzi, rinnovando i fasti di Colombo con la scoperta dell'America...ne. »	100.00
Da Guglielmo II, piacendogli assai Venezia, tra l'altro perchè ha elevato a santo il... *Marco*, ossia. »	1,25
Da Puccini, dichiarando, a proposito della « *Butterfly* », che un lucchese fa sempre.... delle belle figure. »	10,00
Da Maria Spiridonovna, fuggendo dal bagno.... penale e asciugandosi al sole... della libertà. »	2,00
Dall'on. Aroldi, trovando che la provincia di Caserta, più in *Montagna* però che al piano, è Terra di lavoro.... elettorale. »	5 —
Totale L.	24750,08

TEATRI DI ROMA

Madame Butterfly

OVVERO

La "Gheisa" ad uso dell'aristocrazia

Opera lirica in due *entre-actes*, molti sportelli a *coulisse* e un ragazzino che è ricevuto dalla Regina.

Personaggi — *Madame Butterfly* sposa, che sa aspettare; *Suzuki, bonne à tout faire*; il console *Sharpless* rappresentante i fratelli Bocconi a Nagasaki; *Pinkerton* succhione nord-americano che ha letto *Madame Chrysanthème*; il parentado giapponese, il bonzo, la piovra, il figlio del sole, il vampiro, il cav. Cavaradossi, il sergente Lescaut, il famigerato Spoletta, la cuffietta rosa, *Tom*, le folaghe e il bavero alzato dell'autore.

ATTO I.

Villino da vendere sulla collina di Nagasaki. Quattro vani con cucina, vasche da lavare e una *geisha* in camera da letto. Ottima occasione per ufficiali di marina di passaggio.

Pinkerton (al mediatore). Allora siamo intesi, facciamo un *forfait*.

Il console Sharpless. Si faccia solo il matrimonio civile.

Il Bonzo (arrivando trafelato). Ah canaglie! Anche qui Giordano Bruno.

Madame Butterfly e *Pinkerton* (a due) *Enfins seuls!* E' ora di finire il duetto in pubblico e di cominciarlo in privato.

ATTO II.

Un bazar giapponese. Lacca sopra, lacca sotto, lacca dappertutto: dalle finestre aperte si vede la gradinata di Piazza di Spagna al cominciar della primavera.

Sharpless. Ho ricevuto lettera dall'America.

Butterfly. Raccomandata almeno?

Sharpless. No tassata, perchè passava il peso piena com'era di... porcheria.

Butterfly. Ah mio figlio! Povero figlio d'un cane d'un americano! Che avverrà di lui?

Sharpless. Ci penserà la *Pro Infantia*. Intanto lo manderemo dalla Regina.

Cala la notte, calano le nuvole, cala il sipario e dopo tre anni di aspettativa per motivi di famiglia cala pure il tenente *Pinkerton*, proprio al momento in cui *Madama Butterfly* ha ingerito le tradizionali pasticche di sublimato.

Il ragazzino protagonista dell'opera è chiamato insistentemente alla ribalta insieme al maestro Puccini. Della musica non sappiamo dare notizie.

All'**Argentina** si solleva il *Velo della felicità* e si vede il presidente del consiglio dei min. di Francia.

Al **Valle**: Mentre *Amleto* Gustavo Salvini si dibatte fra gli artigli del dubbio più accorante e mormora: *Essere o non essere!* — il pubblico al contrario si conferma in una grande verità a riguardo del suddetto Gustavo e gli grida a voce spiegata: Essere un artista come ve ne son pochi!

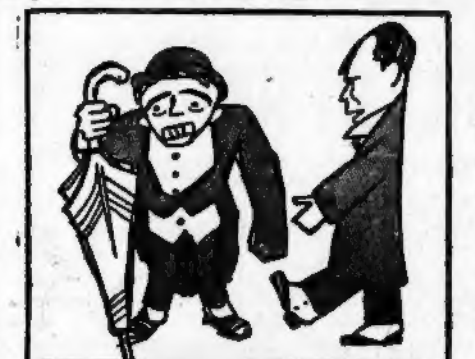
E così sempre. Sia che Salvini domi la *bisbetica*, sia che si cavi gli occhi a scopo di *Edipo re*, sia che strangoli il prossimo e scanni sè stesso a scopo di *Otello*, il pubblico non sa che gridargli: Sei il degno figlio di Don Tommaso!..

Al **Nazionale**: *Tourtelin si diverte*. Ma nessuno può immaginare quanto si diverta il pubblico con la compagnia Sichel, Galli, Ciarli, Guasti, Bracci ecc.

Al **Quirino**: La Compagnia lilipuziana Billaud non si arresta sulla via dei trionfi. Dopo i successi della *Sonnambula* e della *Lucia*, quelli della *Geisha* e poi quelli della *Cavalleria*, del *Pipelet*.

I piccoli artisti galoppano dal serio al buffo come dei grandi uomini politici.

Ecco intanto il profilo del tenoretto Vittorio Gamba, il quale viceversa è un cantante di polso.

All'**Adriano**: Compagnia equestre Gatti. Non dimenticate però la parte pedestre della Compagnia la quale è meritevole di ogni riguardo.

Segnaliamo al pubblico entusiasmo i due *Toni Ceratto* ed *Alexsandr*, uno più buffo ed irresistibile dell'altro.

All'**Olympia**: Enorme successo plastico-estetico

luminoso di Madamigella *Hero* che mette in mostra tutto quanto può contribuire a farle trovare molti... Leandri.

Al **Salone Margherita**: Invece del Principe di Monaco è arrivato S. M. Maboul I, un eccentrico che non si occupa di oceanografia, ma fa ridere lo stesso.

Il Bilancio

(idea travasata)

Voi **manopraste** ***Blocco*** **a peso di sacre promesse e** ***Noi*** **lo issammo in Campidoglio sopra lo** ***scarabèo clerico***. **Indi crociammo le braccia in aspettativa delli** ***fatti*** **che quelle promesse** ***dovevano ingenerare***. **Ma li fatti** ***non vennero!***. **Il** ***Blocco*** **si limitò a** ***sventolarla di vissillo tricolore!...*** **Porcaria e pocrisia, io dico!. Se voi avete quel vissillo** ***anche noi lo abbiamo*** **e ci sono ben note le sue tre tinte. In ragion filata è** ***inutile*** **la** ***sventolaria***. **Quel che non abbiamo son le** ***abitazioni*** **e li** ***vivari*** **e quelli voi** ***non ci fate vedere***, **mentendo a voi stessi! Or che ci contano li vostri** ***bilanci***? **Altri vissilli ed altre promesse? Porcaria, ridico come sopra!..**

Io spezzo le vostre bilance a gu'sa di Furio Camillo e precipito sul vostro capo quel ***Blocco*** **con cui ci torlopinaste!...**

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, gerente responsabile

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

L'INCHIESTA PEL PALAZZO DI GIUSTIZI

Relazione della Commissione

Consci dei nostri doveri sacrosanti e delle re
sabilità che incombono su noi, animati di
patrio e spirito di sacrificio per quell'ideale
premo che risponde al nome di Arte, non disg
dalla realtà che si chiama pubblico erario, no
toscritti portiamo a conoscenza del pubblico
chè senza erario) la risultanza della nostra in
sta coscenziosa sulle ragioni per cui fu d
portare da 4 a 20 anni il tempo, e da 8 a 3
lioni la somma necessaria per addivenire a qu
quarti di compimento in cui si trova il pala
Giustizia, sito in località Prati di Castello,
Ponte Umberto I e la Piazza Cavour.

Dalle prime indagini fatte si è appurato ch
l'epoca in cui si procedette all'esproprio del
dove sorgere dovea il monumento, prosper
numerose le coltivazioni dei broccoli roman
tenuti in gran conto per la loro ottima qualit
li faceva degni di essere da chiunque trascin
padella, cosicchè il proprietario dell'orto cre
pretese in modo enorme, giustificato dalla p
a cui andava incontro. Aggiungasi che sorg
nel luogo medesimo ben tre giuochi di boccie
vati, dilettevole ritrovo festivo di altrettant
coli di divertimento di quei tempi, pei qua
dovuto versare un compenso di esproprio
stanza vistoso, oltre a parecchie *fojette* o me
tri offerti alla « Società giovanile di educ
fisica » che in quei paraggi teneva una impo
palestra ginnastica detta « la sassaiola ».

Questi preliminari accomodamenti crearono
subito la necessità di accrescere di 1.120.000
bilancio primitivo, e i lavori furono iniziati
di un terreno che fu trovato di poca solidità
per rinforzarlo venne sottoposto ad una c
ipofosfiti di calcestruzzo e olio di fegato dag
prenditori. Tali lavori richiesero 2 anni non
ventivati nei calcoli.

Da quest'epoca i lavori progredirono in
così sensibile che in soli 10 anni le muratur
rivarono a m. 1,25 sopra il livello stradale
cominciato il rivestimento in pietra da taglio
vertino, per vedere l'effetto delle prime decor
che risultarono prima troppo meschine, onde
nero ordinati in più 12,000 m. c. di marmi
per rostri, bilance, faci e testine di vitello
nite con mirto ed alloro. Tali piccole agg
come ebbe a constatare anche la prima co
sione d'investigazione, causarono altri aume
somme e di tempo, e si giunge così alla fi
secolo XIX con un'altezza di m. 17 e due
e mezzo già poste sui rispettivi basamenti.

Fu allora che dai competenti si vide la
sità di dare alla costruzione un aspetto ma
qual si conviene alla sede della Giustizia e
d'urgenza riconosciuto il bisogno di altre st
quasi illustri giureconsulti e nuovi ornamen
stoni, triglifi, ghirlande, oltre a 200 teste l
per riempire altrettanti vuoti fra una me
l'altra della grande fascia al primo piano.

In seguito a ciò avvenne che, avendo un i
scrittore dell'epoca intrapreso una campagn
molitrice del monumento, prendendo a prete
« linea », si cominciarono a verificare, per l
lenza dell'urto, alquante crepe e abbassame
livello nei muri maestri, cosa che richiese
rosi lavori di robustamento per la somma co
siva di 3 milioni.

Fu nel principio di questo secolo che, pu
brando esternamente compiuto il palazzo, si
(perdonabile errore) che le camere destinat
uffici erano un po' anguste e le porte troppo
come toccò con mano anche S. M. in una
che fece. Fra abbattimenti e ricostruzioni
perciò impiegati altri 9 milioni, comprese l
zioni dei danni all'impresa assuntrice dei lav
legname.

Arrogi a quanto sopra: che un lotto di
di pietra, riconosciuta troppo tardi non abba
serena, fu dovuto annullare; che le chiavic
condotti dell'acqua si otturarono per dispiac
mestici; che qualche fregio venne corroso d